IL PICCOLO

Anno 109 / numero 33 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** del lunedì — Lunedì 3 settembre 1990

L'ULTIMA SPERANZA RESTA IL VERTICE DI HELSINKI

Perez: nessuno spiraglio L'Iraq caccia i giornalisti

Baghdad non ha alcuna intenzione di cedere sul Kuwait. Partono oggi altri 24 italiani. Il costo umano del conflitto ha allarmato Bush?

PARIGI — Il segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, è da ieri a Parigi dove ha confermato il fallimento della missione come aveva già [...]to ad Amman, in Giordania, [...] termine dei colloqui con il [...]po della diplomazia irachena Tarek Aziz. Nessuna apertura politica è venuta dal regime di Baghdad e lo stesso de Cuellar ha dovuto ammettere che gli iracheni non hanno alcuna intenzione di lasciare il Kuwait. La complessa situazione passa ora sul tavolo delle due superpotenze con l'incontro al vertice fra Bush e Gorbacev fissato per domenica prossima a Helsinki.

Secondo fonti giornalistiche [...]a il presidente Bush avrebbe soprasseduto a un intervento militare dopo che una [...]ma di esperti del Pentagono avrebbe indicato in 20 mila fra morti e feriti il tributo da pagare in un confronto con l'Iraq.

Baghdad ha intanto compiuto un'altra mossa, questa volta nei confronti dei servizi d'informazione. I giornalisti attualmente nel paese arabo quindi anche nel Kuwait saranno espulsi. La giustificazione viene data dal fatto che altri inviati della stampa e delle catene televisive attendono di entrare in Iraq. Il regime ha deciso una sorta di rotazione che prevede una permanenza non superiore ai cinque giorni.

Continuano a giungere negli scali europei e in quelli americani i gruppi di donne e bambini rilasciati. Per quanto riguarda gli italiani. Oggi dovrebbe partire da Baghdad un convoglio di altri 24 italiani, 14 donne e 10 bambini, alla volta di Amman. I sei italiani a cui è stato ritirato il passaporto sono tuttora trattenuti in un albergo della capitale irachena.

Sempre più pesante la mano del regime di Saddam anche con i diplomatici. Ieri è stato trasferito con la forza a Baghdad dal Kuwait l'ambasciatore della Repubblica democratica tedesca. Si tratta del primo caso di un esponente diplomatico espulso in questo modo dal territorio invaso un mese fa.

La situazione era ancora in mano ai capricci e alle volontà del dittatore iracheno. Ma gli Stati Uniti non hanno abbandonato la prospettiva della pressione diplomatica e attendono i risultati dell'embargo. A Baghdad è cominciata la distribuzione delle tessere di razionamento per i principali generi alimentari.

Servizi a pag. **2-3**

GLI ECCIDI DEL DOPOGUERRA

Ora i comunisti decidono di aprire gli archivi segreti

MODENA — Con un plauso a Osvaldo Montanari, Pietro Fassino afferma: «Apriremo gli archivi delle nostre federazioni. Metteremo a disposizione tutto quanto è in nostro possesso per rendere giustizia alle vittime e a chi ha pagato ingiustamente col carcere colpe non sue. Vogliamo accertare in pieno la verità, anche se ovviamente arrivarci non dipende soltanto dalle scelte del Pci. Anche lo Stato dovrà aprire i suoi archivi. Noi faremo la nostra parte fino in fondo».

Fassino apparentemente dice queste cose senza indecisioni. Nella sala stampa della Festa dell'Unità di Modena ha indicato le scelte che, dopo lacerazioni, il Pci si appresta a compiere nel tentativo di riscrivere nei particolari quei momenti bui e drammatici della storia dell'Italia nel secondo dopoguerra.

Cecchi a pagina **4**

FESTA DELL'UNITÀ

Pci, fischiati i socialisti (ma si cerca il dialogo)

MODENA — Lo storico socialista Giuseppe Tamburrano è stato interrotto dai fischi dell'uditorio comunista mentre parlava a Modena alla festa dell'Unità. «Se vogliamo arrivare a una reale unità a sinistra, il Pci deve avere il coraggio di denunciare gli errori compiuti nel passato» — aveva detto Tamburrano, provocando rumoreggiamenti. Zangheri e Pajetta hanno cercato di roportare la calma, invano.

Eppure lo studioso socialista parlava nel nome dell'unità a sinistra dopo aver visto cadere molte barriere storiche. Il recupero del Psi che Occhetto vuole intraprendere risulta indigesto per una parte della base del Pci. Veltroni dichiara di voler parlare innanzi tutto col Psi (arriveranno a Modena molti dirigenti di spicco), ma anche con la sinistra dc, che verrà rappresentata da De Mita, Bodrato, Martinazzoli, Orlando e Mancino. Alla festa dell'Unità sarà presente anche il leader della Lega lombarda, Bossi.

Cecchi a pagina **4**

Continua il dispiegamento di forze in Arabia Saudita. Il sergente dell'82a divisione aviotrasportata Jeff Theim di Mukwonago nel Wisconsin si mimetizza il volto. Il concentramento di forze è entrato nel secondo mese di operazioni.

COMINCIA LA MISSIONE DEL 20° GRUPPO

Le navi italiane nell'Oman Vigilanza davanti al Golfo

MASCATE — Le fregate della Marina italiana «Libeccio» e «Orsa» e la nave appoggio «Stromboli» sono giunte ieri mattina alle otto, ripettando puntualmente il piano di navigazione, a Mina Qabus, il porto della capitale dell'Oman, Mascate.

A quanto si è appreso le tre unità che compongono il 20 Gruppo navale dovrebbero ripartire fra due o tre giorni alla volta dello Stretto di Hormuz attraverso il quale si accede al Golfo Persico. Le navi italiane avrebbero ricevuto l'incarico di pattugliare l'accesso al Golfo nel quadro dei piani operativi di controllo per l'embargo nei confronti dell'Iraq e delle navi che potrebbero accedere agli scali del Kuwait.

Il «Libeccio» l'«Orsa» e lo «Stromboli» sono in breve sosta operativa nel porto omanita. L'ambasciatore italiano, Francesco Sciortino, accompagnato dall'addetto militare, ha fatto visita ieri pomeriggio al «Libeccio» che è la nave-comando del Gruppo e sulla quale alza la sua insegna il comandante della missione, capitano di vascello Mario Buracchia.

Oggi nella residenza diplomatica, è previsto un incontro tra il capitano di vascello Buracchia e gli altri ufficiali del Gruppo navale con la collettività italiana che risiede nell'Oman. I connazionali sono 35, in maggioranza tecnici di imprese italiane come la «Saipem».

Le tre navi italiane hanno attraversato, dopo il Canale di Suez, il Mar Rosso entrando nell'Oceano Indiano attraverso lo Stretto di Bal el Mandeb e puntando quindi nel Golfo di Oman, senza alcun scalo intermedio.

COPPA ITALIA

La Triestina avanza Dal Licata al Milan

LICATA — E'finito il primo turno di Coppa Italia. La Triestina è andata a vincere anche a Licata ed ora punta su San Siro dove dopodomani incontrerà il Milan (il ritorno a Trieste il 12 settembre); l'Udinese a sua volta, battuta di stretta misura a Caserta passa il turno grazie alla goleada dell'andata ed ora si appresta ad incontrare il Pisa.

A sorpresa le eliminazioni di Ascoli e Padova ad opera di due squadre di serie C, rispettivamente il Giarre e il Monza che hanno così acquisito il diritto di incontrarsi la prima con l'Inter e la seconda con il Genoa. Ed ora il secondo turno, mercoledì 5 e 12, a cavallo dell'inizio dei campionati di serie A e B, in programma domenica prossima.

Servizi a pagina **II**

VINCE DHAENENS

Bugno solamente terzo nei mondiali di ciclismo

UTSONOMIYA — Il belga Rudy Dhaenens è il nuovo campione del mondo di ciclismo su strada. A indossare in Giappone la maglia iridata è stato così un collezionista di secondi posti. Di solito era lui a restare con un palmo di naso. Invece a essere beffati sono stati gli italiani, con Gianni Bugno in testa che si è dovuto accontentare della terza posizione alle spalle di un altro belga, Dirk De Wolf.

Otto secondi, pochi metri di distacco dopo 261 chilometri di corsa, forse potevano essere annullati dai corridori italiani, ma agli azzurri nel finale, quando la squadra si era sfinita in un lungo e maledetto inseguimento, è mancato un attimo di decisione, un po' di personalità, un momento di coraggio. Bugno avrebbe potuto chiedere a Fondriest di dargli una mano. «Non l'ho fatto perché ho rispettato le sue possibilità di vincere in volata» commenta la medaglia di bronzo.

Servizi a pagina **X**

AFRICA

Il Papa tende la mano all'Islam

Oggi e domani

«Musulmani e cristiani devono lavorare insieme per rafforzare i doni della religione e della libertà». Lo ha detto il Papa a Dar Es Salaam, in Tanzania, nel suo incontro con la forte comunità cattolica del Paese africano. «Il dialogo tra cristiani e musulmani ha assunto un'importanza crescente nel mondo d'oggi», ha aggiunto Wojtyla. **A pagina 6.**

LA RESA DEGLI INDIANI. Si sono arresi i 300 indiani Mohawk del Quebec canadese, scesi sul sentiero di guerra per impedire la trasformazione di un territorio «sacro» per la loro comunità in un campo di golf. Il leader della rivolta, di fronte allo spiegamento delle truppe (con semoventi e bazooka), ha preferito ordinare la resa per evitare ulteriori spargimenti di sangue. La ribellione è durata quasi due mesi. **A pagina 6.**

NON CI CREDE. Quasi quasi non ci crede ancora, Rosangela Bessi, diventata l'altra sera Miss Italia. La ragazza bergamasca è stata raggiunta dalla mamma e dal fidanzato. Rosangela dice di voler entrare nel mondo della moda, di voler viaggiare e di approfondire la conoscenze delle lingue. La mamma, più pratica, vuole che la sua bambina si diplomi in ragioneria. **A pagina 5.**

NOTTE DI TERRORE NELLE CAMPAGNE DEL PORDENONESE

Aviano, caccia a un folle omicida Interviene un mezzo corazzato

Lo squilibrato di 28 anni uccide l'infermiere chiamato dai genitori. Ingaggia sparatorie con le forze dell'ordine. Un paese barricato

PORDENONE — Una gigantesca caccia a uno squilibrato assassino, che ha visto l'impiego perfino di un cingolato, si è aperta, verso le 19 di ieri, nelle campagne fra Ranzano di Fontanafredda e Aviano, a sud della pista della base Usaf. Ricercato, un giovane del luogo, Luigi Mezzarobba, 28 anni, grafico pubblicitario. Poco prima, aveva ucciso con un colpo di pistola alla testa, sparato a bruciapelo, un infermiere dell'ospedale di Sacile, Dino Zorzetto, 52 anni.

Mezzarobba, che da una quindicina di giorni si era trasferito a Ranzano, in via Ellero 24, a casa dei due genitori settantenni, Domenico e Lina. Nel primo pomeriggio di ieri dopo un' ennesima litigata in famiglia, il giovane, in preda a un raptus, ha dato fuoco ad alcune seggiole. La madre ha allora telefonato al Pronto soccorso dell'ospedale civile di Sacile. Il primo equipaggio disponibile era quello composto dall'autista sacilese Fiori Grando e da Zorzetto. Intanto, Mezzarobba era uscito di casa, e s'era appiattato fra gli arbusti del giardino. Quando autista e infermiere, non avendolo trovato nell'abitazione, hanno cominciato a cercare nelle vicinanze, il giovane è improvvisamente balzato fuori dal suo nascondiglio, sparando un colpo alla testa del più vicino dei due. Zorzetto è stramazzato al suolo, mentre Grando è riuscito a fuggire e a dare l'allarme.

Il corpo di Zorzetto è stato pietosamente ricoperto con un lenzuolo, mentre le ricerche si sono spostate di qualche decina di metri dal luogo dell'omicidio. Quanto bastava perchè Mezzarobba sbucasse da un altro nascondiglio per dar fuoco al lenzuolo che ricopriva la salma della sua vittima.

Alcuni carabinieri hanno esploso in aria tre colpi, ai quali l'assasino ha risposto, tirando ad altezza d'uomo. Poi il pazzo si è lanciato in mezzo a un campo di mais, tentando di far perdere le tracce col favore delle tenebre, inseguito dai carabinieri che lo avrebbero anche ferito nel corso di uno dei molti scambi a fuoco. Un elicottero ha cominciato a sorvolare la zona per individuare l'omicida, che ha anche sparato dei colpi verso il velivolo. Mentre i vigili del fuoco hanno installato gruppo di fotoelettriche e la popolazione è stata invitata a barricarsi nelle abitazioni, verso le 23 è stato deciso anche l'impiego di un blindato per entrare fra i campi e stanare il pazzo.

PRESSO MERANO

Tre giovani suicidi in una vettura

«La facciamo finita con questa vita senza prospettive»

Da sinistra: Roland Zischg, Kurt Schoepf e Guenther Reisigl.

PRATO STELVIO — Agghiacciante fine di tre giovani vanostani. Si sono dati la morte dentro una macchina nella quale hanno fatto entrare il flessibile di un aspirapolvere dopo averlo collegato al tubo di scappamento. Nella rudimentale camera a gas sono andati incontro a un incredibile destino Kurt Schoepf di 21 anni, Gunther Reisigl di 23 e Roland Zischg pure di 21, tutti di Prato Stelvio. Hanno lasciato un laconico messaggio: «Finalmente terminiamo con questa vita senza prospettive». Un testamento agghiacciante quanto la loro stessa fine.

A rinvenire i cadaveri, attorno alle 8.30 di ieri mattina, è stato Anton Pfeifer, agricoltore di Covelano, nel corso del consueto giro per attivare gli irrigatori dei prati che ricoprono il vecchio letto dell'Adige, qualche chilometro a Nord di Lasa, sulla sponda orografica destra del fiume. Quella Lancia Delta metallizzata era diligentemente parcheggiata ai margini della cosiddetta «macchia di Oris». Dentro, i primi due riversi e il terzo nell'atteggiamento di chi aveva forse avuto un tardivo ripensamento. I tre giovani erano ormai cadaveri. Lo stereo a tutto volume e il motore spento per l'esaurimento della benzina.

Al di là del nulla apparente che la vita pareva loro riservare, richiamato quale causa dell'assurdo gesto nel biglietto d'addio, uno solo dei ragazzi pareva avere qualche concreto motivo di amarezza reale. Il 7 ottobre dell'anno scorso, al volante della sua macchina, Kurt Schoepf aveva investito e ucciso una giovane turista germanica nei pressi della discoteca «Ladum», poco a monte dell'abitato di Prato in direzione dello Stelvio. Un incidente per il quale era stato riconosciuto colpevole di omicidio colposo e condannato a quattro mesi.

Nessun guaio con la giustizia — a parte la condanna dello Schoepf — nessun cedimento ai paradisi artificiali della droga o dell'alcol (erano addirittura astemi), discreta la condizione economica (addirittura agiata per lo Zischg, senz'altro dignitosa per gli altri due, muratori di professione). Soltanto il rifiuto di una vita senza prospettive di una reale affermazione.

[Giuseppe Tricarico]

Alla vigilia una Mostra del cinema attenta all'America e ai giovani

VENEZIA — Si inaugura domani a Venezia la 47.a edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica; primi film a essere proiettati al Palazzo del cinema del Lido, «L'africana» della tedesca Margarethe von Trotta (una delle sei registe donne in concorso) e l'atteso «Dick Tracy» di (e con) Warren Beatty, fuori concorso e in «prima» europea. Quest'anno la Mostra diretta da Guglielmo Biraghi propone «soltanto» ottanta film, in un'edizione più snella del consueto, maggiormente aperta agli autori giovani e con una selezione particolarmente attenta alle novità della cinematografia americana.

Carrara a pagina **9**

Trieste, morto il notaio Gargano presidente del Teatro Stabile

TRIESTE — E' morto la scorsa notte, colpito da un infarto nella sua abitazione, il notaio Arturo Gargano (nella foto). Aveva compiuto da poco i 70 anni. Ricopriva attualmente la carica di presidente del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Manzin in **Cronaca**

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

MARTEDI'	Motori
MERCOLEDI'	Salute
GIOVEDI'	Turismo
VENERDI'	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	Vacanze
AL LUNEDI'	Inserto sportivo

CONFLITTO

DOMENICA PROSSIMA SUMMIT STRAORDINARIO TRA LE DUE SUPERPOTENZE

Bush è andato a messa due volte

Appare necessario verificare le rispettive posizioni sulla crisi - Il Cremlino è pronto a mediare

I PRECEDENTI

Sul diciassettesimo vertice l'ombra della guerra

NEW YORK — Quello di domenica prossima in Finlandia, sarà il diciassettesimo vertice tra Stati Uniti e Urss nel dopoguerra e il terzo tra il Presidente americano George Bush e il leader sovietico Mikhail Gorbacev. I due precedenti si sono svolti nel dicembre del 1989 a Malta e tra la fine di maggio e i primi di giugno di quest'anno a Washington. Nei cinque anni e mezzo trascorsi da quando è asceso al potere, Gorbacev ha già incontrato sette volte un presidente americano e quella del 9 settembre sarà l'ottava, ma i suoi quattro primi vertici sono stati con Ronald Reagan, tra il 1985 e il 1988.

Bastarono a Gorbacev sei mesi di potere al Cremlino per organizzare tra il 19 e il 20 novembre del 1985 a Ginevra il suo primo incontro con l'allora presidente americano Reagan, che aveva in precedenza definito l'Urss di Leonid Breznev «L'impero del male» e che da quando era entrato alla Casa Bianca, nel gennaio del 1981, non si era mai incontrato con un leader sovietico. L'ultimo vetice precedente tra Usa e Urss era stato nel 1979 a Vienna tra Jimmy Carter e Breznev.

Dopo questa prima presa di contatto, Gorbacev e Reagan decisero di incontrarsi a Reykjavik, in Islanda, l'11 e 12 ottobre del 1986 con l'intento di procedere a seri negoziati sul disarmo. Benché ampie intese fossero state raggiunte, in particolare per la totale abolizione dei missili nucleari a medio raggio (Inf) e la riduzione del 50 per cento di quelli intercontinentali (Start), il vertice naufragò all'ultimo minuto per l'insistenza americana sul controverso progetto di «guerre stellari» cui l'Urss era, all'epoca, totalmente ostile.

Passò poi più di un anno di intensi negoziati prima che Gorbacev e Reagan tornassero a incontrarsi a Washington, dal 7 al 10 dicembre del 1987, quando la prima visita negli Stati Uniti di Gorbacev fu coronato dalla cerimonia per la firma del trattato per la totale eliminazione dall'Europa dei missili nucleari a medio raggio.

Dal 29 maggio al 2 giugno del successivo 1988, Reagan restituì la visita a Gorbacev recandosi a Mosca per una serie di discussioni in cui i leader delle due superpotenze riuscirono però solo a gettare le prime basi di un nuovo accordo per la riduzione degli arsenali nucleari strategici. Alla fine dello stesso anno, il 7 dicembre 1988, Gorbacev decise di andare a New York per presentare alle Nazioni Unite un suo progetto di parziale disarmo unilaterale dell'Urss. Dopo il suo annuncio su importanti «tagli» nel numero delle truppe e degli armamenti convenzionali sovietici in Europa Orientale, il leader del Cremlino ebbe, sempre a New York, un colloquio con Reagan, ormai presidente uscente degli Stati Uniti, al quale prese parte anche l'allora vicepresidente George Bush, che il mese prima si era già assicurato la successione alla Casa Bianca.

Fu alla fine del successivo 1989, tra il 2 e il 3 dicembre, su una nave ancorata nel porto della Valletta, a Malta, che Bush, ormai nel pieno dei suoi poteri, e Gorbacev ebbero la loro prima vera e propria sessione negoziale. Gorbacev, infine, ha effettuato dal 31 maggio al 3 giugno scorsi la sua seconda visita negli Stati Uniti, incontrandosi con Bush alla Casa Bianca e recandosi per la prima volta anche in altre città americane, tra le quali San Francisco. Anche in questo ultimo vertice, Stati Uniti e Unione Sovietica non sono però riusciti a completare l'accordo che dovrebbe portare a un dimezzamento degli armamenti nucleari strategici.

Prima di Gorbacev, il primo vertice americano-sovietico si svolse nel settembre del 1959 tra Dwight Eisenhower e Nikita Kruscev a Camp David, negli Stati Uniti. Nel maggio del 1960 un vertice Eisenhower-Kruscev, a Parigi, era fallito prima di cominciare per l'abbattimento sopra il territorio sovietico di un aereo spia-americano.

ENTRA IN SCENA LA CIA

Attendere o intervenire? Ultima chance alla pace

Commento di **Cesare De Carlo**

WASHINGTON — La crisi del Golfo entra nel secondo mese e le prospettive rimangono nere. Il «ladro di Baghdad» non ha intenzione di restituire il bottino. Né ha intenzione di liberare gli ostaggi, «ospitati» in aeroporti, basi missilistiche, fabbriche di armi chimiche, caserme, vale a dire nei possibili obiettivi di un bombardamento americano. Il suo «no» è tracotante, come lo era un mese fa il giorno in cui lanciò il blitz contro l'inerme Kuwait. Lo ha ammesso sconsolato Perez de Cuellar, il massimo segretario dell'Onu, protagonista di un generoso, quanto inutile, viaggio ad Amman.

Fallita la sua missione, il mondo si chiede se la guerra sia inevitabile. Alcuni governanti, come la disincantata Margaret Thatcher, ritengono di sì. Inutile perdere altro tempo. Il tempo lavora a favore del dittatore iracheno. Minaccia la compattezza della coalizione custode dell'Onu. Fa di Saddam Hussein un eroe agli occhi degli arabi radicali. Accresce le difficoltà dell'egiziano Mubarak, chiave della strategia occidentale. Inaccia l'ondata di patriottismo dell'opinione pubblica americana e il consenso del Congresso.

Sono rischi reali. Il realista Bush sembra però disposto a correrli. Ancora per qualche settimana. Andando a Helsinki, domenica prossima, a incontrare Gorbacev, vuol dare un'estrema chance alla pace. Al tempo stesso completa il dispositivo militare sulla sabbia del deserto. Spera infine che la Cia organizzi qualcosa per eliminare la reincarnazione del feroce Saladino. Ma con l'efficienza attuale della Cia l'esito è molto dubbio. In ogni caso, rivela «Newsweek» nel numero in vendita oggi, Bush ha già dato il suo assenso.

L'operazione «coperta» è finanziata dall'Arabia Saudita. Per cinica che sia (ma si ha a che fare con un criminale internazionale, sul quale si sta istruendo un processo tipo Norimberga), è considerata la soluzione migliore. «Un golpe o un attentato? Magari...» sospirano falchi e colombe, per una volta uniti nell'auspicio risolutore.

Al Pentagono, nido dei primi, e al Dipartimento di Stato, nido delle seconde, si respira frustrazione. Saddam ha schiacciato ogni dissenso. Amministra con brutalità la questione degli ostaggi, facendo promesse che non ha intenzione di mantenere, rilasciandoli col contagocce e accendendo nell'opinione pubblica occidentale la propensione a un compromesso. Per ora questa propensione è minoritaria. Ma per quanto lo resterà? Per poco, avvertono i columnists conservatori, come Kissinger, Luttwak, Buchanan, la Kirkpatrick, i più critici dell'attendismo di Bush.

Il presidente, tuttavia, non vuole rovinare il capolavoro diplomatico realizzato nel primo mese di crisi. Ha unito dietro di sé Ovest e Est, gran parte degli arabi e del terzo mondo, persino la Cina. Ha rilanciato la leadership americana in un momento in cui gli storici del declino la consideravano al tramonto. Il tramonto non c'è stato. Nessun parallelismo con quanto accade all'altra superpotenza. L'Urss è davvero in disgregazione. Gli Usa non sono ripiegati su se stessi. Si è visto che, quando si tratta di difendere interessi e principi vitali, gli unici in grado di mobilitare un credibile deterrente sono sempre loro, meno ricchi forse di un tempo ma altrettanto determinati.

E' un bilancio brillante. Bush vuole ora cementarlo con la stretta di mano di Gorbacev (il quale ne ha gran bisogno, per mille motivi). L'immagine farà rinsavire il tiranno? In attesa di verificarlo, Baker e Brady, segretario di Stato e segretario al Tesoro, percorreranno domani Europa, Asia e Medio Oriente. Chiederanno una partecipazione alle spese, perché Europa, Giappone e Corea del Sud sono Golfo-dipendenti più degli Stati Uniti, mentre gli arabi moderati vogliono essere difesi contro l'Hitler del deserto.

Dal corrispondente **Giampaolo Pioli**

NEW YORK — Il presidente americano George Bush è andato a messa due volte nella giornata di ieri. «Domenica prossima ad Helsinki - ha affermato - non ci sarà proprio il tempo». Tutto il mondo politico americano guarda al summit-lampo con Gorbacev come al momento chiave della complicata situazione mondiale. Il portavoce dell'ambasciata sovietica a Washington ha detto più volte, ieri mattina alla televisione, che «Mosca è in contatto con Saddam e con tutte le altre parti per cercare una soluzione diplomatica della crisi del Golfo.. che eviti la perdita di molte vite umane.» I collaboratori di Gorbacev hanno fanno sapere, e senza mezzi termini, che il Cremlino è pronto a mediare. La Casa Bianca, però, non appare dello stesso parere e Bush, nel dare l'annuncio del summit finlandese, ha detto di non intravvedere alcun ruolo per Gorbacev in questo senso.

«Se si vuole avere un consenso internazionale e arabo sulla condanna all'Iraq - ha detto un funzionario americano - dobbiamo far vedere molto bene che Washington e Mosca sono dalla stessa parte. E' solo questo che può convincere Saddam a cedere. Vogliamo evitare che il resto della comunità mondiale, giocando proprio su una possibile divergenza di vedute tra Usa e Urss, ne approfitti per trovare una scusa e rompa l'embargo economico contro l'Iraq.»

Il presidente Usa (destra) e Gorbacev (sinistra) ricercano un'azione comune. Si parlerà anche dei trattati per ridurre tutti gli armamenti

Quello che la Casa Bianca teme è che un ruolo ufficiale di mediatore da parte di Gorbacev collocherebbe immediatamente Stati Uniti ed Iraq in un ruolo da contendenti, isolando pesantemente tutta l'azione americana militare e diplomatica, che invece si è sempre mossa alla ricerca di una forza e di un intervento multinazionale nel Golfo e in Arabia Saudita.

Il segretario di Stato Baker e il ministro degli esteri Shevarnadze stanno lavorando alacrenente per definire i dettagli dell'intensa giornata di negoziato di domenica, che, oltre al Medio Oriente, dovrebbe coinvolgere anche i trattati per la riduzione degli armamenti.

A Dallas nella mattinata di ieri è arrivato il primo jumbo delle linee kuwaitiane con 47 ex ostaggi americani. A bordo c'erano anche alcuni malati, oltre alle donne e ai bambini, accompagnati a casa dal reverendo Jesse Jackson. Il leader democratico, che ha trascorso a Baghdad e a Kuwait City quasi una settimana, rimanendo due ore a colloquio con Saddam, per un'intervista ripresa da una rete televisiva per la quale lavora, ha detto di essere ancora in contatto con le autorità irachene, le quali hanno promesso la liberazione di altri «bersagli umani». Jackson sta naturalmente sfruttando a fini propagandistici il suo viaggio in Iraq, assumendosi tutto il merito della liberazione. Ieri il presidente Bush si è tenuto lontano dai giornalisti, proprio per preparare il vertice, e non ha commentato in alcun modo l'arrivo dei cittadini Usa, mentre il sentatore democratico Sam Nunn, capo della commissione militare, appena rientrato da una visita alle truppe Usa in Arabia Saudita, ha detto che esse non sono ancora pronte per affrontare un eventuale attacco contro l'Iraq e che il dispiegamento deve essere completato al più presto, mentre ha rivolto un nuovo appello alle forze armate arabe affinchè aumentino i loro contingenti e non si limitino a presenze in molti casi quasi simboliche.

Uno dei grandi nemici di Washington in questo momento sembra essere il tempo. Un incontro infatti tra il capo della Casa Bianca e del Cremlino era già in programma per il trenta di settembre o il primo di ottobre a New York, in occasione dell'assemblea dell'Unicef, e Washington non poteva più aspettare, soprattutto di fronte ai segnali di deterioramento da parte dei Paesi arabi rispetto alla grande intesa sull'embargo economico decretato dall'Onu e alla colossale spesa militare che sta bruciando oltre 4 miliardi l'ora.

Sul fronte interno, inoltre, mentre «Newsweek» annuncia che il presidente avrebbe ordinato un'azione segreta per togliere di mezzo Saddam, cominciano ad apparire le prime crepe nell'opinione pubblica. Ieri il «New York Times», quasi a tutta pagina insieme alla gigantografia della lettera aperta, scritta da un professore universitario al Presidente, che si intitolava «Se mio figlio muore nel Golfo...» pubblicata dallo stesso quotidiano il 23 agosto, è comparsa una pubblicità per la raccolta di denaro a favore di un «Fund for New Priority», un'associazione di cittadini che approva le risoluzioni delle Nazioni Unite, ma si oppone a che l'America usi la sua forza per diventare da sola «poliziotta del mondo».

L'ORGANIZZAZIONE PANARABA SULL'ORLO DELLA SCISSIONE

La Lega Araba è spaccata in due

Aumenta il numero dei fiancheggiatori, dichiarati e non, del dittatore iracheno

Articolo di **Marco Goldoni**

Ventitré giorni fa, quando la Lega araba si riunì al Cairo in sessione straordinaria per valutare le conseguenze dell'invasione irachena del Kuwait, apparve subito chiaro che le sorti di questa organizzazione, sorta all'indomani dell'ultimo conflitto mondiale, erano se non segnate, in serio pericolo. Non era infatti mai accaduto che essa dovesse occuparsi dell'aggressione di uno Stato arabo contro un altro Stato arabo, né tantomeno della cancellazione «sic et simpliciter» di un Paese che figurava tra i soci fondatori.

Era ben vero che altri conflitti interarabi c'erano stati in passato: per esempio tra i due Yemen, al quale prese parte una forza armata egiziana ai tempi di Nasser; o quello del Libano, che alla metà degli anni Settanta aveva richiesto l'invio dei «caschi verdi», poi sostituiti dalle truppe siriane. Ma un'aggressione di rapina come quella perpetrata da Baghdad nei confronti dell'Emirato retto per due secoli dalla famiglia beduina degli Al Sabah non s'era mai data. Di più, non s'era mai dato che un certo numero di Paesi grandi e politicamente eterogenei come l'Egitto, il Marocco e la Siria accettassero di inviare distaccamenti di truppe a difesa di un altro Stato arabo minacciato (l'Arabia Saudita), a fianco di forze occidentali e potenzialmente esposti a un conflitto contro l'aggressore. Ora, nel suo secondo vertice straordinario dedicato allo stesso tema, i dodici firmatari della prima condanna (Egitto, Siria, Libano, Marocco, Arabia Saudita, Somalia e Gibuti, più i cinque Sceiccati del Golfo) si sono trovati concordi non solo nel reiterare la richiesta del ritiro delle forze irachene e del ripristino del governo legittimo del Kuwait, ma nell'esigere l'indennizzo dei danni di guerra in favore dell'aggredito. Che è qualcosa di più di quanto chiesto sinora dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. In sostanza, il solco tra l'Iraq e i suoi fiancheggiatori dichiarati (che sinora sono la Giordania, lo Yemen, la Libia e l'Olp) e potenziali (che sono Sudan, Algeria, Tunisia e Mauritania) e la maggioranza degli Stati membri s'è ulteriormente approfondito e minaccia di sfociare in una vera e propria scissione. E questo, proprio quando l'Onu, messe da parte le divergenze ideologiche tra Est e Ovest che ne avevano paralizzato l'attività per decenni, sembra avere acquisito una promettente incisività decisionale.

Se ci si chiede quali siano le ragioni che hanno spinto alcuni Paesi e l'Olp a schierarsi con Baghdad e altri a rifiutarsi di condannare l'aggressione, la risposta non può essere una sola. Se per la Giordania e l'Olp la scelta era quasi imposta dal «basso» (leggi masse palestinesi) e dalla convenienza strategica, per altri come Libia e Algeria si può parlare di convergenza di interessi (la lievitazione dei prezzi del greggio) o di timore di ripercussioni interne a sfondo nazional-religioso (il discorso sembra valere specialmente per Sudan, Mauritania, Tunisia e Yemen).

Naturalmente, questa divisione è sommaria, un «mix» di ragioni è, in più di un caso, verosimile. Ma intanto val la pena di rilevare che, sotto l'ombrello di queste più o meno valide motivazioni, l'adesione al blocco economico decretato dall'Onu assume, anche per chi l'abbia sottoscritta, un valore meramente simbolico. Sicché non meraviglia che di violazioni del blocco da parte di Yemen e Giordania si parli sin dall'inizio e che adesso la Libia, che ha inviato all'ultimo summit ministeriale un suo autorevole rappresentante, dichiari di non poter rispettare l'embargo sugli alimentari e i medicinali. Questo scrupolo umanitario sarebbe naturalmente più convincente se la Libia fosse un grosso produttore di questi beni e se i medicinali che fabbrica a Rabta non fossero, secondo stime internazionali, pericolosi agenti chimici: gli stessi, magari, che Saddam Hussein predilige per zittire i suoi nemici interni ed esterni. La prossima riunione del 10 settembre al Cairo sancirà la scissione?

IL SEGRETARIO DELL'ONU DELUSO DALL'ESITO DELL'INCONTRO CON TAREK AZIZ INVITA AD AGIRE IN FRETTA

'Il tempo gioca a favore di Saddam Hussein'

PARIGI — «La mia principale angoscia, è vedere che le cose si stanno trascinando. Bisogna agire in fretta»: lo ha detto il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, ospite della trasmissione «7/7» della televisione francese Tf1.

De Cuellar, che appena arrivato a Parigi da Amman ha avuto un colloquio di 45 minuti con il ministro degli esteri Roland Dumas, è apparso molto affaticato, la voce un po' roca «dal tanto parlare». Egli si è rallegrato del prossimo incontro Bush-Gorbacev, il 9 settembre: «Può darsi che si concertino per trovare un modo di risolvere la crisi», ha detto, ripetendo che i colloqui con il ministro degli esteri iracheno Tarek Aziz ad Amman non sono stati «un fallimento totale, perché costituiscono forse l'inizio di un processo di conversazioni che potrà portare alla soluzione della crisi». «Ma bisogna far presto, c'è estrema urgenza» ha ripetuto più volte, «non ho ottenuto l'unica cosa in cui speravo: un'indicazione che erano pronti (gli iracheni) ad avviare un processo di soluzione, un segnale di flessibilità; ho trovato solo rigidità».

Perez de Cuellar ha escluso una soluzione araba, «perché i paesi arabi sono divisi». «Comunque — ha detto — se anche ci si arrivasse, il consiglio di sicurezza, in quanto responsabile della pace e della sicurezza internazionali, deve farne parte». Egli si è poi rallegrato della disponibilità della Cee — in particolare della presidenza italiana, con la quale è stato «in contatto costante» — nella crisi del golfo.

Il segretario generale delle Nazioni Unite ha poi annunciato, con aperto scetticismo, che Tareq Aziz gli ha promesso di «far qualcosa» per la situazione delle ambasciate, e che i diplomatici non saranno espulsi. «E' l'unico vago segnale di flessibilità cho ho trovato» ha detto Perez de Cuellar, che all'uscita del colloquio con Dumas aveva detto che «l'Iraq non vuole ritirare le sue truppe dal Kuwait». «Ciò è inaccettabile per la comunità internazionale — aveva aggiunto — la quale inoltre non può ritenere sufficiente la pur «positiva» liberazione di donne e bambini perché tutti gli stranieri in Iraq e in Kuwait devono essere totalmente liberi dei loro movimenti e poter tornare a casa».

Per Dumas «il resoconto del viaggio ad Amman» che Perez de Cuellar gli ha fatto «prova che esso non è stato inutile, anche se non molto produttivo, e permette di avere una buona radiografia della situazione, di quel che gli iracheni vogliono e non vogliono».

Rendendo un caloroso omaggio all'organizzazione delle Nazioni Unite e alla sua «piena rimonta», l'altro invitato di rilievo di «7/7», il presidente della commissione europea, Jacques Delors, si è detto certo che «il diritto internazionale finirà con il trionfare». «Bisogna far presto — ha replicato Perez de Cuellar — il tempo gioca contro la pace e per l'Iraq, si ha l'impressione che Baghdad voglia guadagnar tempo per consolidare l'acquisizione del Kuwait».

Perez de Cuellar ha aggiunto di «non disperare» e di essere pronto «ad andare ad ascoltarli, se gli iracheni a un certo punto volessero evolvere verso una posizione più moderata». Egli ha definito «uno sforzo molto valido» il tentativo di mediazione intrapreso da re Hussein di Giordania, con il quale oggi a Parigi intende «mettere a confronto» le rispettive esperienze e osservazioni. Delors, per il quale il Medio Oriente è «una polveriera», ha poi in particolare difeso la posizione della Cee nella crisi: «Non è assolutamente vero che la comunità europea sia stata assente — ha detto, mentre Perez de Cuellar annuiva — anzi, è intervenuta prima del consiglio di sicurezza; il ministro degli esteri italiano De Michelis ha visitato tutti i paesi arabi, compresi quelli che non hanno inviato forze».

Negli ambienti giordani l'altra sera la notizia del fallimento dei colloqui è stata appresa con delusione. Vi era molta attesa per i risultati della missione di de Cuellar. Sui giornali di Amman e negli ambienti politici giordani si era ventilata in questi giorni l'ipotesi che dai colloqui di Perez de Cuellar e Tarek Aziz potesse uscire una bozza di lavoro per una soluzione che non fosse «disonorevole» per il mondo arabo, almeno di quella parte del mondo arabo che parteggia apertamente per il presidente iracheno. Le dichiarazioni che il ministro degli esteri iracheno ha rilasciato a conclusione dell'incontro hanno spazzato via anche l'ultima speranza. Tarek Aziz con toni durissimi ha attaccato il consiglio di sicurezza delle nazioni unite, accusando, in particolare, i cinque membri permanenti (Usa, Urss, Cina, Francia e Gran Bretagna) di perseguire unicamente i loro interessi.

I protagonisti dei colloqui di Amman: a sinistra il ministro degli esteri iracheno, Tarek Aziz, a destra il Segretario dell'Onu, Perez de Cuellar.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

La tiratura del 2 settembre 1990 è stata di 82.300 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

NUBI SULL'INCONTRO TRA I CINQUE PAESI NORDAFRICANI

Saddam è riuscito a dividere i Paesi del Maghreb

ALGERI — La crisi del Golfo è un difficile banco di prova per il coordinamento politico dell'Uma — l'unione del Maghreb arabo, costituita due anni fa da Algeria, Libia, Marocco, Mauritania e Tunisia — i cui ministri degli Esteri si sono riuniti ieri ad Algeri in sessione straordinaria. Una linea araba comune assume particolare importanza dopo il fallimento dei colloqui tra il segretario generale dell'Onu Javier Perez De Cuellar e il ministro degli Esteri iracheno Tareq Aziz.

Già convocata per il 30 agosto dall'Algeria, presidente di turno dell'Uma, la riunione è stata spostata di alcuni giorni per permettere la presenza di tutti e cinque i ministri. Il marocchino Abdelatif Filali e il libico Jadallah El Talhi hanno infatti partecipato il 30 agosto scorso al Cairo al consiglio della Lega araba, anch'esso in seduta straordinaria e dedicato alla crisi del Golfo, dove è stata formalizzata la condanna all'Iraq per l'invasione del Kuwait, già espressa al vertice della stessa Lega araba del 10 agosto.

Proprio queste due riunioni della Lega araba, promosse dall'Egitto, che ha decisamente guidato il fronte anti-iracheno, hanno evidenziato le differenze tra i partner maghrebini sulla crisi del Golfo.

Ecco, in sintesi, le rispettive posizioni.

ALGERIA. Astenuta dal voto il 10 agosto, ha inviato solo un ambasciatore alla riunione del 30 agosto. Il Presidente Chadli Benjedid, che ha svolto un'ampia opera di consultazioni con i Paesi arabi, e ha convocato la riunione, sembra puntare su una proposta maghrebina. L'Algeria ha peraltro interessi petroliferi che potrebbero portarla a solidarizzare con l'Iraq.

LIBIA. Ha votato contro la risoluzione di condanna del 10 agosto, ma ha partecipato alla riunione del 30 agosto scorso. Il colonnello Muammar Gheddafi ha esposto sabato a Tripoli un suo piano in sette punti di mediazione araba.

MAROCCO. E' il solo dei cinque Paesi Uma che ha votato per la condanna dell'Iraq e che ha inviato truppe in Arabia Saudita. I maltrattamenti subiti dai diplomatici marocchini in Kuwait hanno ancor più esacerbato la posizione di Re Hassan II.

MAURITANIA. Ha espresso «riserve» sulla risoluzione del 10 agosto e non ha partecipato alla riunione del 30. L'Iraq le fornisce aiuti militari.

TUNISIA. Non ha partecipato a nessuna delle due riunioni. Il Presidente Zin El Abidin Ben Ali ha lamentato che non vi sono state sufficienti consultazioni preliminari e che la risoluzione non cita neppure la presenza di truppe straniere sul suolo arabo. Inoltre la Tunisia accusa l'Egitto di aver approfittato delle riunioni al Cairo sulla crisi del Golfo per attuare de facto il trasferimento della Lega da Tunisi al Cairo (prevista per questo mese), senza rispettare le modalità e praticamente esautorando il segretario generale della Lega Chedli Klibi, tunisino.

L'ampio spettro di atteggiamenti politici ed esigenze interne che caratterizza i cinque Paesi Uma rende assai arduo il compito affidato ai rispettivi ministri degli Esteri, di elaborare una posizione comune che possa eventualmente sfociare in proposte concrete. Lo sciopero in atto dei funzionari del ministero degli Esteri algerino contribuisce ad aumentare le incertezze sulla riunione.

CONFLITTO

IL MINISTERO DELL'INFORMAZIONE ANNUNCIA L'ESPULSIONE DEI TRECENTO CORRISPONDENTI

Iraq, via tutti i giornalisti stranieri

Continuano intanto a partire le donne e i bambini occidentali: settecento hanno lasciato ieri Baghdad

LA VIGNETTA

AMMAN — Continua la politica delle minacce e delle mezze concessioni da parte di Saddam Hussein. Anche ieri gran movimento all'aeroporto di Baghdad, da dove decollano gli aerei con a bordo gli ostaggi — donne e bambini — che sono stati liberati. Un'umanità provata dall'angoscia, il dolore delle separazioni. Nelle ultime ventiquattr'ore sono partiti circa settecento occidentali. Allo stesso tempo è circolata ieri nella capitale irachena una notizia inquietante, ad alcuni giornalisti sarebbe stato rifiutato il visto di uscita. Presi in ostagggio insieme agli altri, dopo aver ricevuto regolare autorizzazione di ingresso nel paese?

Le preoccupazioni si sono in parte dissolte dopo un annuncio — anche questo segno di una situazione assolutamente schizofrenica — dato dal Ministero dell'informazione: tutti i giornalisti che si trovano attualmente in Iraq, circa 300, saranno espulsi. Il Ministero ha usato la più blanda formula: «Invitati a lasciare il paese». La loro presenza sarebbe ritenuta ingombrante. Saddam Hussein la scorsa settimana aveva annunciato di voler invitare «tutti i giornalisti del mondo», ora invece ritiene che 300 siano già troppi (ad Amman ce ne sono il doppio). Evidentemente stanno svolgendo un lavoro, che nonostante la censura, non ha come risultato un buona pubblicità per il regime. Perciò il Ministero dell'informazione ha fatto sapere che non saranno più rilasciati visti, e se comunque verranno date altre autorizzazioni avranno una validità solo di cinque giorni.

E' arrivato a Washington l'aereo con gli americani, 44 donne e 15 uomini malati e di età avanzata, liberati dall'attivista nero Jackson

Settecento occidentali, si diceva, sono usciti dall'Iraq, tra questi 38 donne e bambini francesi, 25 britannici, 10 tedeschi e poi australiani, irlandesi e scandinavi. Parecchie centinaia di occidentali aspettano il loro turno. Ieri sera è arrivato a Bruxelles un aereo con 7 belgi. Un altro è giunto a Washington con gli americani «liberati» dall'attivista nero Jackson, che nei giorni scorsi si era recato a Baghdad nel Kuwait. Tra gli americani rientrati in patria ci sono 44 donne e bambini e 15 uomini malati o in età avanzata. Uno di loro, il canadese LLoyd Culberston ha dichiarato: «I detenuti in Iraq sono privi di acqua e di cibo».

La situazione alimentare dell'Iraq sta progressivamente peggiorando per effetto delle sanzioni. Lunghe code davanti ai negozi che vendono pane. E' entrato in vigore il razionamento di riso, farina, olio, thè, latte in polvere, sapone. Dal primo settembre questi generi sono razionati anche in Giordania. Tra gli ostaggi usciti ci sono due gruppi di giapponesi, uno di 69 persone e un secondo di 12, otto donne e quattro bambini. Sono giunti ad Amman in aereo. E' previsto per oggi l'arrivo nella capitale giordana di un altro contingente di 20 italiani, parenti di tecnici delle società Eni, Ansald, SAE, Condotte Acqua e Pascucci. Passeranno dal varco di Ruweshed. Sempre ad Amman, che è diventata il centro di smistamento di migliaia di profughi, sono giunte sei donne con passaporto statunitense, di origine irachena, quattro inglesi, un greco.

Si sa che altri 130 europei hanno ottenuto il visto di uscita e si apprestano a partire oggi. Alcuni provenienti dal Kuwait hanno riferito: «La situazione a Kuwait City è molto tesa, abbiamo visto carcasse di autoblindo militari irachene date alle fiamme, segno che è in corso una resistenza contro l'occupazione».

Il governo in esilio nel Kuwait ha promesso assistenza alle famiglie americane tenute in ostaggio: «Abbiamo i mezzi necessari», ha detto un portavoce. Dall'Iran una notizia confortante: dodici ostaggi a Beirut (6 Usa, 3 inglesi, 2 tedeschi occidentali, un italiano, Molinari), tenuti prigionieri dagli hezbollah saranno prossimamente liberati.

[Giovanni Morandi]

COSTRETTO A LASCIARE IL KUWAIT

Espulso l'ambasciatore della Rdt

E' la prima volta che accade a un diplomatico europeo

BRUXELLES — L'ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca nel Kuwait è stato fermato l'altra sera da militari iracheni e costretto a recarsi a Baghdad, secondo quanto hanno fatto sapere a Bruxelles fonti diplomatiche belghe. L'ambasciatore aveva cercato l'altra sera di recarsi nella residenza dell'ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca nel Kuwait, dato che la situazione era diventata «insostenibile» nell'ambasciata tedesca orientale. Durante il percorso è stato «fermato» da militari iracheni ed è stato costretto a lasciare ieri mattina il Kuwait alla volta di Baghdad «sotto scorta».

Sembra che si tratti del primo caso di «espulsione dal Kuwait di un diplomatico europeo, secondo la fonte belga che è in contatto continuo con il Kuwait.

L'ambasciatoretedesco orientale nel Kuwait Kurt Merkel era stato costretto ieri a lasciare l'ambasciata della Rdt a Kuwait City, poichè le riserve di viveri e acqua erano esaurite, sempre secondo quanto riferito da fonte diplomatica belga. Informazioni, non confermate, affermano che l'ambasciatore Merkel era accompagnato dalla moglie che sarebbe stata anche lei trasferita ieri verso Baghdad. E' stato l'ambasciatore belga nel Kuwait a informare Bruxelles della sorte del suo collega tedesco orientale, in un contatto radio con il Belgio attraverso Atene.

D'altra parte il ministero degli esteri belga ha fatto sapere ieri che la situazione all'ambasciata del Belgio e in quelle degli altri Paesi della Cee nel Kuwait era assai soddisfacente.

L'ambasciatore tedesco-orientale in Kuwait, Kurt Merkel, si trova ora con la sua famiglia nella rappresentanza della Rdt a Baghdad, secondo quanto hanno reso noto funzionari a Bonn. I funzionari hanno aggiunto che Merkel aveva detto ieri mattina all'ambasciata tedesco-occidentale in Kuwait che stava bene, e si accingeva a partire con i familiari per Baghdad.

La rete televisiva francese «Antenne 2» ha intanto reso noto che le autorità di Baghdad hanno espulso una sua squadra, formata da quattro persone, che si trovava nella capitale irachena da una settimana. Il provvedimento è seguito al sequestro di un video, filmato dalla équipe francese in un campo di profughi filippini in Iraq. Secondo «Antenne 2», altri giornalisti alloggiati all'hotel Rashid di Baghdad sarebbero stati invitati a lasciare il Paese.

MENTRE UN SECONDO GRUPPO DI CONNAZIONALI E' IN VIAGGIO VERSO AMMAN

Sei «prigionieri di lusso» all'hotel Mansour

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Sono prigionieri di lusso. I sei italiani sequestrati in Kuwait e portati nell'hotel Melia Mansour di Baghdad, devono assoggettarsi ad orari fissi, non possono uscire, nè avere contatti con gli altri ospiti. La mattina è concesso loro di incontrare un emissario dell'ambasciata. Del gruppo non fa più parte Filomena Malacarne rientrata ieri in Italia, via Parigi, dopo un lungo volo su un aereo delle linee irachene. E' in viaggio, intanto, un secondo contingente di connazionali (donne e bambini), partito questa notte in pullman da Baghdad. Si tratta di 24 persone che dovrebbero arrivare verso mezzogiorno ad Amman e, di qui, proseguire per l'Italia con voli organizzati dalle aziende per cui lavorano i congiunti ancora ostaggi di Saddam Hussein.

Filomena Malacarne è arrivata ieri, stanchissima, a Monsummano Terme. Dopo l'atterraggio a Parigi ha avuto un malore ed è stata soccorsa da funzionari del consolato generale d'Italia. «La mia esperienza — ha detto — è stata allucinante: capivamo bene di essere usati come ostaggi in una guerra tra l'Iraq e il mondo. A Kuwait City, poi, la situazione è difficile. Molti italiani sono nascosti in case private». La donna è preoccupata per la sorte dei compagni di prigionia (Pino Bonomi, Ugo Bosetti, Mario Adamoli, Giorgio Guerzoni, Felice Severo e Vittorio Tollardo): «La loro situazione è pesante. Siamo riusciti a far sapere dove eravamo solo clandestinamente. Abbiamo consegnato un biglietto all'ambasciatore francese».

Ieri è tornato a casa, via Francoforte, anche il ragazzo milanese Roberto Palazzotto. Quattordici anni, ha lasciato il padre Paolo (dipendente della Snam progetti) a Baghdad e, senza familiari, ha viaggiato sul volo Lufthansa, carico di ex ostaggi, fino in Germania. Ha pernottato allo Sheraton e ieri mattina, da solo, ha preso il volo per Milano. Ad attenderlo a Linate c'erano la madre e la sorella. «Sono preoccupato — ha esclamato appenna sbarcato — per mio padre: laggiù la situazione è tesa». Roberto ha detto anche che nessun messaggio della famiglia gli è mai stato recapitato e che lui e suo padre hanno passato un mese senza notizie.

La situazione degli italiani ancora in Kuwait e Iraq (oltre quattrocento persone) si fa di giorno in giorno più difficile. Con la partenza delle donne e dei bambini chi rimane è sempre più ostaggio. Particolarmente delicata, poi, è la posizione dei sei connazionali trattenuti contro la loro volontà nell'hotel Melia Mansour. I militari hanno loro imposto orari da «carcere dalle sbarre d'oro» e la loro giornata è regolata da norme obbligatorie. Sveglia la mattina di buon'ora e prima colazione. Poi due ore di piscina e, quindi, pranzo. Nel pomeriggio due ore di passeggio in giardino e, subito dopo la cena, a dormire. Non possono socializzare con altri ospiti dell'albergo, nè bighellonare nella hall o nei corridoi.

L'ambasciata d'Italia a Baghdad sta cercando in tutti i modi di far rilasciare i sei sequestrati e di far concedere loro, almeno, lo status degli altri trattenuti, liberi di circolare per la capitale e di riunirsi. E, contemporaneamente, la legazione è impegnata nell'organizzare l'esodo di coloro che hanno ottenuto il «visto». Ieri, la partenza del secondo contingente per Amman ha subito qualche ora di ritardo. L'autobus che doveva portare donne e bambini in salvo veniva, infatti, dalla Giordania ed è rimasto bloccato per un guasto. I ventiquattro connazionali (assieme con una trentina di irlandesi, neozelandesi e australiani) sono potuti partire solo verso mezzanotte e arrivaranno in mattinata in Giordania. Un viaggio difficile, di almeno dodici ore.

E' giunto, intanto, nella capitale irachena il convoglio con 24 persone provenienti da Kuwait City. Il loro arrivo ha innescato un equivoco che ha provocato momenti di sbandamento nella comunità italiana. I ventiquattro, infatti, sono stati ospitati nel «famigerato» hotel Mansour e si è subito sparsa la voce che gli italiani sequestrati erano trenta. L'equivoco è stato presto chiarito. Il gruppo sta usando la struttura alberghiera, ma in un regime ben diverso quello degli altri sei italiani.

Sorrisi e volti finalmente distesi dimostrano la gioia di questo gruppo di occidentali arrivati all'aeroporto di Francoforte da Baghdad.

IN BREVE

Petrolio, e ora l'Iraq batte proprio tutti

NICOSIA — L'annessione del Kuwait ha fatto dell'Iraq il primo paese al mondo per riserve di petrolio: lo ha detto il vice primo ministro iracheno Saadon Hamadi, precisando che «Dopo il ritorno del Kuwait alla madrepatria, l'Iraq ha il venti per cento delle riserve petrolifere mondiali con 194.000 milioni di barili». Hamadi ha proposto la creazione di un fondo arabo per gli aiuti ai Paesi arabi che non producono petrolio, con un capitale iniziale di 50 miliardi di dollari l'anno. L'agenzia Ina informa, infine, che il presidente iracheno Saddam ha tenuto una riunione del comando generale delle forze armate presenti il ministro della difesa Abdel Yaber Shamshal e dell'industria bellica Hasan Kamal.

Gli esperti Usa appaiono drastici: 20.000 morti in caso di guerra

NEW YORK — Il presidente degli Stati Uniti George Bush avrebbe almeno per il momento rinunciato all'opzione militare nel Golfo, dopo che i massimi esperti militari del Paese hanno stimato che il numero dei morti e dei feriti americani in una eventuale guerra con l'Iraq sarebbe di non meno di 20.000 e potrebbe giungere a 30.000. Lo ha riferito ieri il settimanale «U.s. News and World Report».

Iracheni criticano Margaret Thatcher «Ha perso il suo equilibrio mentale»

BAGHDAD — L'agenzia irachena «Ina» ha definito ieri il primo ministro britannico Margaret Thatcher «una vecchia» che ha «perso il suo equilibrio mentale». In un commento del suo esperto in affari internazionali, l'agenzia irachena scrive che «La vecchia Thatcher ha perso il suo equilibrio mentale dopo l'iniziativa del presidente Saddam di autorizzare la partenza dell'Iraq di donne e bambini».

L'Inghilterra studia un blocco aereo per far rispettare l'embargo

LONDRA — La Gran Bretagna sta studiando la possibilità di imporre contro l'Iraq un blocco aereo, oltre a quello navale già operante, per assicurare il rispetto dell'embargo decretato dall'Onu. Lo ha annunciato ieri il segretario al Foreign Office Douglas Hurd.

L'Arabia Saudita finanzierà la Cia per rovesciare il regime di Baghdad?

NEW YORK — Il settimanale americano «Newsweek» ha detto nel suo ultimo numero che l'Arabia Saudita è pronta a finanziare la Cia e altri servizi segreti occidentali se essi lanceranno operazioni clandestine per il rovesciamento del regime iracheno di Saddam Hussein.

IL GOVERNO DEGLI AYATOLLAH CAMBIA ROTTA

Iran: in marcia verso Ovest

L'annuncio della liberazione degli ostaggi detenuti dagli «hezbollah»

Articolo di
Marco Goldoni

Che la nuova crisi del Golfo avesse accelerato la marcia di avvicinamento all'Occidente, intrapresa dalla nuova dirigenza iraniana dopo la morte di Komeini, era abbastanza scontato. Di questa correzione di rotta si era colto più di un indizio: dalla ripresa del dialogo con i partner più demonizzati al tempo della «Jihad» dichiarata dal vecchio ayatollah, alla sottoscrizione della condanna dell'invasione del Kuwait.

Quest'ultima manifestazione di volontà politica, anche se non eliminava la coincidenza d'interessi che veniva a profilarsi tra Teheran e Baghdad sul punto della lievitazione dei prezzi petroliferi, smentiva l'idea di un complotto tra i due vecchi nemici, anche dopo la sensazionale marcia indietro fatta da Saddam Hussein il 15 agosto, quando di punto in bianco dichiarò di accettare tutte le condizioni poste dagli iraniani per portare avanti le laboriose trattative armistiziali avviate a Ginevra nell'estate '88.

Infatti, pur compiacendosi della restituzione dei circa duemila chilometri quadrati occupati dagli iracheni nelle ultime fasi della «guerra degli otto anni», dell'accettazione piena del Trattato di Algeri del '75 sulla spartizione dello Shatt el Arab e del rilascio dei prigionieri di guerra, il governo iraniano ribadiva a più riprese la condanna dell'aggressione al Kuwait, benché l'Emirato fosse stato notoriamente uno dei maggiori finanziatori di Baghdad durante il conflitto.

Trattative diplomatiche ancora segrete con l'Inghilterra

Ora questa revisione di linea, che ha avuto una clamorosa enunciazione nell'approvazione, da parte di un esponente di alto rango dell'establishment iraniano, dell'intervento americano a difesa dell'Arabia Saudita e che si manifesta anche nelle trattative segrete avviate con la Gran Bretagna per una ripresa dei rapporti diplomatici interrotti nel marzo '89 per il «caso Rushdie», trova un'altra conferma nell'annuncio dell'imminente liberazione di tutti gli ostaggi occidentali detenuti dagli «hezbollah» in Libano.

Si tratta di dodici persone, sequestrate dalle milizie filoiraniane nel giro di alcuni anni e precisamente di sei americani, tre britannici, due tedeschi occidentali e un italiano. Secondo fonti libanesi citate, ma non espressamente indicate dall'«Ansa», tutti questi ostaggi, come già l'irlandese Brian Keenan, rilasciato dopo oltre quattro anni il mese scorso, verranno rimessi in libertà nelle prossime settimane, a quanto pare senza contropartite.

A commento di questo annuncio, le solite fonti rilevano con un certo candore che «gli ostaggi hanno perso il loro valore di scambio, a causa dei profondi mutamenti politici verificatisi nella regione, a seguito dell'invasione irachena del Kuwait, avvenuta il 2 agosto scorso». E aggiungono, in modo ancor più esplicativo, che «gli iraniani sono in corsa contro il tempo e perderanno, se la crisi del Golfo si trascina».

Provenendo dagli ideatori della presa di ostaggi a fini politici (a dare il via a questa odiosa forma di guerra ideologica furono i feddayn palestinesi, ma a livello governativo furono gli iraniani, con il sequestro del personale dell'ambasciata americana nel '79 e poi con lo stillicidio di catture di civili, commissionate ai loro agenti libanesi) questa «lettura» della annunciata liberazione di innocenti desta qualche perplessità.

A meno che non si voglia intendere con quel «perdere», l'occasione di mettere a frutto il rovesciamento di alleanze, prodotto dal nuovo colpo di testa iracheno: e cioè la possibilità di accelerare quella normalizzazione dei rapporti diplomatici, ma soprattutto economici con l'Occidente che la profonda crisi dell'Urss e le lacerazioni del mondo arabo rendono più che mai insostituibile.

Inoltre, anche i «mullah» al potere in Iran hanno tutto da temere dall'egemonia di un Paese che già oggi si vanta, con l'annessione del Kuwait, di essere il maggior detentore delle riserve mondiali di «oro nero» e che con l'esercito più potente dell'area, osa sfidare nientemeno che la superpotenza americana.

PALESTINESI

Habash da Saddam

NICOSIA — La crisi del Golfo rimescola le carte in seno all'Olp e la decisione della Siria di schierarsi in campo aperto contro Saddam Hussein sta alienando a Damasco le simpatie di fazioni palestinesi che da anni hanno il loro quartier generale nella capitale siriana.

Di particolare importanza, in questo senso, appare la notizia, diffusa ieri dall'agenzia di informazione irachena, che Saddam ha ricevuto a Baghdad George Habash, segretario generale del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» per discutere dell'invasione del Kuwait. L'agenzia non fa parola dell'annosa inimicizia tra i due uomini, né del fatto che per anni il leader del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, secondo per consistenza solo ad Al Fatah, la fazione di Yasser Arafat in seno all'Olp, fu persona non grata in Iraq.

Fonti palestinesi assicurano che la visita a Baghdad è la prova definitiva che George Habash, organizzatore del dirottamento dell'Achille Lauro nel 1985, ha rotto con i siriani e ha scelto come suo nuovo patrono l'uomo che ha sfidato l'occidente e non esita a minacciare di scatenare la guerra chimica contro Israele.

SALONE AEROSPAZIALE DI FARNBOROUGH

La crisi nel Golfo ha provocato tante assenze e tanti affari

Servizio di
Marco Tavasani

LONDRA — «Called on duty», cioè chiamato in servizio. Con un certo senso dell'umorismo, la Mc Donnell Douglas avverte che la crisi del Golfo ha impedito di esporre al Salone aerospaziale di Farnborough l'elicottero Ah-64 «Apache», una sorta di cannoniera volante oltremodo efficace qualora dovesse contrastare i carri iracheni. Il cartello, collocato nell'area espositiva al posto dell'«Apache», è solo uno di sintomi della biennale rassegna aeronautica inglese, inaugurata ieri, che risente della grave situazione nel Medio Oriente. Un'altra assenza illustre è il caccia «invisibile» F-117 della Lockheed. Uno dei 59 jet (la produzione è stata completata il 12 luglio) avrebbe dovuto ricoprire il ruolo di autentica vedette all'aeroporto londinese, ma la crisi in atto ha spinto il Pentagono a non rischiare la mancanza di un mezzo così importante, per non pregiudicare la capacità offensiva dell'Usaf. Le aziende americane che espongono non sono ancora in grado di esprimersi sulla ventilata ripresa di ordini governativi: alcuni osservatori ritengono comunque che taluni settori, come i trasporti militari, i velivoli tattici e quello elettronico dovrebbero acquisire nuove commesse, anche sotto forma di rinvio di tagli già annunciati. E' il caso della Honeywell, che produce il sistema integrato composto dal casco con visiera per i piloti dell'«Apache»; un oggetto del costo di 150.000 dollari in grado di far vedere, indifferentemente di giorno o di notte, la «situazione tattica» esterna, e cioè il bersaglio con le coordinate di tiro, e di suggerire qual è l'arma più adatta da impiegare. Il tutto senza muovere gli occhi, e senza cercare il pomello perché è tutto memorizzato in un cervello elettronico che «consiglia» e «vede» per l'equipaggio. E' stato calcolato che il valore — al costo materiale — degli armamenti americani già presenti in Arabia Saudita ha già superato i 25 miliardi di dollari, ed è ancora destinato a crescere.

Massiccia la presenza delle aziende italiane

In questa atmosfera alla vigilia di un possibile confronto armato non mancano episodi strani, come il cartello esposto nei bar degli chalet delle aziende americane, che ricorda ai dipendenti statali dell'amministrazione Usa che non possono farsi offrire neppure un caffè: un dollaro è dovuto per ogni consumazione, allo scopo, dicono le fonti ufficiali, di non creare sospetti di «condizionamenti» da parte dei fornitori. Anche l'industria britannica è fortemente coinvolta nella crisi del Golfo, ma — dal momento che gioca in casa — non ha potuto rinunciare a mettere in vetrina i prodotti di punta, a cominciare da due versioni di Tornado (quello da attacco e quello da intercettazione), e dallo «Harrier». La British Aerospace ha addirittura realizzato, con notevole realismo, una situazione di retrovie avanzate, con gli aerei mimetizzati sotto tendoni verdi, circondati da missili terra-aria «Rapier». Con un dettaglio neanche tanto secondario: la mimetizzazione è ancora basata sul colore verde adatto al teatro europeo, segno che anche per gli inglesi l'avversario è tuttora abbastanza radicato all'Est. Intanto i sovietici continuano nella loro apertura anche ai mezzi più avanzati: per la prima volta, oltre ai Mig-29 e Su-27, hanno portato in Occidente i missili aria-aria «Alamo» e «Ardrer».

Il settore che non teme crisi — neppure quella derivante dal rincaro del greggio — è il civile: il mercato degli aerei di linea sta andando fortissimo, tanto che il vicepresidente della Boeing, Phil Condit, conta di superare quest'anno i 30 miliardi di dollari di fatturato, e si avvia a produrre oltre un aereo e mezzo al giorno. A questa edizione del salone inglese ritornano dopo quattro anni le aziende italiane: sono 29, guidate dalle grandi del settore Alenia (il nome non proprio felice che deriva dalla fusione di Aeritalia e Selenia del gruppo Iri), Agusta e Aermacchi. Tra le novità l'Amx in versione biposto, e l'Aeritalia «Tay» I/II, il bireattore civile rimotorizzato per rientrare nelle severe normative contro il rumore, che promette un grosso business.

IL PCI SUGLI ECCIDI DEL DOPOGUERRA

«Vogliamo la verità»

Fassino annuncia: 'Apriremo gli archivi delle federazioni'

Il dirigente comunista ha indicato le scelte che il partito si appresta a fare nel tentativo di riscrivere quell'angolo buio di storia italiana

Dall'inviato
Stefano Cecchi

MODENA — "Noi apriremo gli archivi delle nostre federazioni. Metteremo a disposizione tutto quanto è in nostro possesso per rendere giustizia alle vittime e a chi ha pagato ingiustamente con il carcere colpe non sue. Vogliamo un accertamento pieno della verità, anche se, ovviamente, arrivarci non dipende soltanto dalle scelte del Pci. Anche lo Stato dovrà aprire i suoi archivi. Noi faremo la nostra parte. Fino in fondo".

E' un Piero Fassino apparentemente senza indecisioni quello che ieri, nella sala stampa della festa dell'Unità di Modena, ha indicato le scelte che il Partito comunista si appresta a compiere, nel tentativo di riscrivere con particolari diversi quell'angolo buio e drammatico di storia italiana dell'immediato dopoguerra. Niente cautele, dunque. Niente tatticismi: il Pci benedice la scelta dell'ex deputato Osvaldo Montanari di fare luce su alcuni avvenimenti accaduti nel triangolo della morte fra Modena, Reggio e Bologna all'indomani della Liberazione, "senza reticenze né ambiguità". "Anche perché — spiega sempre Fassino — fare piena luce sui quei fatti è il modo migliore per evitare che qualcuno possa tentare, nell'ambiguità, di screditare l'azione partigiana".

La decisione del Pci di aprire i propri archivi, dunque, viene ufficializzata al termine della visita di tre giorni che il responsabile dell'organizzazione del Pci ha compiuto in Emilia, inviato personalmente dal segretario Occhetto. Fassino ha incontrato i dirigenti comunisti di Reggio, ha parlato con alcuni protagonisti dell'epoca (significativo il suo incontro con l'ex sindaco di Correggio, Germano Nicolini, 10 anni in carcere da innocente per l'omicidio del parroco Umberto Pessina, che è culminato con un articolo di riabilitazione apparso ieri sull'Unità). Alla fine ha ribadito quanto la segreteria comunista aveva deciso l'altro ieri: "E' necessario un accertamento pieno della verità, anche se questa è un'operazione confusa. In questo — ha sottolineato puntigliosamente — c'è una consonanza piena di intenti fra Roma e Reggio fin da quando la vicenda è iniziata".

Da Fassino e dal Pci, comunque, è arrivato anche un attacco a chi, in quei giorni del '46, "non contribuì all'accertamento della verità" insieme a una difesa piena dell'operato di Togliatti, già compiuta peraltro nei giorni scorsi da esponenti di Botteghe Oscure. "Chiunque abbia un minimo di onestà intellettuale — ha ribadito il dirigente comunista — deve riconoscere che Togliatti ebbe un ruolo decisivo dopo la Liberazione nel far divenire il partito comunista un protagonista della ricostruzione democratica e repubblicana. Non è un caso se Togliatti nel '46 venne a Reggio Emilia e tenne dei discorsi inequivocabili. Parlando di quei delitti, non tirò in ballo i fascisti, ma si riferì a sbandati, a ribellismo. Mettere sotto accusa Togliatti è una operazione antistorica". Una frecciata garbata, quest'ultima, nei confronti del Psi che proprio ieri, affidandosi all'Avanti, aveva pesantemente attaccato il "Migliore", accusandolo di responsabilità morali nella vicenda. Una risposta morbida ad un attacco pesante. Ma in questa fase il Pci non può permettersi un nuovo scontro al curaro con il partito di Craxi.

Così Fassino ha dovuto incassare, limitandosi a bocciare una posizione "che io giudico francamente pretestuosa e strumentale". Ma niente polemiche velenose. "Anche perché — ha affermato in una considerazione che ha avuto più il sapore di una speranza — bisogna evitare di sovrapporre cose di 40 anni fa al dibattito politico in corso in questi tempi nel Pci".

LA FESTA DELL'UNITA' A MODENA

Tamburrano interrotto dai fischi

La platea rossa polemica con lo storico socialista

Dall'inviato
Stefano Cecchi

MODENA — "Compagni — dice in soldoni lo storico socialista Giuseppe Tamburrano — se vogliamo arrivare ad una reale unità a sinistra, il Pci deve avere anche il coraggio di denunciare gli errori compiuti nel passato". Raccolta sotto il tendone a vela dello spazio dibattiti, la Platea Rossa ha un sussulto. Sbotta in qualche fischio accompagnato da mugugni. Servono a poco i richiami alla moderazione che dal palco Renato Zangheri e Giancarlo Pajetta inviano ai compagni. Niente da fare. L'uditorio comunista ondeggia, singulta. Si dimentica anche di quell'appello che pochi attimi prima lo stesso Tamburrano aveva fatto nel nome di "una unità a sinistra" oggi possibile "dopo che sono cadute molte barriere storiche". E, con una una serie di singhiozzi polemici, lo costringe più volte ad interrompersi. La festa dell'Unità versione modenese, la probabile ultima festa del comunismo italiano, si apre così: con una parentesi di fischi velenosi all'indirizzo di un socialista. Un segnale non definitivo, ma certo significativo degli umori che ancora covano sotto la pelle dei militanti falce e martello nei confronti del Psi. Un gran brutto segnale per Occhetto.

Sì, perchè a questa kermesse modenese il management di Botteghe Oscure ha affidato un compito preciso: recuperare un terreno d'intesa con il Psi dopo che il precedente, disegnato ai tempi del congresso di Bologna, era franato sotto i colpi di maglio della crisi del Golfo. "In questa festa — ha ammesso anche ieri Walter Veltroni — noi vogliamo parlare in primo luogo con i socialisti". Le occasioni di discussione saranno molte.

A Modena arriverà quasi tutto lo stato maggiore socialista. Escluso Craxi, si intende. Nei 300 mila metri quadri della festa si faranno vedere Claudio Martelli e Gianni De Michelis, Giuliano Amato e il direttore dell'Avanti Roberto Villetti. Non solo. Quasi a sottolineare una virata compiuta negli ultimi tempi, nello

Walter Veltroni

spazio riservato alle rappresentanze internazionali quest'anno non ci sono più i tradizionali stand riservati al Pc bulgaro o della Germania dell'Est. Al loro posto, al posto dei ristoranti in cui si cucinava lo stinco di maiale o dei palchi in cui si esibivano le robuste majorettes di Pankov, quest'anno c'è uno spazio dedicato al partito socialista francese. Un'attenzione significativa, coronata da un fondo di Pierre Mauroy apparso l'altro ieri sull'Unità, e che, nella simbologia a grana grossa del nuovo corso, sta a indicare questa nuova dimensione europea dentro la quale si dovrebbe collocare il partito nuovo di Occhetto.

Il Psi, dunque, come interlocutore principe di questa festa emiliana che pure ospiterà presenze nostrane di buon interesse, dalla sinistra Dc che sarà presente in massa (verranno a Modena De Mita, Bodrato, Mancino, Orlando e forse anche Martinazzoli), alla Lega lombarda che invierà in Emilia il leader Bossi.

Una festa, insomma, quasi nel segno di Bettino. Iniziata in un distaccato disinteresse (Il Manifesto, ad esempio, soltanto ieri ha dedicato un titolo alla manifestazione preferendo tre giorni fa riservare una pagina al festival irlandese di musica celta e alle "cornamuse di sinistra" di Alan Stivell) nonostante che l'organizzazione sbandieri il primo bolletino come un successo ("Nella prima giornata abbiamo avuto 70 mila presenze che alle 17 di ieri hanno toccato quota 100 mila 8.000 pasti serviti sabato sera, 4.000 ieri a pranzo"). E che si attiene ad un rigido imperativo: guai ad approfondire il solco interno fra maggioranza e fronte del no.

A questa sagra il Pci è arrivato diviso come non mai nella sua storia. Il voto parlamentare differenziato sull'invio di navi nel Golfo, ha fatto saltare in aria quella fragile tregua fra maggioranza e opposizione letteralmente inventata da Occhetto nel comitato centrale di fine luglio. E ora, per non accentuare una frattura che rischia di farsi drammatica, la segreteria del Pci ha scelto la strategia del porcospino: nessun contatto ravvicinato per non pungersi, ma neppure nessun distacco totale. Alla festa gli uomini del no ci saranno, guidati dal loro leader Pietro Ingrao. Ma nessun faccia a faccia. Solo in qualche raro dibattito (come quello di ieri sera sulla forma partito con Magri e Fassino) intorno allo stesso tavolo siederano uomini del sì e del no. Ma diluiti con altre presenze. "La nostra — spiega ancora Veltroni — è stata una scelta precisa. Per confrontarsi ci sarà un congresso. E noi quel congresso non vogliamo svolgerlo in sedicesimi".

Così, nell'impossibilità di attacchi a petto in fuori, per il momento i militanti del dissenso se vorranno pungere il segretario lo potranno fare con l'arte sottile dell'ironia. Acquistando magari, allo stand del Pci di Alberobello, la statuetta in terracotta di Occhetto con coda. Che a soffiarci dentro fischia. Costo: 40.000 lire. Nonostante il prezzo va a ruba. Alla faccia delle cautele, del nuovo corso, dello cosce generose delle majorettes di Pankov che oramai non fanno più parte di questo romanzo popolare chiamato Festa dell'Unità.

LA SINISTRA DC A LAVARONE

In fila con De Mita

Per Andreotti avvertimenti e anche sostegno

Dall'inviato
Itti Drioli

Rivendicata la totale autonomia del partito

LAVARONE — Va bene, la Dc non svicola. Farà una proposta di riforma elettorale. Che sarà di tutto il partito, non solo della sinistra. Arriva fino qui il punto di contatto fra De Mita e Andreotti (almeno quello che si può vedere apertamente). E' un punto d'incontro ancora molto esile, però non trascurabile viste le premesse della vigilia. Ma, fatta la proposta con marchio doc scudocrociato, bisogna confrontarla con gli alleati di governo. E qui cominciano i dolori.

Questa fragile unità appena riconquistata saprà resistere all'urto di Bettino Craxi. Dalle risposte che sono state date a Lavarone è molto difficile prevederlo. Per Paolo Cirino Pomicino, messaggero di Forlani e di Andreotti, la Dc tornerebbe a divaricarsi se alle resistenze dell'alleato socialista si rispondesse opponendo alla maggioranza di governo una istituzionale. Per Ciriaco De Mita «i governi o il governo che garantisce una riforma istituzionale non si qualifica per la maggioranza che ha, ma per il problema che risolve».

E' la tesi che ha ribadito ieri, concludendo il convegno della sua corrente. Con un distinguo non da poco, però, rispetto, alle sparate precedenti. «Questa — ha detto — è solo un'opinione personale». Il leader della sinistra si copre così su due fronti. Porta dalla sua tutta la corrente nel fare della riforma elettorale il proprio cavallo di battaglia (Bodrato non ne era entusiasta, come Martinazzoli). La tiene unita intorno a lui premettendo che non ha intenzione di utilizzare la maggioranza «parlamentare» come un ariete essendo «solo una sua idea». Ma contemporaneamente si lascia aperta una porta: per questa «opinione personale» più avanti potrebbe anche dar battaglia, dentro e fuori la corrente.

Non a caso, il leader, alla domanda «e se il Psi non ci sta?, risponde: «Ci spieghi perché non ci sta». E sulla eventualità della maggioranza «trasversale» dice: «Trasversale? Perché trasversale? La nostra posizione è chiarissima. Semmai è trasversale chi la riforma non la vuole fare».

Il messaggio è per Craxi e per Andreotti. Al presidente del Consiglio riconferma il sostegno fino a fine legislatura. Non è da Ceppaloni che lo dico, ma da quando fu formato questo esecutivo: deve arrivare fino in fondo. C'è un problema di risanamento finanziario molto grave. che definisca una proposta, vada avanti e noi la sosteniamo. Non romperemo su nessuna scelta che sia funzionale a questo obiettivo. Sia le questioni di politica interna, sia quelle di politica internazionale richiamano la necessità che questo governo duri».

Sentinella di Andreotti, dunque, fino al '92. Il presidente del Consiglio — sembra dire il suo predecessore — ne sappia far tesoro. Soprattutto sul nodo delicato della legge elettorale De Mita gli ripropone la soluzione parlamentare, per evitare le elezioni anticipate. Invece di aspettare di uscire con una proposta — dice — che si potrebbe non fare mai o essere solo di marca socialista, sia la Dc, come partito, ad avanzarne una.

Una volta fatta — e non sarà cosa da poco — la confronti con gli alleati di governo. Se qualcuno dovesse scalpitare si va direttamente in Parlamento. «Se il Parlamento non vuole che si proceda attraverso il referendum, il problema lo deve risolvere lui. Diversamente si va fino alla fine della legislatura».

Le elezioni anticipate allo scopo di evitare il referendum, per De Mita restano improponibili. Potrebbero anche arrivare — dice — ma avendo prima cambiato le regole del voto. Se non si riesce a farlo, allora bisogna comunque trovare il modo, le formule — il pungolo è per Andreotti — per tirare avanti fino alla conclusione naturale della legislatura. De Mita & Co porteranno tutto il loro aiuto.

Guido Bodrato, il contro leader della sinistra che non ha mai amato le impuntature demitiane verso i socialisti aveva detto in mattinata, parlando delle riforme elettorali, che la Dc «deve cercare di avere un'iniziativa propria, con i rischi che ogni iniziativa di qualche rilievo si porta dietro». Più tardi, sull'eventualità della «maggioranza istituzionale» ventilata da De Mita, puntualizza: «Ha parlato a titolo personale. Potrebbe essere un'ipotesi da vagliare per superare una situazione di stallo. Semmai dovesse presentarsi, la valuteremo politicamente».

Nessuna frizione, almeno in apparenza, con l'amico di Avellino. Come non ne ha Sergio Mattarella. «Eravamo tutti in sintonia». L'incontro di Lavarone si chiude fra abbracci e una buona dose di ottimismo per l'impegno all'unità che è stato dimostrato.

Mattarella, a metà ottobre, avrà probabilmente l'investitura di «coordinatore». La pace a sinistra è recuperata. E col resto della Dc? Si tratta. Ogni parte, ha posto le proprie condizioni. De Mita è sembrato meno categorico, meno «carro armato» di Ceppaloni. Rivolto a Leoluca Orlando ha detto: «Non ci sono due Dc: o ce n'è una o non c'è nessuna». Un avvertimento all'ex sindaco irruento, condiviso da Sergio Mattarella, da Bodrato e Martinazzoli.

Ma anche un avviso alla maggioranza del partito per la quale — come aveva detto Martinazzoli — la sinistra sembra diventata un oggetto ingombrante e inutile. C'è «una» Dc, per gli eredi di Moro. Ed è quella «che sa indicare una meta». La meta è «saper rappresentare anche i bisogni dei più deboli, non solo dei più forti». Per questo sono importanti le riforme istituzionali, che darebbero fiato alla «democrazia rappresentativa», contro quella «decisionale».

Ed è la Dc di sinistra che indica questo percorso. E si candida quindi alla guida del partito. Anche se «non ha fretta, non ha impazienza» (il congresso potrebbe essere rinviato). Quando giungerà il momento. Martinazzoli — sembra d'accordo pure De Mita — potrebbe essere un candidato meno indigeribile di lui — per la maggioranza — e contemporaneamente più gradito a tutta la sinistra di Bodrato.

De Mita

CONVEGNO

Bernini distingue

CAPRILE — Con una riflessione sulle iniziative per il rilancio della Dc trevigiana, ma contenente richiami espressamente estesi a tutta la Dc, quali il ridimensionamento delle correnti a sostegno del partito e la ripresa di una forte azione politica, il ministro dei Trasporti Carlo Bernini ha concluso a Caprile il convegno organizzato dal centro studi Antonio Bisaglia, legato alla componente di Azione popolare.

Bernini, che ha parlato di una Dc convalescente in provincia di Treviso dopo la perdita del 4,3% nelle ultime elezioni amministrative, ha sostenuto che il rimedio a questa flessione «sta in una forte iniziativa» del partito, sostenuta dalla segreteria, che deve raccogliere i consensi più vasti, senza preclusioni. Però è chiaro — ha aggiunto — che non vi sarà l'apporto di tutti perché nel partito ci sono dei conservatori che vorrebbero tenere le cose come stanno, in uno stato di difficoltà, perché per loro non c'è niente di meglio. Le componenti non vanno maledette, ma ridotte al servizio del partito; non servono le crociate, ma dove non si riesce a ridurle vanno tagliate e ridimensionate senza pietà.

Riferendosi al problema delle coalizioni di governo nelle amministrazioni locali, il ministro democristiano ha affermato che «oggi nella Dc non c'è contrasto sulla linea politica, le coalizioni vanno fatte con i partiti della maggioranza regionale veneta e con quelli del pentapartito nazionale. Non abbiamo però tabù verso le eccezioni: vi sono alcune giunte con i comunisti e questo non è uno scandalo quando vi è una situazione di necessità. Lo scandalo è quando questo avviene non in collegamento con le segreterie provinciali dc, o per far fuori una parte del partito».

Sulla situazione della Dc nazionale Bernini ha detto di ritenere che vi sia in questo momento una contestazione della segreteria, che avviene con fogge inusitate che indubbiamente indeboliscono la Dc. E' necessario quindi un rilancio del confronto democratico nella sede del partito. «Non bisogna trasformare — ha concluso — elementi pretestuosi in elementi dirimenti e se sono dirimenti che emergano come tali».

MERCOLEDI' UN VERTICE DEI MINISTRI ECONOMICI

Si preparano misure «dolorose»

Si rivede la manovra finanziaria mentre l'inflazione è tornata a riaccendersi

Servizio di
Paolo Fragiacomo

Secondo Andreotti la situazione è difficile

ROMA — Dopo le analisi, dopo i dibattiti è arrivata l'ora delle decisioni. Per l'economia italiana, scossa dalle prime conseguenze della crisi nel Golfo Persico, si apre una settimana decisiva. Mercoledì il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ha convocato a Palazzo Chigi un vertice dei ministri economici per definire le linee della manovra finanziaria per il 1991. Una manovra tutta da rivedere, rispetto alle stime iniziali, di fronte all'«effetto Golfo» che ha già provocato un'impennata dei prezzi dei prodotti petroliferi e un riaccendersi dell'inflazione.

Proprio l'inflazione, balzata al 6,3 per cento in agosto, rischia di spingere in alto il costo del denaro e quindi tassi d'interesse dei titoli del debito pubblico, aggravando il fardello per i conti dello Stato. La scorsa settimana le emissioni di Cct e Btp hanno avuto un clamoroso insucesso, segno che i risparmiatori si aspettano un'inflazione in crescita, e non vogliono perciò comprare titoli a scadenze lunghe.

Un brutto segnale d'allarme. Non a caso il presidente del Consiglio Andreotti ha fatto capire che «la situazione è difficile» e che «bisogna fare molto». Un «molto» che il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha quantificato per l'anno prossimo in 45 mila miliardi in termini di contenimento del bilancio dello Stato, entità senza precedenti per la manovra finanziaria. I tasti su cui i ministri economici dovranno premere sono i soliti: maggiori entrate fiscali, risparmi di spese (in particolare sanità e previdenza), vendita del patrimonio pubblico.

Alla vigilia del vertice di Palazzo Chigi, il ministro delle Finanze, Rino Formica, ha già presentato gli indirizzi di una vasta riforma del sistema fiscale, da collegare subito alla Finanziaria del 1991, riforma con la quale ci si propone di aumentare la pressione fiscale dal 26,1 per cento di quest'anno al 28,6 nel 1993 rispetto al Prodotto interno lordo (in cifra assoluta: da 339 a 460 miliardi). Proprio mercoledì Formica sentirà i sindacati, primo degli incontri con le parti sociali sulla riforma del fisco.

Al vertice di Palazzo Chigi parteciperanno, oltre ai responsabili dei dicasteri economici, anche gli altri ministri direttamente coinvolti. Ci sarà sicuramente quello della Sanità, Francesco De Lorenzo, che prevede per il Servizio sanitario nazionale una spesa di 85 mila miliardi nel 1991. Ma il problema urgente che De Lorenzo ha di fronte è la «rivolta» dei farmacisti, che vantano rimborsi arretrati e minacciano di far pagare le medicine agli assistiti. L'ipotesi che sta prendendo corpo è quella di cominciare a vendere il patrimonio immobiliare delle Usl.

La scorsa settimana il governo ha assunto una prima misura importante, «congelando» per tre mesi il prezzo al consumo della benzina e degli altri prodotti derivati dal petrolio. Una misura presa contro il pericoloso riattizzarsi dell'inflazione. Come abbiamo ricordato in agosto il tasso è balzato al 6,3 per cento, con una scatto mensile dello 0,7 per cento (il triplo dello stesso mese del 1989). E l'aumento dei prodotti petroliferi ha pesato in modo decisivo, per lo 0,3 per cento.

Il governo si appresta dunque a prendere misure «dolorose» proprio mentre lo scontro sociale nel Paese rischia di esplodere attorno al più importante dei contratti da rinnovare nel settore dell'industria, quello dei metalmeccanici. Il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, ha sentito nei giorni scorsi le parti in causa traendo un'impressione «poco ottimistica» sulla possibilità di arrivare a una chiusura del negoziato senza la mediazione governativa. Anche su questo fronte si apre una settimana cruciale. Mercoledì si riuniscono le segreterie dei sindacati dei metalmeccanici. Venerdì c'è l'incontro decisivo con la controparte, la Federmeccanica.

L'Italia dei «lumbard» è uno stato federale

BERGAMO — Per due ore Umberto Bossi (nella foto a destra), segretario e leader della Lega lombarda, ha tenuto inchiodati alle sedie i componenti dell'assemblea nazionale del movimento, la terza nella sua giovane storia, convocata ad Alzano lombardo, nel bergamasco, parlando dei progetti e del lavoro necessario a fare dell'Italia uno stato federale di tre repubbliche: Nord, Centro e Sud. «Se vogliamo riuscire nel nostro scopo — ha affermato — dobbiamo cercare non di rompere ma di costruire. Dobbiamo dirlo chiaramente: noi non mettiamo in discussione l'integrità dello Stato. Chiediamo libertà di autodeterminazione, e riteniamo che la Costituzione legittimi questa nostra richiesta

I PUNTI FONDAMENTALI DEL MESSAGGIO PRESIDENZIALE ALLE CAMERE

La terapia d'urto di Cossiga per i mali della giustizia

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — E' pronta la cura-Cossiga per aggredire i mali che paralizzano il pianeta giustizia. E' stata elaborata dal Presidente della Repubblica in ripetuti incontri con il ministro Giuliano Vassalli, durante il mese di agosto. L'ultimo è avvenuto al Quirinale, il 22, in occasione dell'improvviso e temporaneo rientro a Roma di Cossiga per la crisi nel Golfo Persico. Ma c'era già stata una lunga visita di Vassalli al rifugio di Pian del Cansiglio, dove il Presidente della Repubblica trascorre le vacanze, nel Bellunese. E anche una «escursione di lavoro» tra i boschi alpini. A Cossiga e Vassalli, in quell'occasione, si era aggiunto anche il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, in riposo a Cortina.

Tutti e tre d'accordo, insomma, sui punti fondamentali del messaggio presidenziale alle Camere (che dovrà essere controfirmato da Vassalli e Andreotti, come vuole la Costituzione), atteso in Parlamento per l'ultima settimana di questo mese. E, alle Camere, il capo del governo sembra chiedere in tale occasione una «sessione speciale» (già promessa ai vertici dell'Associazione magistrati per marzo scorso), da dedicare interamente alla risoluzione dei mali della giustizia, prima che i lavori parlamentari vengano polarizzati dalla discussione sul bilancio.

La bozza del messaggio è circondata dal più stretto riserbo. E' il primo documento del Quirinale alle Camere, con la firma di Cossiga. Nell'85, infatti, quando il Presidente della Repubblica sollevò il problema del comando effettivo dei militari in caso di guerra, preferì scrivere una lettera, molto meno formale, a palazzo Chigi. Mentre Vassalli ha inviato il 31 luglio, al prescritto parere della commissione bicamerale, un decreto per integrare e correggere il nuovo codice alla luce delle prime esperienze, Cossiga chiederà ora una terapia d'urto. Uomini e mezzi, innanzitutto, per far funzionare i tribunali. Proprio in vista del dibattito sulla «finanziaria», potrebbe arrivare dal Quirinale una precisa indicazione a destinare maggiori risorse alla giustizia, che fino a oggi non ha avuto più dell'1 per cento.

Per quanto riguarda le «riforme che non costano», Cossiga ha già messo il dito (con un mini-messaggio inviato il 26 luglio, poche ore prima dell'insediamento del nuovo Csm) su alcune soluzioni «tecniche», che il Parlamento ha già all'esame, da approvare al più presto per snellire il lavoro della macchina. Ora, chiederà che l'organizzazione amministrativa degli uffici venga riconsegnata completamente al Guardasigilli e che il pubblico ministero dipenda gerarchicamente dal procuratore generale della Cassazione.

E insisterà per una ridefinizione dei compiti e delle attribuzioni del Csm. Con leggi più precise e, forse, anche di riforma costituzionale. La commissione Paladin, insediata dal Quirinale il 28 luglio, avrebbe infatti già messo a punto una serie di rilievi e proposte, analizzando il lavoro svolto a palazzo dei Marescialli negli ultimi quattro anni. Le indicazioni degli esperti saranno utilizzate da Cossiga per suggerire al Parlamento le decisioni da prendere al fine di contenere «l'autoespansione» del Csm. Per realizzare una «giustizia certa e svincolata dalle logiche di partito», dopo la riforma elettorale del Consiglio approvata in giugno dalle Camere per limitare l'influenza delle correnti al momento della sua composizione, Cossiga si attende dal Parlamento una modifica della legge istitutiva del Csm. Soprattutto per regolare la costituzione delle commissioni all'interno di palazzo dei Marescialli (oggi sono dodici, oltre alla sezione disciplinare), che in passato hanno dato luogo a «inchieste, indagini e pronunciamenti di vario genere», chiaramente stigmatizzate dal Quirinale.

UN RAGAZZO UCCISO A REGGIO CALABRIA

Delitto e mistero

Il sedicenne era in vacanza dalla nonna paterna

Viaggiava col nipote, quasi coetaneo, sul motorino - Venti colpi sparati - Gli inquirenti indagano in tutte le direzioni

REGGIO CALABRIA — Resta inspiegabile, per gli investigatori, l'uccisione di Domenico Catalano, di 16 anni, assassinato l'altra sera a Reggio Calabria a colpi di pistola. Gli investigatori non hanno dubbi sul fatto che Catalano fosse l'effettivo bersaglio degli sparatori che sul ragazzo e sul nipote che viaggiava con lui a bordo di un ciclomotore, Natale Cozzucoli, di 15 anni, hanno concentrato almeno una ventina di colpi di pistola.
L'agguato è stato teso nella zona Cep del quartiere di Archi, in una piazzetta costeggiata da un lato da alcuni stabili e dall'altro da aiuole. Nel momento della sparatoria (intorno alle 22) c'era poca gente per strada. Gli inquirenti, comunque, ritengono che a uccidere Catalano e a ferire il nipote siano state almeno due persone che si sono accostate, forse a bordo di un'automobile, al ciclomotore sul quale viaggiavano i due ragazzi.
Domenico Catalano è morto all'istante. Almeno due dei proiettili sparatigli contro lo hanno raggiunto alla testa, fulminandolo. Gravi ma non preoccupanti le condizioni di Natale Cozzucoli per il quale i medici degli Ospedali riuniti di Reggio Calabria mantengono la prognosi riservata. Il ragazzo è stato colpito da tre proiettili, a una gamba, a un braccio e a un gluteo.
Gli investigatori, sia pure tra le difficoltà derivate dalla assoluta mancanza di testimoni, stanno cercando di ricostruire le fasi dell'agguato. Per quanto attiene alla causale dell'omicidio, polizia e carabinieri non escludono che Catalano o il nipote possano essere stati fatti segno della sparatoria perché testimoni involontari di qualche episodio.
I due ragazzi, infatti, stando a quanto hanno potuto appurare sia pure a distanza di poche ore dall'agguato gli inquirenti, non erano ritenuti vicini a nessun elemento del crimine mafioso o organizzato né, tantomeno, pare gravitassero negli ambienti dei tossicodipendenti.
Domenico Catalano, inoltre, non era molto pratico di Reggio Calabria tantoché con il suo ciclomotore non si allontanava molto dal quartiere Archi dove risiede la nonna paterna che lo ospitava durante le vacanze estive.
I colpi di pistola con i quali è stato ucciso Domenico Catalano sarebbero stati sparati con un'arma calibro 7,65 munita di caricatore bifilare.
L'assassino ha infierito su Catalano sparando altri colpi anche quando il ragazzo era già morto. Lo sparatore viaggiava a bordo di una moto, condotta da un complice.
Indagini sono state avviate anche a Roma sull'attività e le amicizie del padre di Domenico Catalano, Giuseppe, trasferitosi nella capitale da una ventina d'anni.
Domenico Catalano frequentava a Roma l'istituto professionale di stato. Saltuariamente lavorava come meccanico in un'officina. Il giovane era a Reggio Calabria da alcune settimane. A Reggio, comunque, Catalano si recava spesso e non si esclude che proprio durante una di queste permanenze possa essere venuto a contatto con elementi della criminalità venendo a conoscenza di fatti che ne hanno poi decretato l'uccisione.
Anche secondo la prima impressione degli inquirenti romani, il movente che ha portato all'omicidio di Catalano è maturato in Calabria. Le indagini della polizia mobile romana si sono appena iniziate e non hanno potuto nemmeno avere il contributo dei genitori di Domenico, partiti immediatamente per Reggio Calabria, ma le prime informazioni raccolte confermano la legalità delle attività svolte dalla famiglia Catalano a Roma.
Il padre di Domenico è un muratore che, pare, da qualche tempo si era messo in proprio, con una piccola impresa artigianale. Si sta inoltre verificando se qualche parente del Catalano sia al centro di qualche faida.

LA FAIDA CAMORRISTICA DI CASTELLAMMARE

Gregari nel mirino

Nel centro cittadino, un morto e un ferito

Nella guerra tra i clan già 40 omicidi quest'anno

NAPOLI — Un pregiudicato, Davide Petrone, di 35 anni, è morto e un altro, Ernesto Montagna di 28, è rimasto gravemente ferito in un agguato avvenuto a Gragnano, vicino a Castellammare di Stabia.
Nella sparatoria è stato colpito di striscio da un proiettile anche un pensionato, Matteo Cimmino di 79 anni.
Il fatto è avvenuto in via Roma, nel centro del Paese. A sparare, secondo le prime testimonianze, sarebbero stati tre sicari, giunti a bordo di una Panda di colore rosso. I killer erano armati di due fucili caricati a pallettoni.
Gli investigatori ritengono che l'agguato possa inquadrarsi nella faida che da mesi vede contrapporsi due clan rivali, quello capeggiato dal boss Michele D'Alessandro, al quale era considerato vicino Petrone, e quello che fa capo al latitante Umberto Mario Imparato.
Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, Petrone e Montagna sono arrivati a bordo di una motocicletta in via Roma. I due stavano chiacchierando, quando accanto a loro si è fermata l'auto dei sicari. Mentre un complice attendeva al volante, due sono scesi e, nascondendosi dietro alcune vetture in sosta, hanno cominciato a sparare.
Petrone, colpito in varie parti del corpo, è morto all'istante; Montagna, ferito da un proiettile alla testa, è stato invece portato all'ospedale Cardarelli di Napoli dove è ricoverato in imminente pericolo di morte.
Poco distante dal luogo della sparatoria era Matteo Cimmino, il quale stava aspettando l'autobus a una fermata. Il pensionato è stato colpito di rimbalzo da un proiettile che lo ha ferito a un ginocchio.
Alcuni passanti lo hanno accompagnato all'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia dove è stato medicato e poco dopo dimesso.
Le indagini sulla sparatoria seguono la pista del sanguinoso scontro tra i due clan camorristici rivali della zona, che ha causato dall'inizio dell'anno una quarantina di omicidi. Petrone, pur non essendo ritenuto un elemento di spicco della malavita — aveva lievi precedenti penali, come Montagna — era considerato dagli investigatori legato al clan D'Alessandro.
L'eliminazione di gregari delle due organizzazioni rientrerebbe, a giudizio degli investigatori, in una strategia che si propone di fare terra bruciata attorno ai capiclan. Non rientrerebbe, invece, nella faida l'omicidio scoperto a Santa Maria La Carità, un piccolo comune vicino a Castellammare di Stabia, dove, in un viottolo di campagna, è stato trovato il cadavere di un uomo, assassinato con colpi di pistola alla testa e alla schiena.
L'ucciso non è stato ancora identificato e i carabinieri non escludono che possa trattarsi di un pregiudicato residente in un'altra provincia della regione.
Contro la recrudescenza del fenomeno camorristico nella zona, l'arcivescovo di Castellammare e di Sorrento, mons. Felice Cece, ha indetto una veglia di preghiera che si è tenuta l'altra sera nella cattedrale della cittadina stabiese. Nell'omelia, mons. Cece si è rivolto anche agli uomini della camorra.
«Anche voi — ha detto — siete figli di Dio e Lui oggi vi chiama al pentimento. Ascoltate la Sua voce, riscoprite la vostra dignità di uomini, deponete le armi e rinunciate a ogni forma di violenza, cessate di essere ministri di morte e scrivete i vostri nomi nel libro della vita».

DONNA

Muore alle nozze

CASERTA — Una donna, Anna Borzacchiello, di 44 anni, è morta dopo essre stata colpita al volto con un pugno dal suocero del figlio, Antonio Ferriero, di 38 anni, il quale stava litigando con il genero, Carmine Chianese, 24 anni, al termine del pranzo nuziale, poco prima che gli sposi salutassero parenti e amici. Il fatto è avvenuto in un ristorante in una frazione del comune di Capua (Caserat). La donna, che era intervenuta per sedare l'accesa discussione sorta tra il figlio e il Ferriero, è stata colpita da quest'ultimo con un pugno ed è caduta per terra ferendosi alla testa. Soccorsa dai familiari, la Borsazchiello, che soffriva di disturbi cardiaci, è morta durante il tragitto verso l'ospedale.

DALL'ITALIA

Muore cadendo da cavallo

BOLZANO — Ettore Posla, 38 anni, di Chiavari è morto all'ospedale di Bolzano in seguito alle ferite riportate cadendo da cavallo nei pressi del rifugio Rezila, sopra Moena in Val di Fassa. Posla assieme ad altri tre turisti di Chiavari aveva preso in affitto quattro cavalli al maneggio di Moena per compiere un'escursione, ma giunto a quota 1.800 metri il suo cavallo è scivolato su un ponte di legno facendolo cadere nel vuoto per circa cinque metri e quindi battere la testa contro un masso nel greto del torrente.

Turisti respinti

GENOVA — Due turisti liguri che avevano prenotato un soggiorno in Tunisia al loro arrivo nel porto della capitale nordafricana sono stati respinti dalla polizia tunisina. Protagonisti della disavventura sono Vincenzo Satariano, 32 anni, genovese, e Alessandro Gorini, 24 anni, residente alla Spezia. Tornati a Genova con la stessa nave che li aveva condotti in Tunisia, i due hanno presentato un esposto al commissariato del porto di Genova chiedendo che il ministero degli Esteri chiarisca l'episodio.

I 103 anni della «nonnina»

SUMMONTE (AVELLINO) — La «nonnina d'Irpinia», Angela Maria Guerriero, ha compiuto ieri 103 anni. E' nata, infatti, il 2 settembre 1887 a Summonte, dove risiede alle falde del santuario di Montevergine. La nonnina è stata festeggiata dal sindaco, avv. Franco Matarazzo, dai componenti della giunta comunale e dai concittadini, alla presenza dei numerosi parenti.

Abbandonato dai complici

VIGEVANO (PAVIA) — Un rapinatore, raggiunto da un colpo di pistola sparato da un carabiniere in borghese nel corso di una rapina a Mede Lomellina (Pavia), è morto ed è stato abbandonato dai suoi complici a bordo di un furgone «Ducato». L'automezzo è stato ritrovato a Vigevano un'ora dopo la rapina.

Un anno fa la tragedia di Cuba

CUBA — L'ambasciatore italiano a Cuba e alcuni parenti dei 113 italiani che il 3 settembre dell'89 persero la vita nello schianto, a pochi secondi dal decollo dall'aeroporto cubano, dell'aereo che li stava riportando in Italia dalle vacanze, hanno sostato in raccoglimento davanti all'«albero della vita», piantato a ricordo delle vittime. Nella foto, scattata un anno fa, un bambino cubano si aggira fra i rottami dell'aereo, che schiantandosi al suolo provocò la morte di 150 persone.

ROVINATE TRE GIGANTOGRAFIE EROTICHE ALLA BIENNALE

Sfregia le intimità di Cicciolina poi scappa 'accecando' i guardiani

VENEZIA — Cicciolina sfregiata. Le tre gigantografie di Jeff Koons esposte alle Corderie dell'Arsenale (ritraggono l'autore che fa l'amore con la pornostar Ilona Staller) sono state prese di mira ieri mattina da uno squilibrato. Il pazzo scappando ha spruzzato sul viso di cinque guardiasala e di una cassiera un gas che irrita gli occhi. Le sei persone che lavorano ad «Aperto '90» — rassegna internazionale della Biennale che alle Corderie ha esposto i lavori di 103 giovani artisti al di sotto dei 35 anni in rappresentanza di 27 paesi — hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso dell'ospedale civile. Sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.
«E' proprio vero, il mondo è pieno di pazzi» — ha commentato Giovanni Carandente, direttore del settore Arti visive della Biennale numero 44, osservando i gravi danni apportati alle tre opere. «Un ragazzo che stava tranquillamente visitando la rassegna — racconta il direttore — ha estratto un coltello davanti alle gigantografie di Koons e le ha tagliate. Quando un guardiasala l'ha visto, è fuggito facendosi strada prima con la minaccia del coltello, poi usando una bomboletta di gas».
La lama è stata diretta con precisione nelle parti delle immagini che ritraggono con anatomica evidenza il corpo della pornodiva che testimonia quanto sia profondo il sodalizio artistico-erotico instaurato con l'americano Koons. Sembra quasi che l'attentatore, che comunque ha agito in totale silenzio, aborrisca e voglia cancellare ciò che Cicciolina mostra senza veli.
A tentare di bloccare lo sconosciuto è stato uno dei guardiasala, Stefano Parolini (25 anni, di Stra, viale Venezia 26). Ha dovuto desistere quando si è visto puntare contro un coltello. Il pazzo lo ha poi colpito con il gas. Lo stesso trattamento è stato riservato a cinque ragazze della vigilanza: Laura Pizzolo, 26 anni; Ornella Sacchetto, 24 anni; Barbara Salvalaio, 21 anni; Isabella Dolfin, 22 anni e Nicoletta Brasselli, 21 anni. Alcune sono uscite dal pronto soccorso con vistose bende agli occhi. Tutte sono dipendenti delle cooperative Codes e Socio-culturale a cui la Biennale ha affidato il servizio.
La polizia e i carabinieri hanno cercato fino a sera l'autore degli sfregi, ma la folla arrivata in città per la regata storica ha reso difficile il compito. E' stato diffuso un identikit: si tratta di un giovane biondo con i capelli a caschetto, alto circa un metro e ottanta, con un paio di pantaloncini in jeans, una maglietta a righe blu e verdi e uno zainetto sulle spalle. Probabilmente si tratta di un cittadino straniero. Così dicono alcuni turisti che hanno assistito alla scena.
«Ho parlato con Jeff Koon, per telefono a New York — dice Carandente — per decidere se lasciar esposte o togliere le tre gigantografie, che presentano quattro tagli da mezzo metro a un metro e mezzo. L'artista ha espresso preoccupazione per le condizioni dei guardiani e mi ha detto che sostituirà le opere irrimediabilmente danneggiate con un quadro». Non è stata deturpata, invece, la scultura in legno che raffigura Koons mentre fa l'amore con Ilona Staller. La scultura si trova al centro del box riservato all'artista, mentre le gigantografie sono appese alle tre pareti del piccolo spazio espositivo.
Ieri, a mezzogiorno, la mostra alle Corderie è stata chiusa per permettere alla polizia e ai carabinieri di compiere gli accertamenti e di interrogare i visitatori presenti durante il blitz sessuofobico. All'una la rassegna ha riaperto al pubblico. All'inaugurazione della rassegna era arrivata anche Ilona Staller. Contrariamente alle aspettative, la pornostar aveva accuratamente evitato ogni scandalo, mostrandosi castamente vestita.

[Luciano Ferraro]

LA SPEZIA

Si presenta all'esame ma non era stato rimandato

LA SPEZIA — Aveva studiato tutta l'estate, si era preparato per superare l'esame di riparazione, ma tra i rimandati il suo nome non c'era. Lo strano e curioso episodio è accaduto proprio il primo giorno degli esami di riparazione, a uno studente, William Soriani di sedici anni, che aveva frequentato il terzo anno dell'Istituto tecnico spezzino «Da Passano». Il ragazzo, convinto di dover affrontare la prova di riparazione, si è presentato davanti alla commissione pronto a sostenere l'esame di «tecnica», la materia che era convinto di dover riparare. Ma di fronte allo stupore dei professori, e ancor più dei suoi compagni di classe, William ha appreso di essere nel posto sbagliato. Non aveva da riparare un bel nulla, semplicemente perché, a giugno, era stato promosso.
Si può immaginare la reazione del povero William. Non sapeva se ridere o piangere. «Ma come? — sono state le sue parole di incredulità —. Io credevo... Ho studiato...». Lo sguardo nel vuoto, un sorriso tirato, si sono uniti anche a una buona dose di rabbia, d'altra parte ben comprensibile.
Come è stato possibile? William, probabilmente non era andato a vedere i quadri con i risultati al termine dell'anno scolastico. Si era fidato di una telefonata che un amico gli ha fatto. Ingenuità, distrazione? Forse lo scherzo di un amico burlone? O forse anche un pizzico di autocritica? Certo, dover riparare una materia a settembre, non doveva essere per lui la fine del mondo.

TRAFFICO

Nuove vittime della strada Controesodo senza file

ROMA — Un traffico quasi ovunque regolare che è aumentato in serata, ma di poco superiore alla media, in concomitanza con i rientri domenicali, ha caratterizzato la giornata di ieri considerata l'ultima del controesodo. I disagi causati soprattutto dal maltempo, non ci sono stati; il rientro si è svolto in modo ordinato e normale. Purtroppo ci sono da registrare una serie di incontri mortali. A San Severo, in provincia di Foggia tre persone sono morte e un'altra è rimasta ferita in modo grave in un incidente avvenuto ieri, intorno alle 9.30, sulla statale «16» Foggia-San Severo, a circa nove chilometri da quest'ultimo centro. Giovanni Grasso, imprenditore edile, di 51 anni, e Ciro Adriani, insegnante, di 34, entrambi di San Severo, viaggiavano a bordo di una «Volkswagen Golf». La vettura, per cause non ancora accertate, si è scontrata frontalmente con una «Fiat 132», che viaggiava in senso opposto, guidata da Pietro Alessandrino, di 20 anni, e sulla quale era anche Michele Grassi, tutti e due di Torremaggiore (Foggia). Giovanni Grasso e Adriani sono morti sul colpo, mentre Alessandrino e Michele Grasso sono stati ricoverati con prognosi riservata. In serata anche Michele Grasso è deceduto.
Due ragazzi sono morti e altri tre sono rimasti feriti in modo grave la notte tra sabato e domenica a Chieti finendo con la loro auto contro un muro, mentre tornavano a casa da una discoteca. Le vittime sono Alessandro Spadaccini e Mariangela Davide, entrambi di 16 anni. In coma profondo, nell'ospedale di Pescara, è stato ricoverato il conducente dell'automobile, Luciano D'Amico, di 18 anni.
Due morti, padre e figlia (15 anni) e tre feriti sono invece il bilancio di un incidente stradale che si è verificato in provincia di Campobasso. Una Fiat tipo è finita fuori strada e si è più volte ribaltata dopo aver sfondato il guard-rail.

AGGUATO

Pastore sardo assassinato a colpi di mitragliatrice

GALLIPOLI (LECCE) — Un pastore di 37 anni, Giampiero Manca di Villagrande Strisaili (Nuoro), è stato ucciso con numerosi colpi di arma da fuoco mentre era nei pressi della propria masseria alla periferia di Galatina, in località «Torre Pinta», a poche centinaia di metri dall'aeroporto militare. L'agguato sarebbe stato compiuto da tre o quattro persone poco prima delle 23.30.
L'uomo era appena uscito dalla masseria, nella quale erano la moglie, i due figli e due dipendenti, per andare a parcheggiare la propria «Renault 12» nell'autorimessa, quando è stato raggiunto in diverse parti del corpo da 23 colpi di mitragliatrice «Lugar» calibro 9 e da quattro colpi di fucile calibro 12. Uditi gli spari, la moglie e i due dipendenti sono accorsi ma, secondo quanto hanno detto ai carabinieri, hanno soltanto sentito il rumore di un'auto che si allontanava.
L'allarme è stato dato dalla moglie circa quaranta minuti dopo l'agguato. Nel frattempo — hanno accertato i militari — tutta la colonia di sardi che vive nella zona (nel Salento ve ne sono alcune centinaia che gestiscono gran parte dell'attività pastorizia) era venuta a conoscenza dell'accaduto. Manca fu coinvolto insieme con un altro pastore della provincia di Nuoro, Oronzo Campus, di 37 anni, nell'inchiesta sul duplice omicidio avvenuto il 6 settembre dello scorso anno nella stessa contrada «Torre Pinta» di Galatina. Le vittime, Salvatore Bianco e Mario Mi, furono uccise con numerosi colpi di arma da fuoco.
Nei confronti dei due pastori fu emesso un mandato di arresto da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Lecce e i due restarono latitanti fino a quando, dopo alcuni mesi, vennero prosciolti per insufficienza di indizi dal giudice istruttore Francesco Positano.

DOPO L'INCORONAZIONE A PIÙ BELLA D'ITALIA

Rosangela, una Miss incredula

Ha dormito poco, ha il fidanzato ma la mamma la vuole ragioniera

Dall'inviato
Umberto Marchesini

SALSOMAGGIORE - Ha ancora negli occhi castani lo stupore per la vittoria inaspettata. E, ieri, mentre pranziamo insieme, la quasi ragioniera Rosangela Bessi, 18 anni, 1 metro e 75 di altezza per 93-64-90, Miss Italia 1990 dalle 22 e 45 di sabato, si lascia andare alle confidenze. Sotto l'occhio vigile della madre, Adelina Preti, 50 anni, cremonese, che gestisce a Romano di Lombardia, 25 chilometri da Bergamo, un negozio di acquari e piccoli animali. Ed è vedova da 15 anni. Angela si tormenta con le dita i riccioli castani che le scendono sul collo: «Ho una gran confusione nella testa. E' come se mi avesse investito un'auto mentre attraversavo tranquilla la strada. Faccio fatica a credere che è vero. I giornalisti e i fotografi mi hanno sempre ignorata, o quasi, durante tutte le finali. Anzi, l'unico giornale che ha pubblicato la mia foto, ha messo il nome sbagliato nella didascalia. E poi io, almeno fino a sabato, quando Livia Galeotti, per l'infortunio al ginocchio sinistro, ha rinunciato a sfilare, ero convinta che sarebbe stata lei a essere eletta Miss Italia. Anche se era già Miss Cinema. In questi giorni ho conosciuto Livia e mi è piaciuta moltissimo non solo come viso, ma come carattere».
E il tuo carattere com'è? «Sono testarda e abbastanza vendicativa se mi fanno un torto». Se il torto te lo fa il tuo fidanzato, Diego Rubini? «Non lo sopporterei». E se fossi tu a fargli un torto? «Bè, lui è più buono di me». Quali sono i tuoi interessi? «La moda, innanzitutto, poi le lingue: conosco l'inglese e il francese. E vorrei viaggiare tantissimo». Segui le notizie politiche? «Un po'. E, alle ultime elezioni ho votato verdi-arcobaleno»
Ieri notte, dopo l'incoronazione e la cena di gala al Grand Hotel et de Milan, sei riuscita a dormire? «Pochissimo. Meno di 4 ore. Ed è stato un sonno agitato. Con tanti sogni. A colori. Li ricordo in modo confuso, salvo una scena in cui mi stavano mettendo sul capo la corona di Miss Italia, ma non ci riuscivano perchè restava bloccata a mezz'aria. E io che mi disperavo e piangevo». Questa mattina, quando hai aperto gli occhi, a cosa hai pensato? Rosangela ride: «Innanzitutto mi sono data un pizzicotto su un braccio per rendermi conto che non continuavo a sognare e che ero Miss Italia. Poi ho cominciato a fantasticare un po' sul mio futuro. Che io immagino nel mondo della moda come modella, addirittura top model. Sono molto ambiziosa. E, per fortuna, il mio Diego, che ha 19 anni e ho conosciuto 7 mesi fa proprio nella mia scuola, mi incoraggia. Dice che se quello dovrà essere il mio mondo lui è d'accordo. Non è di quelli che si lamentano di essere trascurati se la loro donna vuole realizzare le sue aspirazioni».
Rosangela scambia una lunga occhiata con mamma Aldina e assicura: «Comunque, io tengo i piedi ben saldi per terra e so che, per prima cosa, a partire da mercoledì prossimo, devo affrontare gli esami di riparazione in ragioneria e matematica per essere ammessa alla quinta classe. E nel 1991 dovrò pure diplomarmi».
L'interrompe mamma Aldina: «Sì, è importantissimo che Rosangela diventi ragioniera. Pur rispetando gli impegni del contratto che la lega per un anno all'organizzazione del concorso. Dopo farà quello che vorrà. Io, che ho allevato da sola 4 figli, facendo i mestieri più diversi, non l'ho mai ostacolata. Consigliata sì. Ma se ha deciso che la sua vita è nel mondo della moda è giusto che prenda quella via. Anche se a me dispiacerà: sono una mamma chioccia e i miei figli vorrei tenermeli sempre attaccati alla gonna. Eppure per Rosangela, che è la mia ultimogenita, da quando ha iniziato la serie delle selezioni che dovevano portarla a Salsomaggiore, mi sono rassegnata a perderla. Non ci dormo da una settimana, ma mi sono rassegnata. E mi sono messa a piangere quando, sabato sera, in televisione, ho visto che era fra le 6 miss dalle quali è poi uscita Miss Italia. Che vuole, ho la lacrima facile». Rosangela, dopo la vittoria, le ha telefonato? «No. Mi ha chiamato Diego, il fidanzato. Per darmi la notizia, ma io l'avevo già sentita in televisione. E, subito dopo, ho avuto la casa invasa da parenti e gente che abita nella mia stessa via. Un pandemonio. Con brindisi a non finire. Allora io ho preso l'auto di un mio figlio e sono corsa qui a Salsomaggiore».
Quando ha rivisto Rosangela? «Ci siamo semplicemente abbracciate. Senza dire nulla». Sospira: «La mia bambina che è diventata Miss Italia». E lo è diventata per un soffio. Tallonata da vicino da miss Roma, Arianna Jacomelli.

Rosangela Bessi con le dita nel segno di vittoria.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Zorzini ved. Piazza

Ne danno il triste annuncio i figli GIANCARLO e RENZO, le nuore MIRTA e JOLANDA, il fratello RENATO, la sorella INES, unitamente ai parenti tutti.

Ciao

nonna Irma

STEFANO, ROSSANA, ADRIANO, PAOLO e LAURA col marito PAOLO.

I funerali avranno luogo martedì 4 settembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.
Rito di commiato nella chiesa di S. Giuseppe.

Monfalcone, 3 settembre 1990

3/9/1987 3/9/1990

Nel terzo anniversario della morte del nostro indimenticabile

Stanko Pozar

lo ricordano con immutato affetto la moglie SONJA e i figli ALEX e SERGIJ con le famiglie.

Trieste, 3 settembre 1990

V ANNIVERSARIO

AVVOCATO

Antonino Barbagallo

Sempre nei nostri cuori.

SILVA, ILARIA, SVEVA

Trieste, 3 settembre 1990

3/9/1988 3/9/1990

Giuseppe Cattarini

In ogni giorno che passa c'è una lacrima per ricordarti.
Ci manchi.

TINA, MARINA, GENZIANA, INGRID

Trieste, 3 settembre 1990

INTERVENTO ECUMENICO NEL VIAGGIO IN TANZANIA

Il Papa apre all'Islam

«Che musulmani e cristiani lavorino insieme per la gloria di Dio»

Festa di popolo, arduo dialogo.

Appello per la libertà religiosa in un Paese dove la Chiesa è ora in piena fase di espansione

DAR ES SALAAM — Musulmani e cristiani possono ben lavorare insieme, afferma il Papa, per rafforzare nell'umanità «i doni meravigliosi della religione e della libertà». Domenica di sole di gran folla a Dar Es Salaam (Tanzania), con un rito di tre ore davanti a mezzo milione di persone su una spianata enorme. Ma anche giornata di delicata impostazione del dialogo col mondo islamico.

E' il secondo giorno del Papa in questa città, dove almeno metà della gente è musulmana e gli edifici pubblici (come il palazzo presidenziale) conservando l'impronta moresca del sultano di Zanzibar che fondò nel secolo scorso questo scalo portuale africanò oggi abitato da quasi due milioni di persone.

Dopo la messa al vastissimo campo di Yangwuani Grounds, che è stata anche una festa dell'espansione recente della Chiesa in Tanzania (giunta a cinque milioni di fedeli su 24 milioni d'abitanti), presenti i 36 vescovi del Paese, tutti africani, e molti ospiti islamici, il Papa ha dedicato il pomeriggio e un incontro con gli altri capi religiosi, musulmani e protestanti, animisti e induisti per la presenza di popolazioni di origine indiana.

E' stato davanti a cento esponenti di altri fedi, incontrati nella sala d'un centro educativo, il «Malabasi», che il Papa ha pronunciato il discorso più interessante dei cinque di ieri. La maggior novità è emersa dal suo teorizzare l'amicizia con l'Islam, e non solo in Tanzania.

«E' innegabile — ha affermato il Papa, dopo aver ascoltato il saluto d'un esponente islamico — che il dialogo tra cristiani e musulmani assume un'importanza sempre crescente nel mondo d'oggi. Ed è anche una questione delicata — ha aggiunto — essendo ambedue le religioni profondamente impegnate nella diffusione della propria fede. Ma, obiettivamente, esiste un fondamento ben saldo, sul quale è possibile costruire il rispetto e la collaborazione reciproca: consiste nel riconoscere a ogni individuo il diritto inalienabile e il solenne dovere di seguire la propria retta coscienza nella ricerca della verità e nell'adesione a essa.

«E' lecito chiedersi — ha poi detto il Papa — che cosa diventerebbero allora i doni meravigliosi della religione e della libertà, che concedonò alle persone di essere investite di personale responsabilità. Un dialogo del tipo appena descritto non tenta di produrre consensi artificiosi alle convinzioni della nostra fede, ma aiuta piuttosto ad assicurare il diritto d'ognuno alla libertà religiosa», ha osservata il Pontefice.

Se coltiviamo «relazioni costruttive e positive» tra le comunità cristiane e musulmane — ha aggiunto il Papa — possiamo «aprire la via alla costruzione di una società in cui ognuno può contribuire al bene comune».

Il discorso ai musulmani era stato preceduto da una prima parte dell'allocuzione dedicata ai «fratelli cristiani» presenti e al riconoscimento dei passi compiuti con protestanti e luterani verso l'unità e la concordia, in risposta al saluto d'un pastore evangelico.

«Cristiani e musulmani — ha concluso il Papa — possono vivere in armonia e manifestare la solidarietà reciproca in tutte le circostanze felici, i dolori e le sfide che segnano la vita d'una comunità locale. Come dimostra l'esperienza in molte parti del mondo, le differenze religiose non necessariamente rovinanò la convivenza. Cristiani e musulmani di Tanzania certamente possono costruire insieme una società nuova secondo i valori insegnati da Dio: tolleranza e giustizia, pace e sollecitudine per i più poveri e i più deboli».

Quindi l'esclamazione finale: «Cari amici, il mio augurio è che cerchiamo sempre la pace e non il conflitto, il rispetto reciproco e la comprensione, e non la polemica, nel testimoniare il mistero divino!».

Altri discorsi il Papa ha rivolto nella giornata di ieri ai vescovi tanzaniani, ai fedeli e al clero in differenti incontri, soffermandosi sulla religiosità delle famiglie. Oggi prosegue la visita ad altre città tanzaniane.

Un emblematico incontro tra due culture: la bianca veste del Pontefice benedicente, il Crocefisso di legno nero.

CONFRONTO NORD-SUD

Parigi, i poveri del mondo cercano una via d'uscita

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

Lo spettro del Golfo alle spalle della Conferenza. E' generosa l'Italia con il Terzo Mondo. «Esordio» dell'afghano Najibullah

PARIGI — Da oggi Parigi è, per due settimane, la «capitale dei poveri». I rappresentanti dei 41 Paesi «meno avanzati del mondo» — dall'Afghanistan al Bangladesh, dal Nepal alle Maldive, dall'Uganda a Gibuti — si riuniscono nella sede dell'Unesco per la seconda conferenza ministeriale sul commercio e lo sviluppo dei Paesi meno industrializzati (Unctad). Il vertice, promosso dalle Nazioni Unite, ha l'ambizione di portare «un contributo decisivo alla lotta contro la miseria, all'equilibrio e alla tranquillità del mondo, all'avvenire dell'umanità».

Sarà Javier Perez de Cuellar, segretario generale dell'Onu, ad aprire i lavori oggi pomeriggio, accanto a François Mitterrand. Prenderanno parte alla conferenza dell'Unctad (giunta alla sua seconda edizione) una trentina di ministri degli Esteri e della cooperazione dei Paesi maggiormente sviluppati. L'Italia sarà rappresentata da Gianni De Michelis, che pronuncerà il suo intervento mercoledì; domani, invece, prenderà la parola Bettino Craxi in qualità di rappresentante delle Nazioni Unite per il debito internazionale.

Fra i personaggi che attireranno l'attenzione generale vi sono i rappresentanti dell'Iraq e del Kuwait ante invasione, invitati in quanto membri delle Nazioni Unite; i due (ammesso che vengano) siederanno in posti molto distanti l'uno dall'altro. Ma l'uomo su cui si concentrerà la massima curiosità è senza dubbio il presidente afghano Mohammed Najibullah, che per la prima volta rompe l'isolamento diplomatico del suo Paese e viene ricevuto in Occidente. La Francia — che ha riaperto la propria ambasciata a Kabul nel giugno scorso, subito dopo la partenza delle truppe sovietiche — è già vivamente contestata dalla «Alleanza dei partiti sunniti della guerriglia afghana»: un appello è stato lanciato da Peshawar (Pakistan) al «popolo di Francia» affinché impedisca la visita a Parigi del «boia» che è responsabile «della tortura e dell'assassinio di decine di migliaia di afghani».

Il «vertice dei poveri» metterà l'accento sulla necessaria solidarietà fra Nord e Sud: un tema che la crisi nel Golfo rende più che mai di attualità. Gli appelli dei Paesi meno avanzati rischiano però di non trovare il riscontro adeguato presso i Paesi maggiormente sviluppati, preoccupati in questo momento soprattutto per le minacce che incombono sugli interessi vitali del petrolio.

L'Italia (con la Francia, il Canada, la Norvegia, la Danimarca, la Finlandia, la Svezia e l'Olanda) è fra gli Stati più generosi: lo 0,15 per cento del prodotto interno lordo è destinato ad aiuti per i Pa si meno fortunati. L'obietti dello 0,15 per cento ven indicato nel corso della p ma conferenza ministeriale del Pma, svoltasi a Parigi n 1981. Quasi dieci anni dop nella maggior parte dei ca si è ancora ben lontani dal meta stabilita: ai Paesi p poveri va in media lo 0,09 p cento del prodotto inter lordo (lo 0,04 dagli Stati Uni lo 0,07 dal Giappone, lo 0, dalla Germania). Il preside te francese Mitterrand invit rà i partner occidentali — n messaggio inaugurale di o gi — a rispettare l'impeg assunto nel 1981. I 41 me bri del Pma (28 dei quali s no Paesi africani) chiedera no ai più ricchi di increme tare il loro sforzo, destina do agli aiuti lo 0,20 per cen delle risorse.

«Bisogna aiutare 400 milio di persone a uscire dal gh to della miseria», ha ricord to il francese Yves Berthel vicesegretario generale d l'Unctad. Ma la tensione Golfo e la certezza del rin ro della fattura petrolifera schiano di indurre i più agi a fare orecchie da mercan portando al semifallime anche questa seconda c ferenza parigina, dopo qu la del 1981.

VERTICE IN SVEZIA DI NOVE NAZIONI

Come tutelare il Baltico

Nodi ambientali e politici dell'inquinamento di quelle acque

RONNEBY — Una dichiarazione sulla cooperazione per la tutela ecologica del Mar Baltico verrà formalizzata oggi nel corso di una riunione tra le nove nazioni responsabili dell'inquinamento della regione. La riunione — copresieduta dai primi ministri svedese e polacco Inavar Carlsson e Tadeusz Mazowiecki — intende dare un quadro istituzionale agli sforzi verso intese politicamente difficili ed economicamente onerose. Con i rappresentanti di Polonia, Rdt, Paesi nordici e nazioni baltiche, è presente il sottosegretario agli Esteri italiano Claudio Vitalone.

La volontà dell'opinione pubblica e dei tecnici di drastiche cure per il mare inquinato del mondo si oppone alla realtà fisico-economica: nel Baltico le correnti vanno in senso antiorario, e quindi gli scarichi dei Paesi «sporchi» della sponda Sud vanno verso quelli «puliti», Finlandia e Svezia.

Il Baltico, inoltre, è un mare chiuso che rinnova le sue acque in mezzo secolo e ha bassissima salinità e temperatura, il che rallenta i processi biologici di depurazione. Gli sforzi per la bonifica ambientale in Polonia e nella Rdt non vedono tra le priorità l'eliminazione dell'inquinamento «esportato» via mare. La Svezia, da parte sua, lamenta che almeno due terzi dell'inquinamento di cui soffre è prodotto altrove, e le Repubbliche baltiche — Estonia, Lettonia e Lituania, anch'esse presenti a Ronneby — contestano a Stoccolma di non aver fatto nulla per appoggiare le proprie rivendicazioni di indipendenza da Mosca.

Il sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone, in rappresentanza dell'Italia che ha la presidenza di turno della «pentagonale» (Italia, Austria, Jugoslavia, Ungheria, Cecoslovacchia), ha portato alla Conferenza l'ipotesi di una specie di «gemellaggio operativo» con le iniziative ambientali studiate per l'area adriatico-danubiana.

Tutto un insieme di iniziative collaterali è già stato portato avanti da un «manifesto» dei rettori di 30 università del bacino baltico ispirato alle proposte del Wwf e di Greenpeace per trasformare il «sistema industriale» che gravita sull'area.

A monte delle iniziative proponibili c'è l'incognita del petrolio, di cui potrebbe esservi abbondanza secondo le prospezioni nei giacimenti «off shore» al largo della costa tedesca e polacca, delle repubbliche baltiche e anche della Svezia: uno sfruttamento intensivo — sul tipo di quello del Mare del Nord — aprirebbe nuove e inquietanti incognite, si sostiene.

Anche se — notano altri — il Baltico ha dimostrato che le norme di tutela ecologica hanno effetto: sono prati mente sparite (ma ci so voluti vent'anni) le tracce Ddt nei pesci e sono già forte calo i residui di piom in tutti gli animali, dopo il corso su larga scala — Scandinavia — alla benz pulita.

Una nuova «architettura e ropea» che abbia anche u sua componente ambient le, basata su aggregazio regionali fondate su appro ci comuni ai problemi da solvere: il sottosegreta agli Esteri italiano Clau Vitalone — in rappresenta za dell'Italia che ha la pre denza di turno della «Pen gonale» — ha portato ai ve Paesi che oggi adotter no una «dichiarazione Baltico» il messaggio dell sperienza di cooperazio già avviata tra Italia, Austr Jugoslavia, Ungheria e C coslovacchia per iniziati comuni nell'area adriatic danubiana.

L'IRAQ ORA NON PUO' SALVARLO

La Siria si prepara in Libano a regolare i conti con Aoun

BEIRUT — La Siria e i suoi alleati libanesi si stanno preparando ad attaccare il generale Michel Aoun approfittando del fatto che il suo principale alleato, l'Iraq, è impegnato nella crisi del Golfo. E' quanto hanno affermato esponenti di governo e fonti politiche a Beirut. «Se Aoun non sarà deposto e se non cominceremo a estendere nel Paese l'autorità del governo libanese entro la fine di settembre, andremo incontro a una catastrofe», ha affermato il ministro della Difesa Albert Mansour in una intervista.

Fonti politiche hanno detto, da parte loro, che la decisione di forzare un ritiro di Aoun è stata presa in un incontro svoltosi la scorsa settimana tra il Presidente siriano Hafez El-Assad, che mantiene in Libano circa 40 mila soldati, e il Presidente libanese Elias Hrawi, suo alleato.

Aoun, che è a capo di alcuni reparti dell'esercito — 15 mila uomini, in gran parte cristiani — è asserragliato nel palazzo presidenziale libanese, nella parte cristiana di Beirut. Egli non ha riconosciuto l'elezione di Hrawi e respinge l'accordo di pace patrocinato dalla Lega araba.

Secondo le fonti politiche, circa 700 soldati fedeli a Hrawi hanno preso posizione negli ultimi tre giorni nei pressi del palazzo presidenziale. Testimoni hanno anche riferito di un rafforzamento delle posizioni siriane nella zona.

Intanto i miliziani di Amal (il movimento islamico filo-siriano) è stato preso di mira con un'autobomba, ieri a Tiro, nel Sud del Libano. Sono morti due miliziani e due passanti, tre i feriti.

CONTATTI

Israeliani a Mosca

GERUSALEMME — Per la prima volta dalla rottura delle relazioni diplomatiche tra Israele e Urss, nel giugno del 1967, delegazioni ad alto livello dei ministeri degli Esteri dei due Paesi si incontreranno a Mosca per preparare l'incontro tra il capo della diplomazia israeliana David Levy e il collega sovietico Eduard Shevardnadze, previsto per la fine del mese a New York, e per discutere questioni concernenti la crisi nel Golfo Persico, il conflitto israelo-arabo e le relazioni bilaterali.

Fonti del ministero degli esteri a Gerusalemme hanno detto che la delegazione partirà per l'Urss tra circa due settimane. Hanno aggiunto di nutrire «grandi speranze» sull'esito dei colloqui. Si prevede che al centro delle discussioni sarà la situazione in Medio Oriente, le forniture di armi sovietiche a Paesi arabi con i quali Israele è tuttora in stato di belligeranza, la questione palestinese e l'eventuale ripresa del processo per una soluzione negoziata del contenzioso israelo-arabo. Vi sarà inoltre uno scambio di informazioni e di valutazioni sulla crisi nel golfo Persico e sulle intenzioni dell'Iraq. Israele — hanno sottolineato le fonti — è in particolare interessato a conoscere i futuri indirizzi della politica dell'Urss in Medio oriente.

21 MORTI

Sud Africa: eccidio

JOHANNESBURG — Una banda armata ha assassinato almeno 21 persone sparando sulla folla in due agglomerati neri vicino a Johannesburg, a quanto sembra nel tentativo di provocare nuovi scontri dopo quelli che il mese scorso hanno provocato la morte di più di 500 persone. Lo ha reso noto la polizia sudafricana.

Un portavoce della polizia ha riferito che un gruppo di uomini armati di fucili e coltelli ha attraversato l'altra sera, a bordo di un automezzo, le township di Tembisa e di Thokoza sparando sui passanti. Alcune persone sono state aggredite dalla banda. La polizia ha trovato i corpi di 21 persone uccise a colpi di arma da fuoco o da taglio. Altre quattro sono rimaste ferite.

Secondo la polizia, la banda ha cercato con la strage di eccitare gli animi in vista dei funerali delle vittime di recenti combattimenti intertribali in programma a Kagiso, un'altra township.

In un altro agglomerato nero, Vosloorus, la polizia ha reso noto che sono morti due uomini in combattimenti tra sostenitori dell'organizzazione anti-apartheid Anc di Nelson Mandela e il «Partito per la libertà Inkata» del suo rivale Mangosuthu Buthelezi.

IL CAPO DELLA RIVOLTA PREFERISCE EVITARE UN BAGNO DI SANGUE CON I «BIANCHI»

Quebec, la resa degli indiani

Dal corripondente
Giampaolo Pioli

Dopo sette settimane i Mohawks cedono di fronte all'arrivo di bazooka e cannoni. La riserva presidiata. E la «montagna sacra» sarà un campo di golf.

NEW YORK — Trecento piccoli Mohicani armati di fucili contro un battaglione dell'esercito canadese armato di mortai e bazooka. Hanno perduto gli indiani. Dopo sette settimane di occupazione, i «nuovi guerrieri» della tribù dei Mohawk — che avevano bloccato il Mercier Bridge, uno dei più importanti ponti che collegano Montreal alla terraferma — sono stati sbaragliati.

Il primo ministro canadese Brian Mulroney e il premier del Quebec Robert Bourassa, sabato pomeriggio — fallito l'ultimo negoziato — hanno dato l'ordine alla fanteria di usare la forza. Sono arrivati i bulldozer e dietro di loro i soldati coi cannoncini e i bazooka.

Contro simili armi le carabine, le pistole e gli Ak 17 dei Mohicani non potevano fare nulla. Il capo dei guerrieri ha dato l'ordine di ritirarsi nella riserva senza spargimenti di sangue. E' stato sparato solo qualche colpo isolato, che per fortuna non ha provocato vittime. Adesso la «Kahnawake Indian Reservation» è nelle mani dei militari ed è stata trasformata in una zona di guerra a sedici chilometri dal grande centro urbano di Montreal. Ci sono posti di blocco ad ogni incrocio e non entra nessuno che non sia un membro della comunità.

Anche i camion col cibo e con i medicinali vengono controllati. Per quasi due mesi, durante il confronto tra gli indiani e il governo, le autorità canadesi — dopo aver fatto circondare la riserva dall'esercito — dal 20 agosto avevano in pratica sottoposto i Mohawks allo stesso embargo economico che l'Onu ha deciso per l'Iraq: nessun carico di provviste veniva fatto passare.

La grande disputa (che ha lasciato sul terreno un poliziotto morto e decine di feriti negli scontri a fuoco delle scorse settimane) era esplosa ufficialmente per l'allargamento di un campo dal golf. La cittadina di Oka, in Quebec, che confina con la riserva, aveva concesso al golf club locale l'opportunità di ampliare il suo terreno annettendo una collinetta che gli indiani rivendicano come «montagna sacra», in quanto parte del loro territorio e fino a dieci anni fa cimitero di tutti i capi tribù.

Gli amministratori, però, non hanno ceduto e gli indiani — da tempo in lotta con le autorità canadesi — invece dell'ascia di guerra hanno dissotterrato la carabina, bloccando prima le strade e quindi il Mercier Bridge, che è una delle quattro strategiche vie di accesso a Montreal, sul quale ogni giorno transitano decine di migliaia di auto. Per quasi due mesi il traffico è rimasto semiparalizzato.

Fino a venerdì sembrava che la trattativa tra il primo ministro del Quebec Bourassa e il capo dei «warrior» Lasagna promettesse bene. Poi, invece, l'ala forte del gruppo ha prevalso: le richieste degli indiani — che prima si accontentano della collina contesa — si sono spostate sulle questioni legali e su quelle di principio. A questo punto la rottura è diventata irreparabile.

Sul fiume San Lorenzo il bagno di sangue poteva essere questione di minuti. Fortunatamente non è stato così. Nella riserva di Kahnawake, nelle case dei pellerossa protetti dallo statuto speciale, ci sono autentici arsenali. La polizia per tutta la settimana ha intercettato decine di piccoli aerei da turismo che atterravano sulla pista di Oka carichi di uomini armati e di munizioni provenienti dalle altre tribù canadesi. In tutto il Paese ci sono 49 mila pellerossa, che vivono in condizioni di miseria in oltre 2200 riserve poverissime.

Il generale Armand Roy, comandante dell'operazione militare, ha detto a Oka che l'esercito canadese «rimarrà a presidiare Kanhawake fino a quando la situazione non sarà diventata tranquilla». Ma il focolaio — se non qui — potrebbe esplodere magari da un'altra parte.

I trecento guerrieri mohicani — costituitisi come gruppo armato tre anni fa — sono entrati però in contrasto con alcuni capi pacifisti del consiglio tribale della lega degli irochesi (di cui i Mohawk fanno parte). I pacifisti sostengono che questi sono molto più interessati a fare soldi con la vendita di sigarette senza tasse e col gioco d'azzardo — come era successo due mesi fa per i casinò al confine con lo Stato di New York — che non ai vecchi diritti degli indiani.

Un guerriero Mohawk (in primo piano) fronteggia un semovente dell'esercito canadese davanti alle barricate rizzate dagli indiani in rivolta. Ma la resa è stata alla fine inevitabile.

CHRISTIE / ANNIVERSARIO

Gli onesti delitti della Signora

Centenario della nascita dell'«inglesissima», discussa, mite e prolifica scrittrice di gialli

Servizio di
P. Francesco Listri

Il mondo lo celebra in questi giorni (15 settembre). Ma anche il centenario della nascita della Signora del delitto è un piccolo giallo: chi la vuole nata nel '91, chi nel '96; la Garzantina «Spettacolo» dice 1897. Agatha stessa si divertiva a confondere le acque della sua vita privata, come quella volta che scomparve per un breve periodo e nessuno, ancora, sa dove fosse andata.

Certo, invece, è il luogo della nascita: il tranquillo villaggio di Torquay, nel Devon, luogo di gabbiani che veleggiano sulla Manica, di quiete conversazioni, a quel tempo, almeno, altamente vittoriane. Figlia di padre americano, ebbe un'infanzia bellissima e libera. Andò in Francia come infermiera durante il primo conflitto mondiale. Sposò nel 1914 il colonnello Archibald Christie, che le diede un nome imperituro e una unica figlia, Rosalynd, oggi settantenne. Nel 1927 divorziò e due anni dopo sposò il vero grande amore della sua vita, l'archeologo Max Mallowan, che collaborò alla riscoperta di Ur dei Caldei.

Il resto fu una vita tranquilla, punteggiata di accanito, diligente lavoro ai suoi libri. Il primo dei quali, pubblicato attorno agli anni Venti (ma scriveva fin da ragazzina) fu rifiutato per quattro anni da innumeri editori, finché uscì col titolo «Poirot a Styles Court»: l'aveva scritto in guerra, in un ospedaletto da campo francese.

Da quel giorno non si fermò più e non a caso è stato detto di lei che «dopo Lucrezia Borgia, è la donna che è riuscita a fare più soldi assassinando la gente». Tutte cose ben note.

Da cinquant'anni il mondo intero la legge, ma anche lei ha i suoi detrattori. Qualcuno ha perfino insinuato che non tutto sia farina del suo sacco: avrebbe ripreso Poirot dall'investigatore Hercule Papeau, protagonista dei romanzi dalla oggi dimenticata autrice inglese Mary Belloc Lowndes. Quanto all'idea di «Dieci piccoli indiani» deriverebbe da «L'enigma dell'alfiere» di S.S. Van Dine, anno 1929.

Dicono ancora che la sua lingua sia orrendamente superficiale, che scrivesse come alla catena di montaggio (lei stessa affermava: «Sono una perfetta macchina sfornasalsicce»); che non sapesse descrivere; che i suoi personaggi non abbiano spessore ma siano solo manichini al servizio di un intreccio. Il grande Raymond Chandler, nel celebre «La semplice

Senza violenza, senza far male. Era un'offesa al «buon gusto»

arte del delitto», scagliandosi contro tutto il giallo inglese, dice del famoso «Assassinio sull'Orient Express» che «solo un deficiente congenito potrebbe indovinarne la conclusione». Il feroce giudizio di Anthony Burgess si può leggere nel riquadro di destra, in questa pagina.

Ma occorre anche dare la parola ai milioni di suoi affezionati lettori sparsi nel mondo. Apprezzano le capacità di inventare intrecci della Christie; la ferrea consequenzialità logica delle deduzioni; l'abilità estrema nell'accumulare indizi; il linguaggio, giudicato lucido e chiaro, splendidamente semplificato. La vogliono migliore nel dialogo che nelle descrizioni; più perfetta nei racconti che nei romanzi.

V'è altro che incanta nella grande Agatha. Per esempio l'esorcizzare il Male, come un momento di eclisse passeggero, che turba la vita tranquilla della sua piccola borghesia inglese, atrocemente e deliziosamente vittoriana, fra tè e torte di lamponi. «Non mi piacciono i morti con troppo sangue — diceva —. Non mi piace la violenza, né vedere persone che si fanno del male».

A questi principi restano fedeli i suoi libri, che sono una grande «lettura di compagnia», intrisa di congenito garbo, di una regina del tono medio che possiede il gusto delle cose oneste.

Agatha ha i suoi tabù. Ci dà dell'amore quel tanto che basta a sentirne il profumo (e naturalmente niente sesso, che è, in fondo, sregolatezza). Nomina appena, se le serve, la droga e l'erotismo. Non le piace raccogliere spazzatura per le strade. Tutto deve accadere serenamente, nei suoi villini inglesi, dove si conversa amabilmente, dove il tempo è dolce, scandito da buone abitudini. La violenza sarebbe un crimine contro il buongusto.

In questi ambienti di tendine a fiori e comodi divani (talora invece in esotici scenari d'altri continenti, o magari sull'Orient Express) si muovono i suoi due grandi eroi sciogli-misteri: l'ex ispettore belga Hercule Poirot e la ciarliera e sorridente pessimista Miss Marple, che fra un delitto e l'altro ama lavorare a maglia.

Dicono gli esperti che Miss Marple sia meglio riuscita di Poirot. Tuttavia costui, con la sua testa a uovo e i suoi tic, lievemente comico per temperare la sua luciferina intelligenza, pare fatto apposta per prendersi giuoco degli inglesi, della loro eccessiva flemma, della loro scarsa fantasia. E' diventato tanto famoso (sebbene Burgess l'abbia definito «un belga da avanspettacolo») da finire di recente su un francobollo delle poste britanniche.

Poirot, che a suo tempo l'autrice decise di uccidere (e forse fu un errore), e che dichiara «il delitto non mi piace», non si è mai incontrato con la deliziosa e astutissima Miss Marple. Qualcuno invocava quest'incontro, ma Agatha non volle accadesse: «E perché poi? Sono convinta che non si divertirebbero affatto».

Miss Marple, forse figura autobiografica, è una sorridente vecchietta convinta «che la natura umana è irreparabilmente malvagia». Ma la sagacia delle sue deduzioni, l'attenzione implacabile sotto quell'aria svampita la rendono un personaggio grande, è stato detto, almeno quanto Padre Brown.

Un primo piano di Agatha Christie. La sua commedia «Una trappola per topi» è in cartellone a Londra da 38 anni e ha fruttato ad Attemborough il titolo di baronetto per meriti di botteghino. L'attore presiederà un banchetto rievocativo per soli «vip».

CHRISTIE

Fra pupazzi e banchetti

Miss Parple e Hercule Poirot, gli «eroi» di Agatha Christie, diventeranno pupazzi. Per la prima volta gli eredi hanno deciso di accontentare le folle che, per l'anniversario, faranno la fila a Torquay, città natale della scrittrice. Non basta. Si venderanno anche piattini con la scritta: «Chi è l'assassino?». Arriveranno l'Orient Express e un corteo d'auto d'epoca, e l'attore Richard Attenborough, primo protagonista di «Trappola per topi» e baronetto per meriti di botteghino, presiederà un banchetto di «vip», come quelli che fanno da sfondo ai romanzi della scrittrice. «Sarebbe bellissimo — sospira un organizzatore — se ci scappasse il morto». Ecco la prova (direbbe Poirot) che gli assassini della Christie non fanno paura a nessuno.

CHRISTIE / EDIZIONI

Un miliardo di libri che «rendono»

Unico erede è il nipote. Mille manifestazioni a Londra

Il centenario della nascita della Christie vede Londra impegnata a celebrarlo nel modo più fastoso. Addirittura si è aperto un «Centenary Office» che sovrintende alle mille manifestazioni previste. Mentre Poirot apparirà su un francobollo del Regno Unito, il «Chelsea Flower show» dedicherà ad Agatha una nuova rosa, e il volto equino della Signora del delitto comparirà su tovaglie, tazzine e vassoi.

Del tutto sarà naturalmente interessata la «Agatha Christie Ltd» creata dalla stessa autrice e oggi gestita, per buona parte, dalla figlia Rosalynd e dall'unico nipote, ed erede, Mathew Prichard. Al quale fra l'altro vanno dal 1952 i diritti (che la nonna gli regalò per gioco quand'era bambino) della commedia «Trappola per topi» da oltre trent'anni recitata ogni sera a Londra.

I dati circa tirature e guadagni complessivi dei libri di Agatha Christie non sono precisi al millesimo, ma si parla ormai di oltre un miliardo di suoi libri, tradotti in quarantaquattro lingue e venduti nel mondo (dalla Penguin Book di Londra); divisi in almeno cento romanzi e ben ventidue raccolte di racconti, oltre a qualche dramma di teatro e perfino una mezza dozzina di romanzetti rosa pubblicati con pseudonimo.

Difficile dire quanto abbiano complessivamente guadagnato i libri della Christie. Oggi essi rendono annualmente due milioni di sterline all'anno (circa quattro miliardi e mezzo di lire), oltre altri due milioni di sterline derivati dai diritti cinematografici e televisivi e dalle commedie. Una rendita, dunque, di dieci miliardi di lire all'anno.

Quanto al centenario, in Italia le iniziative editoriali sono molte. Esce da Mondadori una commedia inedita della Christie intitolata «Verdetto». Sono stati appena pubblicati tre Omnibus che raccolgono i romani (il meglio) con tre saggi rispettivamente su Poirot, Miss Marple e sulla stessa scrittrice. Intanto a Parigi esce (presto tradotta in italiano) una biografia di Hercule Poirot, «La vita e i tempi di H.P.», di Anne Hurt. Da noi, ancora da Mondadori, oltre alla periodica ripubblicazione dei romanzi nelle collane periodiche, è appena uscito l'Oscar «Il meglio dei racconti di Agatha Christie» a cura di Roncoroni. Di questi giorni è il, da noi inedito, «Viaggiare è il mio peccato».

Per chi voglia avvicinare fruttuosamente la Christie si ricorda che esistono ben quattordici volumi di racconti editi negli Oscar Mondadori e che sulla Christie si può leggere (fra molte altre cose inserite in libri dedicati al romanzo giallo) due monografie: «Agatha Christie» di Emma Ercoli (La Nuova Italia, 1978) e «Guida alla lettura di Agatha Christie» di Calcerano-Fiori (Oscar Mondadori, 1990).

Secondo dati certi, in Italia si sarebbero venduti ben 24 milioni di volumi della Christie. Una curiosità: mentre nei gialli periodici Mondadori i personaggi dei romanzi si danno del «voi», negli stessi romanzi editi negli Omnibus i personaggi si danno del «lei». Il giallo più corrente, quello periodico, si sarebbe dovuto piegare alla volontà popolare che pretende l'originale, e più tradizionale «voi».

[p. f. l.]

CHRISTIE

Se il conto non torna

A dispetto dei milioni di avidi lettori della Signora del delitto, c'è una scuola di pensiero, tuttora lussureggiante, che si oppone al genere giallo giudicato incongruo e perfino immorale. Conta per i giallisti la rigorosa linearità della struttura narrativa (passibile però di infinite variazioni); il gioco dell'intelligenza fra autore e lettore; la trama sempre prevedibile e perciò tranquillizzante del giallo che è, in fondo, solo un racconto chiuso ed elementare, costruito a rovescio.

Questi accettabili vantaggi sono spazzati via da critiche radicali come quella dello scrittore inglese Anthony Burgess, il quale si chiede: «Non c'è qualcosa di immorale, di altamente ripugnante nell'accettare un omicidio, o una serie di omicidi, solo per provare il piacere di scoprire chi li ha commessi?».

Altri deprecano il giallo come la forma più astratta e irreale di lettura. Esso sarebbe «l'esaltazione del piacere della lettura come attività completamente inutile, ai fini dell'arricchimento del nostro universo spirituale. Tanto è vero che si cammina, anche nei romanzi e racconti della Christie, fra assassini e cadaveri, senza mai essere sfiorati da un pensiero circa la morte, il male o la giustizia.

Al che i giallisti risponderebbero che è proprio questo il fascino innocente e sottile di questo tipo di lettura, il piacere cioè di «far tornare i conti», e basta.

Ai vertici della scuola antigiallista possiamo mettere il grande critico americano Edmund Wilson, che scrisse un celebre saggio polemico dal titolo «Chi se ne frega di chi ha ammazzato Roger Ackroyd?». Per lui e per la sua scuola, solo il genio di Poe, la sottigliezza di Conan Doyle e l'arte di Simenon hanno diritto di entrare, coi loro libri, nell'Olimpo della vera letteratura.

[p. f. l.]

RUBRICHE

PAROLE

Malgrado le proteste «malgrado» mi va bene

Rubrica di
Luciano Satta

Qualche volta, forse molte volte, non rispondo, e ho già detto in quali occasioni. Ma quando un lettore intinge la sua penna piacevolmente stridula, o meglio garrula, di colta confutazione, in una irreprensibile gentilezza, e vi aggiunge misurate esercitazioni di ironia, rispondo volentieri, e me ne faccio un dovere nei casi come il presente, quando la lettera è di levigatissima immacolata dattilografia pulitamente distesa sulla maggiore ampiezza possibile dei fogli, in larghezza e in lunghezza, per un insieme di quattro cartelle e quattro quinti a spazio uno, fatica degna di una almeno ideale remunerazione.

Due sono gli argomenti, e comincio dal secondo, l'uso di *malgrado*. Il lettore con molta passione mi spiega che *malgrado* significa *contro il gradimento*, e che perciò ha da impiegarsi soltanto se si parli di persone, *mio malgrado, malgrado lui*; «*malgrado la folla* ci siamo divertiti», ma non *malgrado la pioggia* è stata una bella partita», non potendovi essere un gradimento o una consapevole opposizione della pioggia, alla quale della partita non importa proprio niente.

Obbligo il lettore a credermi quando gli dico che simili gaiezze le conosco da decenni; che indipendentemente da esse non faccio uso personale di *malgrado*; che non ne faccio uso perché non mi piace, e non per antichi malumori dei puristi. Infine ricordo che proprio alcuni decenni fa, quando per la prima volta dovetti parlare di *malgrado* e del suo associarsi con le persone più che con le cose per la storia del gradimento sì gradimento no, rammentai tuttavia l'esistenza di un parlar figurato che si valeva anche di quella che comunemente si chiama personificazione.

In seguito a ciò restava sempre un poco buffo dire *malgrado una gomma forata*, perché non è normale personificare una camera d'aria. Ma assai meglio il parlar figurato, e in questo caso la personificazione, funziona con i nomi astratti, e sicché se mi si vieta di dire che me la sono cavata *malgrado la sfortuna*, è necessario abolire per coerenza anche espressioni come «La sfortuna mi perseguiterà», «La sorte ce l'ha con me» eccetera. Torno alla concreta pioggia perché sono tentato di suggerire, contro gli oppositori di *malgrado la pioggia*, il decrepito rimedio *malgrado Giove Pluvio*, che è Persona, accidenti.

L'altro argomento del lettore cortese e affabile — si fa anche per non dire chiacchierone — è una mia antica impennata contro il punto esclamativo. Mi dispiacerebbe se il lettore avesse capito che io ufficialmente ne sconsiglio l'uso: per carità, ognuno faccia come vuole, per una buona metà le mie affermazioni sono del tutto soggettive, e non hanno niente del precetto, del consiglio ora supplichevole ora burbero, nemmeno del fate tutti come me e vi troverete bene in questa vita e nell'altra.

Perciò mi permetto di far cadere come inutili e superate le persuasive (non per me) e accalorate argomentazioni del lettore in difesa dell'esclamativo. Citare il Belli come utente e fautore dell'esclamativo e l'Ojetti come avversario non ha più significato. Se una scalfittura di polemica mi è concessa, eccola: non sappiamo usare nemmeno le virgole, figuriamoci il punto esclamativo, che esige un particolare stato e rapporto della comunicazione, una determinata intenzione di coinvolgimento emotivo al quale talvolta io personalmente non mi sento di trascinare il lettore, qualsiasi lettore. In particolare il «mio» lettore sostiene che in «quanto è bella» ci vuole il punto esclamativo quasi come misuratore di bellezza. No, un *quanto è bella* mio senza esclamativo può contenere riflessioni estetiche, liriche o di altro genere assai più consistenti di quelle del lettore interiettivo.

Al quale comunico che cerco di fare a meno anche del punto interrogativo: noioso, assillante, incalzante come un terzo grado e tante volte usato a sproposito. Ho sempre sostenuto — ma neanche ora voglio che mi si dia ragione — che per esempio in presenza di *chissà* è meglio non usare l'interrogativo, né scritto né parlato: se nella sala d'aspetto di una stazione dico «*chissà* quando parte il treno» rivolgo una domanda a me stesso, fatti miei, non disturbo nessuno; se ci metto il punto interrogativo i viaggiatori improvvisano una colletta e mi regalano un orario.

LIBRI

Colombo per i mari cercava la fama

Un'inguaribile passione coltivata con accanimento sin da ragazzo, diventa poi componente ed espressione di tutta una vita: ecco ciò che ha significato per Remo Politeo il mare. Nato a Cherso nel 1910, Politeo, che da tempo si è stabilito a Gradisca, ha dunque al suo attivo quarant'anni di navigazione, di cui venticinque da comandante attraverso tutti i mari e gli oceani del globo: esperienze, ricordi e nostalgie che indubbiamente traboccano ora nel quieto ripetersi del presente, e che forse hanno sollecitato questo ardito lupo di mare a scrivere un libro, «Cristoforo Colombo nel mito e nella storia» (Edizioni Lint, presentazione di Giorgio Beari, pagg. 66, lire 18 mila).

Pagine che l'anziano autore ha scritto con sorprendente limpidezza, pur nella sinteticità del racconto, con la precisa intenzione di discernere la verità dalla leggenda perché «anzitutto Colombo era un uomo che, come tutti gli uomini, aveva difetti e virtù»: era ambizioso e superbo, e in qualsiasi circostanza mirava al successo...

Politeo dunque segue il grande navigatore dalla sua prima adolescenza genovese — insofferente della quotidiana «routine» — alla permanenza a Lisbona, che durò nove anni, sino alla sua successiva presenza in Spagna ove conobbe la regina Isabella... «i cui occhi azzurri s'incontrarono con quelli di Colombo che avevano lo stesso colore; e forse gli occhi d'entrambi si dissero qualche cosa...». Da questo momento, pur se spesso travagliata, ha inizio la straordinaria avventura di Colombo, la scoperta del Nuovo mondo. Tuttavia il libro non è soltanto una narrazione della straordinaria vicenda colombiana, ma anche uno studio meticoloso sulla navigazione e sulle conoscenze matematiche, geografiche, geometriche e astronomiche che essa comporta.

[Grazia Palmisano]

Quadri, gioie, arazzi: antiquari a Venezia

VENEZIA — Oltre un migliaio di pezzi, tra cui opere del Tintoretto e del Tiepolo, arazzi fiamminghi del '600, mobili e lacche venete del '700, per un valore complessivo di 25 miliardi di lire, saranno esposti a Venezia dal 13 al 23 settembre a Ca' Vendramin Calergi, nell'ambito della Mostra biennale di antiquariato presentata l'altro giorno nella città lagunare a Palazzo Cappello. Tra le opere che figurano nel catalogo curato dalle edizioni «Antea», con una prefazione del critico Vittorio Sgarbi, vi sono anche le aqueforti veneziane di Visentin e Marieschi, vetri artistici del '900 e gioielli del '900 firmati da Cartier e Boucheron.

Punto di forza della manifestazione, secondo alcuni esperti, saranno i dipinti, con lavori, tra gli altri, di Bassano, Palma il Giovane e Piazzetta. Tra le opere più appetibili, oltre a «L'ultima cena» del Tintoretto, vi sono «La Madonna con Bambino» di Francesco Guardi, «Il ratto di Elena» di Gaspare Diziani, «Pulcinella, due maghi e un efebo» di Giambattista Tiepolo. Gli espositori sono oltre settanta. La mostra, chiamata «Antiquari a Venezia», è organizzata dal sindacato interregionale veneto degli antiquari.

MUSICA / BIOGRAFIA

Quel ragazzo è il genio. Seppure odioso

Un nuovo disco e un libro che racconta il personaggio riconfermano l'eccentrica grandezza di Prince

Non agiografica, non imbastita in fretta e furia (come a volte accade, sulle rockstar) la biografia di Prince è ricca di notizie «private» sul personaggio.

Servizio di
Carlo Muscatello

«Prince è un ragazzo che ama molto far parte del consorzio femminile; era addirittura gentile con le ragazze che lavoravano per lui. 'Con le donne c'era qualcosa di più di una grande intimità', sostiene Mark Brown, per il quale l'essere il bassista di Prince aveva rappresentato un'esperienza così forte da sentire l'impulso di telefonare a sua madre durante la tournèe per dirle che voleva tornare a casa...».

Insomma, si continua a parlare di Prince. Dopo le grane legali seguite all'annullamento di due su quattro dei suoi concerti italiani, ci pensano ora un libro (da cui sono tratte le frasi citate) e un album a tener desta l'attenzione su colui che è stato definito «il genio di Minneapolis».

Il disco è la colonna sonora di «Graffiti bridge», nuova pellicola scritta, diretta e interpretata da Prince Rogers Nelson. Se il film (sorta di parabola sulla lotta fra il bene e il male) uscirà in autunno, l'album doppio con le musiche è appena arrivato nei negozi. E sembra fatto apposta per smentire quanti avevano anzitempo annunciato l'inizio della fase discendente della creatività dell'artista, che fra questi solchi si conferma invece in ottima salute.

Il libro è uscito da qualche settimana, si intitola «Prince, una vita pop» (traduzione letterale del titolo originale: «Prince. A pop life»), è firmato dal giornalista musicale inglese Dave Hill, ed esce in Italia nella collana «Supersound» diretta da Mario Luzzatto Fegiz (Sperling & Kupfer, pagg. 342, lire 24.500).

Non si tratta, meglio chiarirlo subito, della solita biografia agiografica, imbastita in fretta e furia sulla scia del successo di una rockstar. Hill non si è potuto avvalere per la stesura del suo lavoro della collaborazione di Prince, e quindi si è dovuto basare innanzitutto sulle testimonianze delle persone che hanno lavorato con lui, per tratteggiare il ritratto di un personaggio al tempo stesso inquietante e affascinante.

Perchè l'autore di «Purple rain» sfugge nettamente allo stereotipo del cantante e musicista rock. Non fa nulla per farsi amare nè per sembrare simpatico. E infatti risulta spesso odioso, perlomeno a tutti quelli che si fermano alle apparenze e non fanno in tempo a stabilire un contatto con la sua creatività musicale, che va considerata come la più esplosiva del decennio da poco concluso.

Attraverso la descrizione della sua città e dell'ambiente da cui proviene, attraverso il racconto dei suoi esordi musicali, dei suoi rapporti con le donne (il capitolo sull'argomento, che comincia con le frasi citate all'inizio, è al proposito uno dei più interessanti), della sua passione per il cinema, delle sue megalomanie e dei suoi punti deboli, quella che viene fuori è comunque la storia di un grande artista. Per il quale, una volta tanto, può essere speso senza tema di esagerazioni anche l'appellativo di genio. Egocentrico, eccessivo, spesso esagerato, ma pur sempre genio.

MUSICA / RACCONTI

Prego, non sparate a zero su quei cuori di metallo

Visti da lontani sembrano tanti teppisti. Gli adepti del rock più duro e trasgressivo, l'heavy metal, non muovono un dito per far cambiare idea ai benpensanti. Anzi, il loro look si fa sempre più vistoso. Ai capelli lunghi abbinano spesso colorati tatuaggi. Attaccate ai giubbotti neri di pelle portano borchie e catene. Come se non bastasse, calzano stivaloni pesanti. Tanto da assomigliare ad autentici giustizieri delle sette note.

Ma quei ragazzi sembrano teppisti soltanto a chi li osserva da lontano. Patrizia Alò, classe 1950, redattrice dell'Agenzia giornalistica Italia e assidua frequentatrice del pianeta hard rock, può testimoniarlo. Lei, che senza paura si è mescolata centinaia di volte alla magmatica folla dei concerti, ha voluto raccontare pensieri, avventure, errori, sogni, illusioni e delusioni, dei ragazzi metallari. Un paio d'anni fa è uscito il suo romanzo «Cuore di metallo». Adesso Athena 2001 ha pubblicato la raccolta di racconti «Obiettivo Street» (pagg 81, lire 6000). Le Edizioni Beta, invece, hanno distribuito «L'ultimo concerto» (pagg. 63, lire 10 mila), un mix di prosa e poesia.

Patrizia Alò non si atteggia a grande scrittrice. Fedele al suo amore per un rock stradaiolo, ribelle, rifugge dalle pose intellettualistiche. La sua prosa è ruvida ed essenziale, come quella di certi giovani scrittori americani. A tratti affiora pure l'inquietudine «on the road» della generazione che ha amato Jack Kerouac e Jim Morrison. Linguaggio secco, frasi brevi, ampio uso di espressioni gergali ricreano sulla carta certi modi di essere tipicamente giovanili.

Sullo sfondo dei racconti c'è sempre la musica rock. Sembra quasi di sentire, leggendo le sue pagine, il ruggito dei Metallica, i gorgheggi di Ronnie James Dio e di David Coverdale, il ritmo martellante e cupo dei satanici Slayer, le provocazioni da teatro horror di Ozzy Osbourne, i bamboleggiamenti «glam» dei Motley Crue.

«Obiettivo Street» non valica mai i confini del racconto. In «L'ultimo concerto», invece, Patrizia Alò abbandona ben presto la prosa per incamminarsi sul sentiero del verso libero. Da un grumo di storie private, che si affollano nella mente di chi scrive e non se ne vogliono andare, nasce il canto sofferto e umanissimo. Che diventa confessione a cuore aperto. Catarsi in pubblico. Ma, soprattutto, dichiarazione d'amore per quei giovani che non si rassegnano a chiudere i loro sogni nel cassetto.

[A. Mezzena Lona]

MOSTRA

Due artisti e un contesto inverosimile

SIENA — Il borgo medievale del Castello di Volpaia ripropone quest'anno la sua nona «avventura dello spirito»: una rassegna d'arte intimamente legata alle proprie tradizioni di avanguardia, di una sana e festosa megalomania temperata di humour. All'insegna di «Inverosimile», e l'appuntamento è fissato per sabato 8 settembre, Luciano Pistoi — curatore dell'iniziativa — ha scelto due protagonisti dell'arte contemporanea: Getulio Alviani e Piero Gilardi.

Dell'udinese Getulio verrà esposta una sintetica antologia di opere realizzate dal 1959 a oggi, che offrirà l'occasione di ripercorrere l'attenta ricerca intorno ai problemi della dinamica visiva condotta dall'artista friulano. Ricordiamo le sue ormai celebri superfici a testura vibratili in laminati di alluminio e linee-luce che ammirammo, una prima volta, sul finire degli anni '50, in una collettiva a Zagabria.

Piero Gilardi sarà invece presente nella quattrocentesca Commenda di Sant'Eufrosino con un complesso «trompe-l'oeil» ad animazione cinetico-sonora, appositamente realizzato. Con la simulazione di una simbolica festa saturnale, il visitatore di «Inverosimile» si troverà coinvolto fra spettacolari filari di vigna.

Le opere di altri artisti, giovani e promettenti, scelti da Giacinto di Pietrantonio, completeranno il panorama espositivo della manifestazione, nelle sezione «Per mare, per cielo e per terra». Il Castello di Volpaia, con questi suggestivi incontri fra artisti e appassionati d'arte, si afferma così sempre più come luogo di particolari rassegne. Nel catalogo, nono volume della collana «I Libri della Commenda», verranno riprodotte a colori tutte le opere esposte.

[l.dan.]

RAITRE

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 «Hello Kitty». Cartoni animati.
12.25 «Fuorilegge». Telefilm.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Ciao fortuna.
14.15 Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «BRIGADOON» (1954) Film. Regia di Vincente Minnelli, con Gene Kelly, Cyd Charisse, Van Johnson.
16.00 Aspettando Big.
16.55 «Madame Bovary». (6.a ed ultima puntata). Sceneggiato, con Carla Gravina, Paolo Bonacelli.
17.50 «Atlante». L'Universo, la natura, l'uomo. Conducono Anna Carlucci e Brando Quilici.
18.45 «Santa Barbara». Telefilm (270).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «LA STANGATA». (1973). Film-commedia. Regia di George Roy Hill, con Paul Newman, Robert Redford, Robert Shaw, Charles Durning, Ray Waltston, Eileen Brennan.
22.50 Telegiornale.
23.00 Appuntamento al cinema.
23.10 Rossini Opera Festival 1990. «Riccardo e Zoraide». Musica di G. Rossini.
0.35 Tg1 Notte. Oggi al Pàrlamento. Che tempo fa.
0.45 «LA CASA DI VIA GARIBALDI». Film Tv. Regia di P. Collins. Con Martin Balsam.

RAIDUE

11.55 Capitol (362). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful (87). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.15 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.40 Lo schermo in casa. 1945-1965: Venti anni di sogni in 35 mm. «COME SPOSARE UN PRIMO MINISTRO» (1964). Film commedia. Regia di Michael Boisrond, con Jean-Claude Brialy, Pascale Petit.
18.00 Rimini, Meeting per l'amicizia fra i popoli. 2.a puntata.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 «Il commissario Koster». Telefilm «Il salario».
21.35 Palcoscenico. Stagione di prosa 1990. Mariangela Melato in «Anna dei miracoli» di William Gibson. Con Carlo Reali, Armando Cianchella, Ester Galazzi.
23.10 Tg2 stasera.
23.20 Stanno tutti bene. Condizioni di salute del cinema italiano dall'osservatorio di Cannes '90.
0.10 Tg 2 notte. Meteo 2.
0.25 Cinema di notte. «LE CHAT. L'IMPLACABILE UOMO DI SAINT GERMAIN». (1971). Film drammatico. Regia di Pierre Granier Deferre, con Jean Gabin, Simon Signoret, Annie Gordy, Jacques Rispal.

RAITRE

11.00 Atletica leggera, settimana verde.
11.25 Automobilismo, gara in salita.
11.55 «JOLANDA, LA FIGLIA DEL CORSARO NERO» (1952). Film.
13.25 «Opera in salotto». Arie, romanze e pezzi celebri senza luci della ribalta. Flautista Giorgio Zagnoni, pianista Alessandro Specchi.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 «Australia». Lotta per la vita.
15.05 «Vita col nonno». Telefilm.
15.55 Baseball.
16.25 Schegge.
16.45 «AGGUATO AI TROPICI» Film. Di John Huston, con Humphrey Bogart e Mary Astor.
18.10 L'estate di Magazine 3.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 Enza Sampò in «Bambirichinate».
20.30 «I professionals». Telefilm. Sequestro di bambina.
21.25 Tg3 sera.
21.20 «CENTO GIORNI A PALERMO». (1984). Film. Regia di Giuseppe Ferrara. Con Lino Ventura.
23.10 «Volta pagina estate». Settimanale (1.a parte).
23.55 Tg3 notte.
0.10 «Volta pagina estate» (2.a parte).
0.55 «Blob, pagina estate».

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.08: Ondaverde; 6.48: Dse: Cinque minuti insieme, «Che cosa è la lingua italiana?»; 9: Radio anch'io settembre; 10.30: Radio anch'io '90, da Venezia, Cinema; 11: «Bella idea» di Chicchi Canovai; 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15: Aahm! Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Il Parlamento italiano; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.55: Audiobox: la città e il desiderio; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: Radiouno serata: Pensione Bellavista; 21.30: Radioanch'io '90 presenta: «Colori»; 22: Roberto Herlitzka in «La fine del mondo e il dopo» di Peter Barnes; 22.20: Momenti, il meglio delle belle notizie dal mondo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig con Luca Di Gennaro, Rupert, Linda Cribelli e Gigi Mingarini, regia di Francesco Roccaforte; 15.30, 16.30: Gr1 breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Radiodue presenta; 8.45: «Amori sbagliati» di Henry Troyat, originale radiofonico, al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Italian Magazzino Srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.46: Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 15: Memorie d'estate (1.a parte), «La bell'estate» di Cesare Pavese; 15.30: Gr2 Economia, Media valute; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Non è mai troppo F.o.f.; 17.40: «Il Carletto vola e va» di Giovanni Testori; 18: Sound-track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati, «Notte e giorno» di Virginia Woolf; 19.50: Colloqui, anno terzo; 22.46: Felice incontro, parole e musica nella notte in compagnia di Felice Andreasi; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.06: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 21.02, 23.59: F. m. musica; 21.15; Disconovità: Il d.j. ha scelto per voi; 21.30: I magnifici dieci; 22.57: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, Meteo.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Il concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere Il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club, dedicato al Quartetto Amadeus; 15: Novanta anni di musica italiana; 15.45: Concerto jazz; 17.30: Quindici anni, un programma educativo per giovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte), chitarra e liuto; 21: Direttore Francis Davis: Igor Strawinskj; 22.20: «Lo spleen di Parigi» di Charles Baudelaire (2.a trasmissione); 22.35: Il racconto di mezzanotte; 23: Blue note; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Appuntamento con la musica; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45; Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La vacanza (replica); 9.10: Drago Jancar: «La confessione di un criminale». Originale radiofonico; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori sloveni; 12: «Il mare», ieri, oggi, domani; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 13.00: Segnale orario, Gr; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Buonumore alla ribalta; 14; Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Immagini letterarie (replica); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: La lampada di Aladino (replica); 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.36: Intonno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.06; Una città, una regione; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese alle ore: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

10.00 Il grigio e il blu, storico.
11.00 Cassie & Co., telefilm.
12.00 Snack, cartoni aniamti.
12.30 Il mago Merlino, telefilm.
13.00 Sport estate.
13.45 Ai confini delle tenebre, miniserie.
15.00 Pomeriggio al cinema: «I CONTAGIATI», drammatico.
16.30 Snack, cartoni animati.
18.00 Lui, lei e gli altri, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «SI', SI' PER ORA», commedia.
22.20 Segreti e misteri.
22.50 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna Notizie.
23.30 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «UNA STORIA ALLUCINANTE», horror.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

8.00 Telefilm: Simon Templar.
9.30 Telefilm: Marcus Welby.
10.30 Telefilm: Un dottore per tutti.
11.00 «Forum», condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.45 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
12.45 Musicale: Superclassifica Show story.
13.45 Film: «DUE ASSI NELLA MANICA». Con Tony Curtis e Virna Lisi. Regia di Norman Panama (Usa 1966). Brillante.
15.50 Telefilm: Dalle 9 alle 5.
16.20 Telefilm: Mannix.
17.20 Quiz: «Doppio slalom».
17.55 Telefilm: Mai dire si.
18.55 Telefilm: Top secret.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...». Presenta Raimondo Vianello. Con Luana Colussi.
20.30 Film: «SHEENA REGINA DELLA GIUNGLA». Con Tanya Robert e Ted Wass. Regia di John Guillermin (Usa 1984). Avventura.
22.45 Telefilm: Charlie's angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.

10.30 Telefilm: Skippy il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Sport: Tennis, da New York, Torneo di Flushing Meadows.
13.30 Telefilm: Appartamento in tre.
14.00 Telefilm: Starsky and Hutch.
15.05 Situation comedy: Giorni d'estate.
15.20 Musicale: Deejay beach in Ibiza.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n roll.
20.30 «FERRAGOSTO OK», film. Con Mauro Di Francesco, Gianni Ciardo, Gegia, Giorgio Vignali. Regia di Sergio Martino (Italia 1986). Brillante (2.a parte).
22.30 Telefilm: I Robinson.
23.00 Telefilm: Cin cin.
23.35 Sport: Ai confini dello sport.
0.05 Sport: Catch (20.a puntata).

9.00 Film: «GLI AMORI FINISCONO ALL'ALBA». Con George Marshall, F. Christophe. Regia di Henry Calef (Francia 1953). Drammatico.
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
15.35 Telefilm: Falcon Crest.
16.30 Telenovela: «Amandoti».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.00 Teleromanzo: «La valle dei Pini».
18.30 Teleromanzo: «General hospital».
19.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Telefilm: Colombo.
22.15 News: «Ciak a Venezia». Anteprima Ciclo: «I Leoni di Venezia».
22.30 Film: «L'ASSO NELLA MANICA». Con Kirk Douglas, Jan Sterling. Regia di Billy Wilder (Usa 1951).
0.40 Telefilm: Cannon.

TELEPORDENONE

7.00 Uomo tigre, cartoni.
7.30 Ape Magà, cartoni.
8.00 Voltron, cartoni.
8.30 Mask, cartoni.
9.30 Don Chuk, cartoni.
10.00 Gigi la trottola, cartoni.
10.30 Sam il ragazzo del West, cartoni.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Voltron, cartoni.
15.30 Mask, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Gigi la trottola, cartoni.
17.30 Sam il ragazzo del West, cartoni.
18.00 La valle dei dinosauri, cartoni.
18.30 I Ryan, telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn - Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «Le rane del mare», film.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 «LA DONNA DI PICCHE», film.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

11.00 Documentario, Vivi natura (1.o episodio).
11.30 Telefilm, Trauma center (3.o episodio).
12.30 Voglia d'estate (r.).
13.00 Telefilm, L'albero delle mele (50.o ep.).
13.30 Ciclo «Hollywood-Hollywood». Film: «I CAVALIERI DEL DIAVOLO» con F. Latimore.
15.30 Telefilm, L'albero delle mele.
16.00 Cartoni animati, I bonbon magici di Lilly.
16.30 Cartoni animati, La principessa Zaffiro.
17.00 Cartoni animati, Le avventure di Huckleberry Finn.
17.30 Cartoni animati, Ulisse 31.
18.00 Telenovela, Vite rubate (1.o episodio).
19.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte (1.o episodio).
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Telefilm, Skag (8.o episodio).
21.30 Telefilm, Storie straordinarie di Edgar Allan Poe (1).
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm, Navy (18).
24.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte.
0.30 Telefriuli notte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Erculoidi, cartoni.
8.00 Frankenstein jr., cartoni.
11.30 Brothers, telefilm.
12.00 Lucy show, situation comedy.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 La regina dei mille anni, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton Place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Erculoidi, cartoni.
18.00 Frankenstein jr., cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «MASSACRO AL CENTRAL COLLEGE», film, regia di Renee Daalder, con Andrew Stevens e Kimberly Beck.
22.15 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
22.45 «TROPICO DEL CANCRO», film, regia di Joseph Strick, con Rip Torn e James Callahan.
0.45 La squadriglia delle pecore nere, telefilm.
1.45 Squadra speciale anticrimine, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

13.00 Bull Winkle, cartoni.
15.00 Capitan Power, telefilm.
15.30 Film «CASANOVA FAREBBE COSI'» con Edoardo e Peppino De Filippo, regia Carlo Ludovico Bragaglia.
17.00 Gli inafferrabili, telefilm.
18.00 Doc Elliot, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Lo scrigno magico, cartoni.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film, «STRAZIAMI MA DI BACI SAZIAMI», con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Pamela Tiffin regia Dino Risi (1968).
22.30 Film, «SENZA INIBIZIONI», con Martine Goberne, Carde Levy regia Gerard Lobeau (1986).
24.00 Night heat, telefilm.

RETE A

18.30 Tv Magazine, Cucina mia.
19.00 Informazione, TgA, prima edizione.
19.30 Informazione, TgA, seconda edizione.
20.00 Informazione, TgA, terza edizione.
20.25 Teleromanzo, Yesenia.
21.15 Teleromanzo, L'indomabile.
22.00 Teleromanzo, Venti ribelli.

TELECAPODISTRIA

13.45 Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti, in differita dal National tennis center di Flushing Meadow: incontri dei sedicesimi di finale.
18.45 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Calcio, Supercoppa italiana, terza edizione: Napoli-Juventus (registrata).
21.45 Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti: Incontri dei sedicesimi di finale (replica).
22.45 Telegiornale.
23.00 Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti: incontri dei sedicesimi di finale (replica).

TVM

18.00 «STANLIO E OLLIO», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Parata del folclore di Gorizia.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Economia...», rubrica.
23.40 «IL VERO AMORE», film.

TELEVISIONE

RAITRE

«Bambirichinate» di ogni giorno

Alle 20 va in onda su Raitre un programma quotidiano (eccetto la domenica) dal titolo «Bambirichinate». Si tratta di una «Candid Camera» che indaga sul comportamento di gruppi di bambini, di età compresa tra i tre e i sette anni, che si incontrano per la prima volta in uno studio che funge da sala d'aspetto.
Animatrice del programma — ideato da Gianna Schelotto — è Enza Sampò, che sarà affiancata da un gruppo di cinque-sei attori per puntata. «Bambirichinate», che si avvale della collaborazione di Paolo Taggi e della regia di Daniela Giambarba, è a cura di Biancamaria Pontillo; la realizzazione è della Videa, per Raitre.
Le dodici puntate della durata, di 25 minuti ciascuna, sono ambientate in una casa di giochi dove cinque bambini che non si conoscono tra loro, aspettano di «fare televisione» con Enza Sampò.

Retequattro, ore 22.30

«L'asso nella manica» di Billy Wilder

Per il ciclo «I leoni di Venezia» va in onda alle 22.30, su Retequattro, «L'asso nella manica» di Billy Wilder, uno dei primi e sconvolgenti film sul potere manipolatorio della stampa: Kirk Douglas è il giornalista che rallenta i soccorsi a un uomo intrappolato in una miniera, pur di realizzare uno «scoop».

Raitre, ore 16.25

Com'era la canzone di protesta

E' dedicata alla canzone di protesta che fiorì tra Stati Uniti e Gran Bretagna negli anni '60 e '70 la puntata di «Schegge», in onda su Raitre alle 16.25. Si vedranno, tra l'altro, brani musicali di James Taylor, Eric Burdon, Donovan, Joan Baez, Harry Wilson (l'autore della colonna sonora di «Un uomo da marciapiede»), tratti da concerti di quegli anni. Di loro si ascolteranno anche interviste sull'attualità politica del tempo: la guerra del Vietnam, l'impegno politoco.
Nel suo intervento, Joan Baez accusava Bob Dylan di avere tradito la causa, abdicando per codardia al suo ruolo di «profeta» della «Beat generation».

Montecarlo, ore 20.30

L'amore è come un contratto

«Sì, sì per ora» con Elliott Gould e Diane Keaton va in ond alle 20.30 su Montecarlo. Racconta lo strano patto tra du innamorati che preferiscono non sposarsi, ma rinnovare a nualmente il loro «contratto», finché con capita l'imprevisto

Raiuno, ore 23.10

La prima parte di «Riccardo e Zoraide»

Alle 23.10, su Raiuno, c'è la prima parte dell'opera di Gioa chino Rossini «Riccardo e Zoraide», registrata durante l'u dicesima edizione del «Rossini Opera Festival» di Pesaro. Scritta durante il periodo napoletano del compositore, ra presentata per la prima volta nel dicembre del 1818 al «Sa Carlo» di Napoli, l'opera è stata diretta per l'occasione d Riccardo Chailly, mentre la regia porta la firma di Luca Ro coni, le scene quella di Gae Aulenti, i costumi di Giovann Buzzi. Jane Anderson, Bruce Ford, William Matteuzzi, Gi vanni Furlanetto cantano nei ruoli principali.

Canale 5, ore 20.30

«Sheena, regina della giungla»

Avventura su Canale 5, alle 20.30, con «Sheena, regina del giungla» in prima visione tv: Sheena, bella, di pelle bianca capelli biondi, è misteriosamente a capo di una tribù africa in un film a metà tra Tarzan e i cartoni animati.

Raitre, ore 23.10

L'attualità di «Voltapagina estate»

Le ripercussioni della crisi del Golfo sull'economia e l'occ pazione; il problema della criminalità nel milanese e in Sv zera; l'immigrazione e il turismo in Campania; la Mostra d cinema di Venezia, che apre i battenti; la chiusura, vicino Torino, della più grande miniera d'amianto d'Europa; la lo dei Tuareg per l'indipendenza dal Marocco. Ecco gli arg menti in sommario a «Voltapagina estate», il program condotto da Carlo Brienza, in onda alle 23.10 su Raitre.

TV / ANTEPRIMA

Cinque novità di fine estate

La Rai e le reti Fininvest inaugurano oggi la stagione 1990-91

Due inedite serie di telefilm, «Fuorilegge» e «Five mile creek», oltre al sesto «Doppio slalom», al teatro e al ritorno della Sampò

ROMA — Trascorsa la parentesi vacanziera, anche il piccolo schermo riprende il consueto ritmo produttivo proponendo le prime novità della nuova stagione televisiva. Sono ben cinque le trasmissioni che, in questo primo lunedì di settembre, prendono il via sulle reti delle Rai e della Fininvest. Ma andiamo con ordine.
Oltre ai nuovi telefilm, «Fuorilegge» e «Five Mile Creek» (Stazione di posta), che Raiuno metterà in onda rispettivamente alle 12.25 e alle 16, Raidue trasmetterà alle 21.30 la pièce «Anna dei miracoli». Stavolta il «Palcoscenico» sarà tutto di Mariangela Melato che interpreterà, accanto alla piccola Florens Fanciulli, la splendida commedia scritta da William Gibson con la regia di Giancarlo Sepe. Torna così sul video la storia che, ispirata a una vicenda vera, racconta di Annie e Sullivan, un'istruttrice impegnata a combattere pregiudizi e diffidenze per strappare la piccola Hellen Keller, cieca e sordomuta, a una condizione di selvaggio isolamento. La commedia è ripresa al Teatro «Manzoni» di Milano.
Alle 20, su Raitre parte invece il nuovo programma di Enza Sampò «Bambirichinate». Sarà un programma quotidiano dedicato ai bambini e ideato dalla psicologa Gianna Schelotto.
«Il programma, che osserverà il comportamento di cinque bambini — ha detto la Sampò —, non vuol essere una trasmissione pedagogica né tantomeno daremo le soluzioni di certe situazioni. Il programma si pone come unico scopo quello di comprendere le reazioni dei piccoli impegnati in situazioni provocate».
Con la regia di Giambarda, la trasmissione comincerà con brevi interviste ai genitori dei piccoli che esprimeranno il loro parere sulla personalità dei figli. Poi, di tanto in tanto, ci sarà l'entrata in scena di Enza Sampò o di uno dei cinque attori che affiancano la conduttrice con l'intento di provocare le situazioni particolari.
Infine, conclude questa cinquina di novità, l'inizio della sesta edizione di «Doppio slalom» sulle reti Fininvest. Alla ripresa dopo la pausa estiva, il programma di gioco a quiz, che va in onda su Canale 5 dalle 17.20, non cambia il meccanismo ma vede arrivare un nuovo conduttore. A Corrado Tedeschi, che sarà impegnato con «Il gioco delle coppie», si sostituisce Paolo Bonolis, già noto al pubblico più giovane per aver condotto, sempre sulle reti della Fininvest, il fortunato «Bim, bum, bam».

[Umberto Piancatelli]

Nostra Mariangela dei miracoli

ROMA — La Rai aveva promesso che, per il teatro di prosa, sarebbe finito il lungo esilio dal video. Questa sera la stagione di prosa 1990 della televisione di Stato debutta con la riedizione di «Anna dei miracoli», il testo di William Gibson, nella versione di Giancarlo Sepe. Tra gli interpreti: Mariangela Melato (nella foto), affiancata da Carlo Reali, Armando Cianchella, Ester Galazzi, Alberto Scala, Anna Montinari e Florens Fanciulli.

RADIO

«Perle» musicali da infilare (tra classico e leggero)

TRIESTE — Con l'Ensemble Serenissima, il quartetto di clarinetti di Sacile, si apre oggi la decima settimana di programmazione de «I cercatori di perle» (Radio 1, ore 11.20, a cura di Maddalena Lubini e Sebastiano Giuffrida). Domani, giorno di apertura della nuova gara, ci saranno i Billows 85, con un genere basato prevalentemente su arrangiamenti delle canzoni anni '60. Mercoledì e giovedì spazio alla musica classica col Quartetto Minerva, composto da quattro flauti, e rispettivamente con il Trio Stadler (due clarinetti e un fagotto). Venerdì la settimana di gara si concluderà col compositore e tastierista di Cordovado Armando Battiston, che spazia in un vasto ambito musicale, dal jazz alla musica brasiliana a quella contemporanea europea. Nella puntata di sabato, come di consueto, verrà proclamato il nuovo vincitore, che disputerà la finale l'ultima settimana di settembre; da martedì 11 settembre ci sarà la settimana dei recuperi tra i migliori secondi.

RADIO

A raffica sul Golfo Persico i notiziari giornalistici

ROMA — La Rai ha potenziato i notiziari giornalistici in relazione alla grave tensione sussistente nel Golfo Persico. E i trasmettitori a onde corte sono stati orientati verso il Golfo Persico.
Nelle trasmissioni in lingua araba delle 7.35 del mattino e delle 23.10 della sera sono stati inseriti appositi notiziari in italiano. Durante il «Notturno italiano», trasmesso anche in onda corta potenziata, i notiziari italiani si succedono ogni mezz'ora. Dalle 14 alle 15.55 è stato, inoltre, aperto un nuovo spazio radiofonico a onda corta.
La Rai sta anche cercando di istituire un ponte radio con le zone interessate dalla crisi del Golfo, anche per supplire all'attuale scarsa potenza dei trasmettitori in onda corta. La Rai, d'altre parte, non può risolvere da sola il problema dei trasmettitori. Le emissioni radiofoniche per l'estero, infatti, sono regolate da un'apposita convenzione con la presidenza del Consiglio dei ministri.

CINEMA: VENEZIA

«Mostra» snella e sbarazzina

Da domani la rassegna al Lido, frutto di una selezione che può riservare belle sorprese

Biraghi ha scelto «soltanto» ottanta film, puntando più sull'Ovest che sull'Est, più sugli autori nuovi che su quelli consolidati. Apertura con «L'africana» della von Trotta e con «Dick Tracy», fuori concorso

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Vigilia, al Lido, per la quarantasettesima edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Si parte domani sera con «L'africana» di Margarethe von Trotta, primo film in concorso, e con la chicca (fuori concorso) del «Dick Tracy» di Warren Beatty.

Quest'anno la Mostra si fa snella e sbarazzina: propone «soltanto» ottanta film, punta più sull'Ovest che sull'Est, più sugli autori nuovi che su quelli consolidati (evidenziando una frattura generazionale e una scarsa influenza dei vecchi sui giovani: ma chi dice che è un male?). E riserva alla produzione americana una nutrita presenza.

Si parte con sensazioni discordanti, quanto al programma. Che a tratti appare deludente, ma a ripensarci può riservare belle sorprese, forse proprio per l'inclusione di opere prime.

Di «mostri sacri» ce ne sono pochi, ad offrirsi sul Lido in questa Venezia XLVII, che siano più o meno mostri o più o meno sacri. Ma tra questi è sicuramente in primo piano **Martin Scorsese** che — dopo il gran baccano suscitato due anni fa dall'«Ultima tentazione di Cristo» — torna alla Mostra in assetto «trinitario» (tanto per restare in tema). Presenta in concorso l'ultimo film, «GOOD FELLAS» (Bravi ragazzi, più o meno: fellas sta per fellows), e fuori concorso il suo documentario su Giorgio Armani. In più, è il presentatore ufficiale dell'omaggio che la Mostra dedica al regista inglese Michael Powell, morto in febbraio. E scusate se è poco.

«Good fellas» — protagonisti Robert De Niro e Ray Liotta — sembra volersi richiamare al vecchio «Mean Streets», nel raccontare la storia ad ampio respiro (percorre 25 anni) di un ragazzo che cresce in mezzo all'ambiente mafioso italo-americano, virata sull'introspezione psicologica (e con riferimenti autobiografici). Il documentario su Armani (per il quale, si sa, Scorsese ha girato un paio di spot pubblicitari negli scorsi anni) punta soprattutto sull'aspetto lavorativo, dunque «esterno», dello stilista, e non su un ritratto interiore. Quanto all'omaggio — nell'ambito della Settimana della critica — riguarda **Michael Powell**, regista di «Scarpette rosse» e «Il ladro di Bagdad». Verrà proiettato un suo film del 1937, restaurato dal British Film Institute: «THE EDGE OF THE WORLD» (I margini del mondo), che narra, un po' alla Flaherty, la vita di pescatori e pastori di un'isola scozzese nei primi anni '30.

Per restare in America, approda a Venezia anche il «tutto nero» **Spike Lee** (quello di «Lola Darling»), con il suo «MO' BETTER BLUES», che si propone come un omaggio al cinema classico degli anni '40, protagonista un trombettista di jazz (l'attore è Denzel Washington, premio Oscar per «Glory»). E da non dimenticare l'ultima opera di **James Ivory** (già a Venezia con «Camera con vista»): «MR. AND MRS. BRIDGE» (tratto da due romanzi di Evan Connell, a confermare la predilezione letteraria del regista californiano), con Paul Newman e Joanne Woodward, che narra di una difficile educazione in mezzo alle aride convenzioni sociali dei country club borghesi di Kansas City. C'è poi anche l'americano **Philip Kaufman** con il suo «HENRY AND JUNE», dall'opera di Anais Nin, sui rapporti tra Henry Miller e la moglie. Se Kaufman confermerà le doti di narratore messe in evidenza in «L'insostenibile leggerezza dell'essere», il film potrebbe essere molto interessante.

Ma quello sicuramente più atteso, sotto l'aspetto «popolare» almeno, è il «DICK TRACY» di **Warren Beatty**, con lui stesso e Madonna, già campione d'incassi negli Usa (cento milioni di dollari in due mesi): ha l'onore di aprire la Mostra. E la presenza di Warren Beatty è assicurata (ma ci saranno anche De Niro, Scorsese e parecchi altri personaggi di rilievo, quest'anno). Avrà anche in Italia lo stesso successo? Non credo occorra essere degli indovini per rispondere di no. Non ce l'avrà se non altro perché il fumetto di Chester Gould in Italia non è mai stato un successo. A occhio e croce, l'accoglienza italiana sarà simile a quella riservata l'anno scorso a «Batman»: buona ma non troppo. Anche perché «Dick Tracy» ricalca molto di «Batman», a cominciare da un'ambientazione avveniristica che ricorda molto da vicino Gotham City.

Quanto all'Italia, è una presenza variegata. In concorso troviamo i film di **Peter Del Monte**, «TRACCE DI VITA AMOROSA», e di **Marco Risi**, «RAGAZZI FUORI». Il primo è composto da quattordici brevi racconti dichiaratamente «senza capo nè coda» (non vorremmo che le ambizioni di Del Monte tornassero a lambire le atmosfere del mogio «Giulia e Giulia»). Il secondo è dichiaratamente il seguito di «Mery per sempre»: gli stessi personaggi e le loro piccole storie che s'intrecciano nel momento in cui escono dal carcere.

Presenza speciale quella di **Luciano Emmer**, che torna alla regia dopo trent'anni con «BASTA! (E IO CI FACCIO UN FILM)»: la storia di un gruppo di giovani al termine degli studi scolastici, e di uno di loro in particolare (interpretato dal figlio di Emmer).

Nella Settimana della critica troviamo «DICEMBRE» di **Antonio Monda** e «LA STAZIONE» di **Sergio Rubini**. Fuori concorso ci sarà anche il film a episodi «I TARASSACHI» di **Francesco Martinotti**, **Rocco Mortelliti** e **Fulvio Ottaviano** (della scuola di Scola, per così dire).

Tra le altre proposte, parte è noto e (gran) parte del tutto ignoto. Ma appare sicuramente prematuro azzardare giudizi sulle scelte di Biraghi. Ci sarà tempo per valutare e commentare.

Ultima notazione. Quest'anno, forse più ancora di quello scorso, le reti televisive hanno deciso di sbattere Venezia in primo piano: non solo la Rai (con tutte e tre le reti) ma anche Berlusconi. C'è da dubitare, tuttavia, che si tratti di un vero «servizio» per il telespettatore. Che forse non è avido di sorbirsi valanghe di «speciali» durante la giornata: gli basterebbbero una o due trasmissioni di decente informazione. Quelle che di solito, ahimé, nessuno fa.

MUSICA: TRIESTE

Il Parco delle note precarie

Guai in serie (ed esiti modesti) per il neonato Festival di Miramare

Servizio di
Paola Bollis

TRIESTE — Si sono svolte venerdì e sabato le prime due giornate del neonato Festival di Miramare, promosso dall'Associazione Miramare supportata dalla sponsorizzazione del Comitato Trieste 2000.

A prescindere dalla doppia sede dei concerti, puntualmente replicati in serata presso il Circolo ufficiali, l'obiettivo primario dichiarato era quello di valorizzare il polo turistico del Castello, con un'ulteriore proposta musicale incorniciata dallo splendido scenario.

Intanto però, lungi dal parlare di quel «festival internazionale» al quale punta per il futuro l'ambizione degli organizzatori, non si possono che definire ben più modestamente i primi esiti dell'iniziativa, alla quale ha aderito la buona volontà di alcuni artisti triestini disposti a superare gli inevitabili (e decisamente compromettenti) disagi della musica all'aperto — dal pianto dei bambini al costante viavai del pubblico — per offrire nient'altro che un momento di «relax» musicale ai visitatori del parco.

Avviato con estrema carenza di mezzi, non solo artistici, il festival è stato poi contrastato da difficoltà di vario genere, che hanno inficiato lo svolgimento dei due pomeriggi musicali. Radunandosi venerdì alle 17.30 sul piazzale del Castelletto per assistere all'esibizione del soprano Maria de Francesca Cavazza, il pubblico è stato invece invitato a presentarsi in serata alla sede del Circolo. Pare infatti che, dopo aver dato il permesso di usufruire dello spazio, la Direzione non abbia consentito l'ingresso all'automezzo che trasportava l'impianto di amplificazione, facendo saltare l'appuntamento previsto: così, curiosamente, il Festival di Miramare ha preso il via al Circolo ufficiali.

Accompagnata al pianoforte dal figlio Daniel, ancora studente all'Accademia di Vienna, la Cavazza ha intrattenuto i presenti cantando i testi che venivano letti nella traduzione italiana da Ugo Amodeo: restituite da una voce non più freschissima ma garbata, sono sfilate alcune fra le più celebri pagine della lettereatura operettistica, dall'indimenticabile «Vedova allegra» al frizzante Lied di Sylvia dalla «Principessa della csardas».

Ai problemi di amplificazione, nella giornata di sabato si sono aggiunti quelli di origine... meteorologico. La pioggia minacciava di far dileguare da un momento all'altro anche quei pochi volenterosi che avevano scelto di passare il pomeriggio all'aperto. Sistemato per sicurezza il pianino verticale all'interno del castelletto, affacciato alla porta, il breve intrattenimento si è iniziato con alcuni Lieder schubertiani cantati dal tenore Giuseppe Botta, accompagnato da Alessandro Bevilacqua. Dopo di loro, Silvia Rotter ha affiancato la figlia, il soprano Liana Rotter, per un'altra selezione schuertiana, prima di concludere accanto al violino di Carlo Pacchiori, impegnato nel Liebsleid di Kreisler e in una fantasia su temi ungheresi.

Rispetto a quanto previsto, il programma ha dovuto essere ridotto per permettere al pubblico di seguire le tappe della Passeggiata musicale intrapresa dall'Orchestra dell'Oepra Giocosa: non appena cessate le ultime gocce di pioggia, infatti, l'intrepido Severino Zannerini non ha esitato a dare il via alla sesta edizione della manifestazione, esorcizzando allegramente gli scherzi di Giove pluvio con la spiritosa Sinfonia dei giocattoli di Leopold Mozart, per proseguire poi all'insegna dei concerti solistici di Vivaldi, Telemann e Bach.

CINEMA

Matrimonio per Leroy

ROMA — Philippe Leroy si è sposato con Silvia Tortora, figlia dello scmparso presentatore televisivo Enzo Tortora. Da tempo l'attore francese e la giovane giornalista erano sentimentalmente legati. Il matrimonio è stato celebrato nel municipio di Trevignano Romano, una località non lontana dalla capitale. Alla cerimonia erano presenti soltanto trenta persone: i parenti e gli amici più stretti.

Leroy, 59 anni, che da tempo ha rallentato notevolmente i ritmi di lavoro, è impegnato in questo periodo nella lavorazione del film «Adelaide», che segna il debutto del regista Lucio Gaudino. L'attore ha cercato di tenere quanto più segreta possibile la data delle nozze, rifiutando parecchie offerte di periodici che reclamavano un'«esclusiva».

LIRICA

Pavarotti re di Spagna

MADRID — Più di diecimila persone sono accorse al Palazzo dello sport di Madrid per ascoltare Luciano Pavarotti. Il tenore italiano non ha deluso il pubblico spagnolo, raccogliendo applausi a scena aperta e richieste di bis.

Quello di Pavarotti è stato un successo annunciato. Tutti i biglietti erano esauriti da giorni. Il Palasport, l'altra sera, si presentava gremito come se a Madrid fosse arrivata qualche rockstar, di quelle capaci di riempire uno stadio. Pavarotti ha cantato arie dell'epoca verista, romanze verdiane e motivi del repertorio francese. In conclusione di serata, non potevano mancare celebri pezzi della tradizione napoletana come «O sole mio». A dirigere l'Orchestra sinfonica di Madrid è stato Leone Magiera.

MUSICA

E' tempo di «Sagra»

PERUGIA — Comincia domani la 45.a edizione della Sagra musicale umbra, che si svolge a Perugia e a Montefalco, per concludersi il 28 settembre con la prima esecuzione italiana della versione originale del «Boris Godunov» di Mussorgski. Molto spazio, nel programma di quest'anno, alla musica contemporanea: previste tra l'altro le «prime» italiane di «Cries of London» di Luciano Berio e «Nel deserto» di Alessandro Solbiati.

In collaborazione col Festival «Segni barocchi» andrà inoltre in scena a Montefalco la «Morte di Orfeo» di Stefano Landi, una tragicommedia pastorale in prima esecuzione moderna. Curioso infine il concerto del pianista Jeffrey Swann: musiche di Liszt e Verdi sui pianoforti appartenuti ai due compositori.

CINEMA / RIPRESE

Lassù Mezzogiorno

L'attore girerà con Werner Herzog sul Cerro Torre

Per Vittorio Mezzogiorno impegnativa trasferta in Patagonia.

ROMA — Vittorio Mezzogiorno si appresta a partire per la Patagonia, dove interpreterà il film «Grido di pietra» diretto da Werner Herzog. L'attore, che ha appena finito di girare «La condanna» di Marco Bellocchio e che presto vedremo nella «Piovra 5», aveva espresso perplessità per i disagi da affrontare e aveva chiesto 15 giorni di tempo per decidere. Il film infatti si girerà sul Cerro Torre, una montagna dritta e liscia come un obelisco, le cui pareti si ergono fino ai 3000 metri.

«Mi spaventava l'avventura — ha dichiarato l'attore alla vigilia della partenza — e mi spaventa tuttora. Non soffro di vertigini, ma non ho mai avuto confidenza con le vette. In più, la Patagonia è lontanissima: ho impiegato tre giorni ad arrivare sul posto per il primo sopralluogo. E poi Herzog, lo sanno tutti, è molto esigente e pretende che le situazioni filmiche non vengano soltanto finte, ma si verifichino realmente.

Comunque ho deciso di fare una prova: sono stato in Engadina con un alpinista e ho visto che non sono incompatibile con la montagna. Certo, girare a 3000 metri sarà tutt'altra cosa». Il film si svolgerà in buona parte vicino alla sommità del Cerro Torre, sul «campo Maestri», e le condizioni di lavoro saranno molto spartane: «Il massimo delle comodità — ha aggiunto Mezzogiorno — sarà un campo più a valle, dotato di doccia e cucina, dove ci recheremo ogni tanto».

«Grido di pietra» è tratto da un'idea di Reinhold Messner e riunisce un cast molto particolare: tra gli attori, infatti, e fra i tecnici, ci sono alcuni alpinisti. Stefan Glowacz, l'antagonista di Mezzogiorno, è un campione mondiale di arrampicata libera; Hans Kammerlander, altro protagonista, è un famoso alpinista altoatesino; e Fulvio Mariani, operatore della seconda unità, è un altro noto rocciatore.

La presenza di tanti esperti ha rassicurato Mezzogiorno e ha contribuito a convincerlo. «Ma l'elemento di maggior forza — precisa l'attore — è stato il copione e il gusto di sfida che comporta il lavoro con Herzog». La storia vede contrapposti due scalatori, Roccia e Martin, dapprima amici e poi rivali, dopo un'oscura vicenda in cui perde la vita Hans: Martin si copre di gloria quando annuncia di aver scalato il picco; Roccia, che è amareggiato e nutre dei dubbi, resta sul posto per conquistare la montagna. Si ritroveranno e si sfideranno, anche mettendo a repentaglio le proprie vite.

La lavorazione dovrebbe durare dieci settimane, fino a metà novembre, tempo permettendo. Figurano nel cast anche Donald Sutherland, Mathilda May e Brad Dourif. Quando a Vittorio Mezzogiorno, nei giorni in cui non sarà impegnato davanti alla macchina da presa si allenerà o leggerà. «E poi spero — conclude — che mia moglie e mia figlia vengano a trovarmi per un periodo».

CINEMA

Il «nuovo» Ben Hur

HOLLYWOOD — «Ben Hur», il film che con undici Oscar vinti stabilì nel 1959 un record mai superato, ha subito un accurato «restauro» e uscirà nei cinema americani in una nuova ristampa su copie a 70 millimetri. Un portavoce della Metro Goldwin Mayer ha precisato che il film «debutterà» il 14 settembre a Hollywood. Girato con un budget di quasi 16 milioni di dollari, «Ben Hur» ne costerebbe oggi più di cento.

MUSICA: TOURNEE

«Salsa» che non stanca

Gli Ocho Rios non si fermano mai: stasera suonano a Belluno

Da dieci anni gli Ocho Rios propongono, senza stancare, la loro gustosa miscela di ritmi latinoamericani e di musica africana.

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — L'estate a ritmo di «salsa» non sembra essersi ancora conclusa, per gli inarrestabili Ocho Rios. Stasera partecipano a una rassegna musicale al Palaghiaccio di Belluno, venerdì suonano a San Giovanni al Natisone, giovedì 13 a Venezia.

Appuntamenti che vanno a sommarsi a una lista già lunga di esibizioni dal vivo, che negli ultimi tempi hanno portato il gruppo triestino (ma al suo interno troviamo musicisti nati in mezzo mondo...) in giro per tutta Italia. Qualche puntatina è stata fatta per la verità anche all'estero: per esempio alla «Settimana della cultura italiana», svoltasi a Tunisi, o all'importante club musicale «Atlantis» di Basilea.

«Sì, lavoriamo soprattutto dal vivo — spiega Jacques Centonze, tunisino di nascita e triestino d'adozione, oltre che percussionista del gruppo — perchè è questa la dimensione che prediligiamo. La nostra musica richiede, forse più di altre, la presenza di un pubblico, per poter stabilire un'intesa fra chi suona e chi ascolta. Ultimamente, tra l'altro, la musica africana va di gran moda, e questo ci aiuta a tenere ancora insieme un gruppo così numeroso, che negli ultimi anni ha vissuto diversi cambiamenti di formazione».

Gli Ocho Rios nascono dieci anni fa, sulle ceneri di un preesistente gruppo specializzato nel genere latinoamericano. Lo stile musicale proposto si colloca subito in maniera originale all'interno del filone afro-caraibico, con una netta predilizione per il genere «salsa», che proprio in quel periodo si diffonde dal Centro America, a New York, fino al Vecchio continente.

«Siamo stati uno dei primissimi gruppi in Italia a proporre il genere 'salsa' — continua Centonze —. Per questo motivo siamo spesso invitati alle rassegne dedicate alle musiche africane e sudamericane. Fino a un paio d'anni fa, la nostra musica confinava con il cosiddetto 'latin jazz'. Ora ci siamo un po' avvicinati alla grande tradizione cubana: un giacimento infinito di stimoli musicali e culturali».

Gli Ocho Rios hanno finora realizzato un album («Ocho Rios», per l'etichetta jugoslava Jugoton), al quale contano di dare presto un seguito, anche se denunciano le difficoltà riscontrate nei rapporti con la discografia italiana.

Nella loro attuale formazione i membri originari degli Ocho Rios sono Jacques Centonze (congas, bongos, percussioni), Juan Vladilo (pianoforte e voce) e Leo Curri (flauto, percussioni, coro), ai quali si sono via via aggiunti Davide Giovannini (timbales, percussioni, voce), Maurizio Ravalico (congas, bongos, percussioni, voce), Bruno Micovilovich (basso), Vlado Batista (violino), Giulio Miladossi (tromba e coro), Giuseppe Orselli (trombone e coro), Franco Valussi (sax e coro).

Una colorita e frizzante band di dieci elementi, in grado di sfornare una «salsa» buona per tutte le stagioni.

APPUNTAMENTI

CONCERTO

Settembre musicale: apertura a S. Giusto

Oggi alle 20.30 nella Cattedrale di San Giusto si apre il «Settembre musicale» con un concerto della Cappella Civica di Trieste in occasione del centesimo anniversario della morte di César Franck. Voci soliste Veronica Vascotto, Giuseppe Botta, Giovanni Sancin; organista Mauro Macrì. Ingresso libero.

Il programma comprende il Corale n. 1 in mi maggiore per organo, l'Ave Maria, il «Domine non secundum», il «Domine Deus in simplicitate», il «Dextera Domini» (per tre voci e organo), il Corale n.2 in si minore per organo e il Corale n.3 in la minore per organo.

Teatro Verdi

Stagione lirica

Domani alle 11.30 al Ridotto del Teatro Verdi si terrà la conferenza stampa di presentazione della stagione lirica 1990/91. Sarà questa la prima occasione d'incontro ufficiale con il pubblico e con la stampa del nuovo sovrintendente del teatro, Giorgio Vidusso, che illustrerà i programmi di attività dell'ente triestino. Il direttore artistico Raffaello de Banfield presenterà, invece, il cartellone 1990/91 fino al Trieste Operetta Festival dell'estate prossima.

Arena Ariston

Film di Tornatore

Viene presentato ancora oggi, alle 20.45, all'Arena Ariston il film di Giuseppe Tornatore «Nuovo Cinema Paradiso», Gran premio speciale della giuria del Festival di Cannes '89 e premio Oscar '90 per il miglior film straniero.

Club Cinematografico

«Minitest '90»

Gli autori di opere cine e video (categorie documentario e soggetto) che intendono partecipare al Concorso «Minitest '90», indetto dal Club Cinematografico Triestino-Capit, devono consegnarle nella sede del club, in via Mazzini 32 a Trieste, entro le 20.30 del 19 ottobre, oppure recapitarle entro la stessa data all'indirizzo del Club (Casella Postale di Trieste Centro n. 830).

Cinema Nazionale 4

Film di Almodovar

Al Nazionale 4 è in programmazione il film di Almodovar «La legge del desiderio» con Carmen Maura.

Cinema Lumiere

Film dei Taviani

Al Cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta l'ultimo film di Paolo e Vittorio Taviani, «Il sole anche di notte» con Julian Sands, Charlotte Gainsbourg e Nastassja Kinski.

Cinema Nazionale 1

La cosa degli abissi

Ancora oggi al Cinema Nazionale 1, per il Festival del terrore, si proietta «La cosa degli abissi». Martedì prossimo debutterà «Link», cui seguiranno «Society, the horror», «La casa 7», «L'ululato 2».

Arena Ariston

«Camille Claudel»

Solo domani, alle 20.45, all'Arena Ariston si proietta il film di Bruno Nuytten «Camille Claudel» con Isabelle Adjani e Gerard Depardieu.

Alla radio regionale

Jazz Club

Mercoledì alle 15.15 alla radio regionale andrà in onda «Jazz Club Regione». La puntata del programma di Giorgio Berni e Euro Metelli sarà dedicata ai primi passi del jazz a Trieste. Interviste con Vladimiro Miletti e Sergio Portaleoni.

Arena Ariston

L'uomo dei sogni

Solo mercoledì, alle 20.45, all'Arena Ariston sarà presentato «L'uomo dei sogni» di P. A. Robinson con Kevin Kostner e Burt Lancaster.

Radio regionale

Voce di Alpe Adria

Giovedì 6 settembre alle 15.15 il settimanale radiofonico regionale di cultura e attualità «La voce di Alpe Adria», a cura di Liliana Ulessi ed Euto Metelli, propone: un'intervista con il vicepresidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Gioacchino Francescutto, una conversazione con il geologo Ruggero Calligaris sul merletto d'Idria e sui festeggiamenti per i 500 anni di attività delle miniere di Idria, un servizio sulla donazione Chapowalenko al museo teatrale «Carlo Schmidl» e uno sul Festival del folklore di Aviano. Il programma si concluderà con alcune note curiose di Luciano Cossetto sulla vita nei caffè viennesi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15. Un ragazzo comune, un'avventura infuocata: «Joe contro il vulcano» di John Patrick Shanley, con Tom Hanks, Meg Ryan. Speciali effetti musicali in dolby-stereo.

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22. «House party» di Reginald Hudlin con Kid'n play, full force, Robin Harris: una brillante commedia per la festa dell'anno.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Offerta speciale». Eccezionale! Straordinario! E' il superporno che aspettavate da sempre! V. 18. Ult. giorno.

GRATTACIELO. 18.30, 20.20, 22.15: Steven Seagal in «Duro da uccidere». Il detective Mason Storm è creduto morto dai suoi assassini, ma...

MIGNON. 17 ult. 22.15: «Pronti a tutto» la coppia di sbirri più scassata del corpo di polizia di Los Angeles. Un divertimento assicurato.

NAZIONALE 1. Festival del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La cosa degli abissi». Domani: «Link».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Pierino torna a scuola». Un uragano di risate con Alvaro Vitali.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. 22.15: «Su i marciapiedi di New York». Il porno-thrilling che ha incassato 20 milioni di dollari negli Usa. Con Veronica Hurt, Samantha Fox, Lisa Deleeuw, Arcadia Lake. Sensazionale da non perdere! V. 18.

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «La legge del desiderio» di Almodovar con Carmen Maura. V.m. 18.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: Il mese di strepitoso successo con: «Senti chi parla» con J. Travolta. Ultime repliche.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17.30, 19, 20.30, 22: «Paganini» (Ita/Fra 1990) scritto e diretto da Klaus Kinski, con Klaus Kinski, Deborah Kinski, Nikolaj Kinski, Dalila Di Lazzaro. La vita, l'erotismo e la pazzia del grande maestro nella visione diabolica di Kinski. Musica diretta da Salvatore Accardo. V.m. 18.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18, 20, 22.15. L'ultimo successo dei fratelli Taviani: «Il sole anche di notte», con Julian Sands, Charlotte Gainsbourg, Nastassja Kinski.

RADIO. 15.30, 21.30: «Un pieno d'amore». Se saria un distributor per poder fare pien d'amor tuti quanti saria in fila, senza buoni ma con pila, per comprar 'sto carburante dal efeto rilassante!

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 20.45 (in caso di maltempo proiezione in sala). Premio Oscar '90 per il miglior film straniero: «Nuovo Cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore, con Philippe Noiret, Salvatore Cascio, Leo Gullotta, Pupella Maggio, Jacques Perrin, Leopoldo Trieste, Enzo Cannavale. L'unico successo «mondiale» del cinema italiano nel 1989-90. Gran Premio Speciale della Giuria al Festival di Cannes '89. Ultimo giorno. **Domani:** «Camille Claudel» di Bruno Nuytten (Francia '89), con Isabelle Adjani, Gerard Depardieu, Alain Cuny. Uno straordinario ritratto femminile, la drammatica storia della scultrice Camille Claudel, amante di Auguste Rodin, morta pazza in manicomio abbandonata da tutti. Premiato al Festival di Berlino '89, 5 premi César del cinema francese nell'89, candidato agli Oscar '90.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Tempi migliori» una commedia gaia e spumeggiante con Robin Williams e Kurt Russel.

IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 / numero 33 / L. 1200
Lunedì 3 settembre 1990

MENO PERSONE IN CERCA DEL PRIMO IMPIEGO

Sale l'offerta di lavoro

Grazie al calo demografico e alla ripresa economica

Sono sempre meno le persone in cerca di prima occupazione, nella provincia di Trieste.
Da una media annua di 5 mila unità nel 1983, anno nel quale — come rivela l'analisi comparata della serie storica dei dati ufficiali resi noti dall'Osservatorio del mercato regionale del lavoro, venne toccata la punta massima dell'ultimo decennio — il numero di tali persone è, infatti, sceso a 4 mila nell'85 e a 2.900 e a 3 mila rispettivamente nell'89 e nel primo semestre di quest'anno (periodi nei quali è stata registrata la punta minima degli ultimi anni).
Rapportata alla consistenza numerica delle forze di lavoro presenti nella nostra provincia, quest'ultima cifra corrisponde a una media di 30,5 persone in cerca di prima occupazione (media al di sotto delle 31,5 unità del corrispondente periodo dello scorso anno e notevolmente inferiore alle 47,2 unità del 1983) ogni mille appartenenti alle forze di lavoro.
Questo calo può essere attribuito, da un lato, al positivo andamento dell'attuale situazione economica locale e ai provvedimenti adottati, a livello nazionale e regionale, dalle autorità competenti in materia: concessione di contributi e promozione dell'occupazione giovanile attraverso piani di assunzione di giovani con contratti di formazione e lavoro; formazione di cooperative di lavoro, sia produttive che di servizio, nonché di cooperative di solidarietà sociale; incentivazione della mobilità aziendale dei lavoratori, dell'apprendistato artigianale e del lavoro autonomo; e iniziative quali la creazione del Bic, dell'Azienda regionale del lavoro e il «progetto Archimede», intese ad avviare i giovani sulla strada dell'imprenditorialità («job creation»), fornendo loro i necessari strumenti.
Dall'altro lato, il fenomeno della diminuzione del numero delle persone in cerca di prima occupazione (nonché, su più vasta scala, il calo degli appartenenti alle forze di lavoro) è strettamente collegato, nella nostra provincia, al progressivo assottigliamento delle nuove leve di lavoro, in conseguenza della continua e costante diminuzionie della popolazione giovane.
Peraltro, qualora alle persone in cerca di prima occupazione, si aggiungano anche i «disoccupati» (cioè coloro che, avendo perso un'occupazione dipendente in seguito a licenziamento, ne stanno cercando un'altra) e le altre persone in cerca di occupazione, la media mensile dei «senza lavoro» nella nostra provincia nel primo semestre di quest'anno sale a 8.500 unità, pari a 86 «non occupati» ogni mille appartenenti alle forze di lavoro. Una frequenza sensibilmente superiore, alla media regionale, pari a 65 persone in cerca di occupazione ogni mille appartenenti alle forze di lavoro.

[gio. p.]

Persone in cerca di occupazione nella provincia di Trieste

Disoccupati 2.500
In cerca di prima occupazione 3.000
Altre 3.000

(Media 1ª semestre 1990)

BIASUTTI ALLA FESTA DELL'AMICIZIA DI PROSECCO

'Confronto con il Psi sui progetti'

Il presidente della Regione si è incontrato con il collega della Slovenia Peterle

Adriano Biasutti

Confronto con il Psi su progetti e non su polemiche, ma anche attenzione al nuovo corso comunista perchè scissioni o mutamenti di questo partito storico stravolgeranno lo scenario nazionale e una parte del Pci potrebbe diventare interlocutore della Dc. Sono questi i due passaggi politici sui quali il presidente della Regione, Adriano Biasutti, ha puntato intervenendo ieri pomeriggio alla Festa dell'Amicizia carsica di Prosecco, che si chiuderà oggi. Il presidente era accompagnato dal segretario provinciale Sergio Tripani.
Biasutti ha ricordato le grandi trasformazione nell'Est europeo e il ruolo centrale che Trieste viene ad assumere anche nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia. Il presidente ha rimarcato la necessità di una maggiore autonomia finanziaria della Regione («abbiamo già dimostrato capacità governativa, trasparenza ed efficienza negli anni della ricostruzione dopo il terremoto»), si è detto preoccupato dei tagli finanziari ed ha reclamato, secondo il dettato costituzionale, che si completi il decentramento e non si vada verso uno Stato centralista e assolutista. In questo contesto importante, secondo Biasutti, sarà la capacità dei partiti di rinnovarsi internamente e di confrontarsi esternamente su progetti.
A proposito di rinnovamento il presidente ha detto di voler dare per primo l'esempio di un ricambio, lasciando quindi intendere che alle prossime politiche si candiderà per il Parlamento. Sempre in tema di rinnovamento, ha definito ammirevole lo sforzo di ricambio maturato nella Dc triestina, «avvenuto in maniera non traumatica, senza cioè penalizzare la classe dirigente che aveva guidato prima il partito».
La giornata triestina di Biasutti è stata intensa. Il presidente della Regione si è infatti incontrato sempre ieri, a Opicina, con il presidente della Repubblica di Slovenia, Lojze Peterle. L'iniziativa è stata promossa dal Centro culturale cattolico sloveno nell'ambito di «Draga '90» (dalla località di Draga Sant'Elia che ha visto nascere la manifestazione nel 1966), tradizionale luogo ritrovo tra gli ambienti culturali e politici sloveni non solo della regione, ma anche di quelli contermini e dei circoli degli emigrati sloveni nel mondo. Biasutti ha sottolineato la svolta politica e democratica in Slovenia definendola «impensabile nelle sue dimensioni e nella sua portata». Il Friuli-Venezia Giulia, ha ricordato il presidente della Regione, come già in passato con altre esperienze quali la Comunità Alpe Adria, intende proseguire nel suo dialogo con la Slovenia chiedendo anche la collaborazione del governo affinchè al di qua e al di là di un confine «che non è più barriera» si attui una vera integrazione. «Resta ancora aperto — ha infine affermato Biasutti — il problema della minoranza, al quale dobbiamo dare più importanza rispetto al passato: tutti assieme dovremmo far comprendere al Parlamento e al governo nazionali che l'ammodernamento e lo sviluppo non possono andare a scapito delle autonomie o delle minoranze».
Alla collaborazione tra il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia ha fatto cenno anche il presidente Peterle, che ha voluto pubblicamente ringraziare il presidente del consiglio Andreotti e Biasutti per la colaborazione sin qui fornita alla Slovenia. Peterle ha inoltre confermato che la Repubblica slovena guarda con attenzione al suo nuovo ruolo internazionale ed ha annunciato l'apertura di uffici di rappresentanza a Roma, Vienna e New York.

CORDOGLIO IN CITTA'

Arturo Gargano, una vita spesa tra legge e politica

Servizio di
Mauro Manzin

Si è spento la scorsa notte, stroncato da un infarto nella sua abitazione, il presidente del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, il notaio Arturo Gargano. Aveva 70 anni. Lascia la moglie Romana e i due figli, Valentina di 20 e Andrea di 25 anni.
A 24 ore di distanza il mondo politico e professionale triestino ha subito due grossi lutti. Dopo il presidente della Cassa di risparmio avvocato Aldo Terpin è venuto a mancare un altro esponente di quella generazione che ha caratterizzato l'humus culturale, sociale, politico ed economico su cui ha saldamente impiantato le proprie radici la città nel dopoguerra.
Stimato e conosciuto professionista, Arturo Gargano era nato il primo agosto del 1920 a Torre Orsaia, un centro della Campania in provincia di Salerno dove suo padre ricopriva la carica di magistrato. Trasferitosi negli anni giovanili nel capoluogo giuliano era divenuto ben presto triestino d'adozione.
Dopo essersi laureato in giurisprudenza all'Università di Roma all'età di 23 anni aveva subìto, dopo l'otto settembre del 1943, la deportazione nel campo di internamento di Leopoli, in Polonia. Vestiva allora la divisa dell'Esercito e ricoprirva il grado di ufficiale di commissariato.
Alla fine del conflitto fece ritorno in patria e, nel 1949, iniziò a svolgere al sua attività a Trieste in qualità di magistrato alla pretura del palazzo di giustizia a foro Ulpiano, dove rimase per dieci anni.
Nel 1959, infatti, intraprese la sua carriera di notaio e divenne, col passare degli anni, un vero e proprio caposcuola per i molti giovani professionisti che si formarono lavorando con serietà e applicazione presso il suo studio notarile. Basterà ricordare solo alcuni di essi quali i notai Camillo Giordano, Luciano Pastor, Alessandra Malacrea, Luciano Pellegrini e gli avvocati Sergio Pacor ed Emilio Terpin. Fu per un breve periodo anche assistente universitario. Era il presidente del «Golf club Trieste».

Arturo Gargano

Arturo Gragano fu uno stimato uomo politico. Di fede repubblicana ricoprì la carica di segretario provinciale del Pri negli anni Sessanta, e, successivamente, sedette sui banchi del consiglio comunale sempre sotto il simbolo dell'edera. Fu nominato assessore municipale all'economato nell'ultima giunta Spaccini.
Nel 1976 si schierò contro la stipula del trattato di Osimo e il progetto di zona franca integrale sul Carso e successivamente aderì alla Lista per Trieste, di cui divenne vicepresidente, pur conservando, come soleva ripetere, la sua fede repubblicana.
Nel giugno di quest'anno fu chiamato dal sindaco Franco Richetti alla presidenza del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in un momento particolarmente difficile per il «Rossetti», gravato da una delle più pesanti crisi finanziare della propria storia.
Gargano si impegnò a fondo nel suo ruolo per cercare di rimettere in sesto la traballante situazione del teatro. Nonostante fosse affetto da qualche tempo da un male incurabile ai polmoni era rimasto fino all'ultimo al suo posto di lavoro.
Sabato sera, poco dopo le 20, è stato colto dalla crisi cardiaca che lo ha stroncato tra le mura domestiche, assisitito dalla moglie e dal professor Giuseppe Mocavero direttore dell'Isituto di anestesia e rianimazione.
«E' difficile parlare di Arturo Gargano — afferma Sergio Pacor, suo allievo e amico fraterno — nel momento in cui è mancato, per l'incalzare degli affetti e del rimpianto». «Per chi ha avuto l'opportunità di stargli vicino per trent'anni — prosegue — è incancellabile il ricordo di un uomo di vastissimi interessi. Dagli studi giuridici a quelli storici, dalla politica militante al teatro, all'urbanistica, esercitava la propria avidità culturale che pretendeva approfondimento e riflessione: la notizia non gli era mai sufficiente. Con ragionamenti di lineare costruzione giuridica, quasi geometrica, prevedeva l'esistenza della norma per la necessitante logica dell'ordinamento giuridico».
«Di profonda umanità — conclude Pacor nel ricordo dell'amico — e acuta solidarietà civile, ha insegnato ai giovani che hanno frequentato il suo studio nel periodo dell'approccio alla professione a 'volare alto', valutando il contingente sempre in riferimento a valori universali».

DOMANI

I funerali di Terpin

I funerali dell'avvocato Aldo Terpin, stroncato da un malore improvviso venerdì sera nella sua villa di Padriciano, si svolgeranno domani, alle 12, partendo dalla cappella del cimitero di Sant'Anna. Dopo la cerimonia funebre il feretro sarà tumultato nella tomba di famiglia, nel cimitero di Sistiana. Terpin, presidente della Cassa di Risparmio di Trieste da 19 anni, lascia la moglie Elisabetta, e tre figli, Emilio, Claudio e Katia.

TRASPORTI

Crocevia d'Europa

Trieste in una posizione di ideale crocevia tra l'Europa comunitaria e l'Europa dell'Est, esaltandone in special modo il ruolo di città-porto non più, in ipotesi, soltanto dell'Austria e della Baviera ma anche, e soprattutto, dell'Ungheria e della Cecoslovacchia, è l'auspicio di Guido Bernardi, presidente della Commissione lavori pubblici, comunicazioni del Senato.
Bernardi, in un articolo di presentazione della 31.a edizione del Corso internazionale sui trasporti nella Cee in programma a Trieste dall'11 al 19 settembre sul tema «I trasporti e l'industria», rileva tra l'altro che «la tendenza all'apertura dei mercati dell'Est europeo, il progressivo ma certo scongelamento del potenziale produttivo e la inarrestabile propensione al consumo delle popolazioni dell'Europa orientale nonché il loro insaziabile desiderio di conoscere, dopo tanti anni di imposte restrizioni, i Paesi occidentali, la grande capacità produttiva degli Stati comunitari e la loro volontà di sostenere la via della democratizzazione dei Paesi dell'Est, sono tutti elementi che indicano che i movimenti di merci e di persone sicuramente cresceranno.
«I trasporti, allora, — sottolinea Bernardi — assumeranno un ruolo fondamentale nella nuova Europa; e, proprio nell'ambito dei trasporti, un ruolo molto importante potrà rivestire anche la città di Trieste».
A giudizio del senatore Bernardi, «la posizione baricentrica che Trieste occuperà in quello che potrebbe essere il nuovo grande mercato europeo degli anni Novanta le consentirà di svolgere la funzione di città-ponte». Crocevia d'Europa dunque — ribadisce Bernardi — e non soltanto crocevia del commercio, ma anche crocevia della cultura, con l'Università, il Centro internazionale di fisica teorica, il Collegio del mondo unito dell'Adriatico, i tanti istituti di studi superiori.

IACP

Incontro in Comune

I principali aspetti legati all'edilizia popolare e alla situazione edilizia e abitativa nel capoluogo giuliano sono stati al centro di un incontro tra il sindaco Franco Richetti e il nuovo presidente dell'Iacp Emilio Terpin.
Durante la visita di presentazione, in particolare, si sono verificate le iniziative congiunte e si è concordato sull'opportunità di intensificare i rapporti di collaborazione tra le due amministrazioni attraverso un gruppo di lavoro misto formato da urbanisti e tecnici, con il compito di seguire le iniziative e le opere in corso di realizzazione tra il Comune e l'Iacp. Al termine del cordiale incontro il sindaco ha augurato al presidente Terpin un «buon lavoro», contraddistinto da un attento servizio alle reali esigenze dell'intera comunità cittadina.

INTERSIND

Visita di Meyer

Il dottor Nanty A. Meyer, direttore dei programmi esecutivi della U.N.C. Business school dell'università di Stato del Nord Carolina (Usa), sarà nella nostra città da domani al 7 settembre, nel corso di una visita coordinata dall'Associazione sindacale Intersind.
Durante la permanenza a Trieste, Meyer si incontrerà con rappresentanti del mondo accademico, imprenditoriale e di scuole di formazione della Regione e della vicina Yugoslavia.
La Business school rappresentata dal dottor Meyer vanta una lunga e proficua esperienza nella formazione manageriale d'impresa e intrattiene da tempo rapporti di collaborazione con la Bocconi di Milano. La visita è finalizzata allo sviluppo di conoscenze fra diverse realtà economiche.

SCUOLA

LE REAZIONI AL NUOVO PROGRAMMA DEL MINISTRO

I classici dividono la scuola

Perplessità e scetticismo tra gli insegnanti, ma anche consensi

Nel mondo scolastico triestino le recenti dichiarazioni programmatiche del nuovo ministro della Pubblica istruzione, Gerardo Bianco, stanno già suscitando commenti e dibattiti. Quattro i punti principali: rivalutazione della centralità dello studio dei classici e soprattutto del latino, aggiornamento concreto degli insegnanti, riforma delle superiori e inserimento della seconda lingua straniera nelle scuole medie inferiori. Se in quest'ultimo ambito numerosi istituti triestini hanno quasi anticipato l'intervento del ministro (oltre 400 studenti attueranno la cosiddetta «minisperimentazione») gli altri tre punti fanno sorgere parecchi distinguo.
«Negli Stati Uniti e in Germania si sta riscoprendo il latino — afferma Elena Mazzaroli Sanga, insegnante di materie letterarie al liceo Dante — pure il greco e la filosofia sono assai importanti e formative».
In tema di aggiornamento la Mazzaroli ricorda che pure altre categorie ne avrebbero bisogno. Al contrario, molto scettica sull'utilità degli aggiornamenti la professoressa Maria Isabella Conti. «Tutti i corsi che ho frequentato si sono rivelati inefficaci — ammette — si badava troppo alla forma e pochissimo ai contenuti». Totale soddisfazione, invece, per la dichiarazione del ministro sulle materie classiche.
«Confido molto in Gerardo Bianco e Giulio Andreotti — dice la Conti — due latinisti dalle idee chiare. Speriamo che riescano a mettere in atto i loro propositi e a riportare il latino alla scuola media inferiore».
Opinioni ben diverse per Stefania Iapoce. Insegnante di lettere al liceo Galilei, afferma che l'interesse degli studenti verso questa materia va lentamente scemando. «I politici dovrebbero tenerne conto — osserva —. Su questo argomento merita ricordare che proprio Gerardo Bianco sostenne la necessità di insegnare il latino anche alle scuole elementari. Una posizione significativa».
La Iapoce sottolinea l'importanza di un insegnamento intelligente, senza gli anacronismi delle traduzioni impossibili, delle solite provette e delle celeberrime «eccezioni». «Purtroppo ancora per molti il latino è sinonimo di queste astrusità — dice l'insegnante del Galilei —, bisogna rendersi conto che si tratta di una lingua morta la cui conoscenza è finalizzata alla lettura. Risultano quindi didatticamente incomprensibili le traduzioni dall'italiano».
In questo senso i docenti del Galilei hanno concordato una revisione dei programmi su un ampio ventaglio di materie, regolarmente approvata dal ministero. Il fine è quello di dare maggior spazio agli eventi del Novecento, troppo spesso trascurati per esigenze di programma. Anche il latino è impartito con metodologie più «moderne». «Purtroppo — continua la Iapoce — agli esami di maturità i commissari esterni non sono sempre di larghe vedute».
Pure gli stessi genitori, talvolta, si oppongono alle novità. «Quando notano alcuni cambiamenti diventano sospettosi e mettono immediatamente in dubbio le capacità dell'insegnante — conclude la Iapoce —. Molti pretenderebbero per i figli una scuola identica a quella dei loro tempi».
Anche il professor Giovanni Neviel, dello stesso liceo, non condivide appieno le indicazioni del ministro e nutre forti dubbi sulla loro realizzabilità. «La centralità dei classici? Mi sembra un termine perlomeno discutibile — osserva —. Ci sono periodi della storia che meritano forse maggior attenzione. Pensiamo all'Illuminismo. Inoltre, non dimentichiamo che concetti a noi molto cari e fondamentali per lo sviluppo della società, nei classici non esistono. L'uguaglianza, ad esempio». Neviel insiste sulla necessità di un insegnamento latino al passo coi tempi. «Sono tramontati i periodi — afferma — in cui si giudicava l'intelligenza e la maturità di uno studente dalla sua conoscenza del latino. Questo parametro non è più accettabile e gli studenti lo hanno capito».
Per quanto concerne l'aggiornamento ancora molte perplessità sui futuri risultati di Gerardo Bianco. «Se si tralascia per un attimo l'inerzia della classe insegnante — osserva Neviel — la principale difficoltà consiste nel reperire gli aggiornatori. Ispettori e docenti tengono ottime lezioni ma parecchio distanti dal reale mondo della scuola».

[Massimo Tognolli]

SECONDO LA POLIZIA

'Bulgaro in manette ma non picchiato'

«Il cittadino bulgaro che doveva essere rimpatriato e si rifiutava di salire sul treno non è stato picchiato con un paletto. Visto che si era allontanato dal vagone ferroviario è stato ammanettato tra le sue urla e quelle degli altri due compagni adulti e della bambina che si trovavano assieme a lui. La sua ritrosia gli è costata una denuncia per resistenza a pubblico ufficiale». La polizia di frontiera smentisce, dunque, i fatti denunciati sabato scorso dalla Filt-Cgil avvenuti alla stazione di Villa Opicina. Secondo una nota del sindacato alcuni ferrovieri avrebbero visto un maresciallo della polizia picchiare sulla testa con un paletto il bulgaro che, sprovvisto del visto d'ingresso, veniva rispedito in jugoslavia assieme ad altri tre suoi connazionali, tra cui una bambina. Alcuni agenti lo avrebbero anche preso a calci.
Ieri, sempre in una nota, il Lisipo, organizzazione sindacale di polizia, si è schierata dalla parte degli agenti di polizia ferroviaria negando ogni accusa mossa dai ferrovieri. «La polizia — scrive il Lisipo — non sempre può esaurire la sua opera con la prevenzione ma, talvolta per respingere violenze o impedire la commissione di reati, non altrimenti evitabili, purtroppo, è necessario che questa faccia ricorso a mezzi e a modi che, forse non son da appartenenti a qualche ordine religioso, ma certamente sono in linea con le leggi del nostro Paese che, in materia di libertà, certamente non ha bisogno di lezioni da chicchessia».
Per quanto riguarda il giallo del paletto organi ufficiali della polizia di frontiera non smentiscono la presenza di questo corpo contundente in mano a qualcuno degli agenti, «ma sicuramente — dicono — non è stato usato per colpire il cittadino bulgaro».

HANDICAP

INTEGRAZIONE

Anche a scuola stessi diritti

Lo scorso anno scolastico 257 alunni portatori di handicap hanno frequentato le scuole triestine di ogni ordine e grado. Al di là di questa cifra, ogni numero rappresenta una persona con il diritto di venir messa nella condizione di dare il meglio delle proprie possibilità, indipendentemente dal tipo di handicap fisico, psichico, sensoriale che presenta.

I problemi da risolvere per raggiungere quest'obiettivo sono molti e coinvolgono tutte le forze sociali: eliminare le barriere architettoniche, fornire personale di assistenza e supporto docente qualificato sono gli obiettivi più immediati ma fondamentali, sempre tenendo presente il quadro sociale, psicologico e clinico di ogni alunno handicappato. Dal 1975, a tale scopo, opera presso il Provveditorato un «Gruppo di lavoro per l'inserimento e l'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap». Ne fanno parte operatori che rappresentano scuole italiane e slovene di tutti i livelli: insegnanti, direttori didattici, presidi, ispettori, psicopedagogisti, coordinati dalla professoressa Dell'Agnese.

«Il Gruppo è essenzialmente l'organo di consulenza del Provveditore — precisa la coordinatrice —. Teniamo i rapporti con gli enti locali, cerchiamo soluzioni alle singole situazioni problematiche, formuliamo iniziative di aggiornamento e di formazione in servizio. Su richiesta poi elaboriamo percorsi didattici e partecipiamo alle riunioni nelle scuole portando, se occorre, esperti esterni su problemi specifici». L'integrazione, che anche prepari a entrare nel mondo del lavoro, è dunque la meta. Almeno per quanto riguarda la fascia dell'obbligo la strada è ormai delineata, pur se ci sono ancora zone d'ombra sulle quali s'interverrà quanto prima. Certamente diverso fu il discorso nel momento in cui, erano gli anni '70, iniziò l'inserimento nella scuola comune. Gli insegnanti, soprattutto maestri, che hanno vissuto per primi e a volte senza aiuto quell'esperienza, non hanno dimenticato la sensazione di abbandono e di frustrazione provata in quegli anni. «Non esistevano — ricorda la professoressa Dell'Agnese — strutture che venissero incontro alle esigenze di quei ragazzi. Non c'era un numero sufficiente di insegnanti specializzati in grado di operare sulla pluralità dei casi di handicap, affiancandosi all'insegnante di classe». Nel 1977, con l'entrata in vigore della legge 517 che affrontava in modo chiaro il problema dell'inserimento e operando su più fronti, gradualmente si pose fine a quel periodo di «inserimento selvaggio». A questa legge seguì, nel 1983, la circolare 258 che rappresenta il primo passo verso l'integrazione. Essa prevede infatti la costituzione, all'interno della scuola, di gruppi misti (Stato, enti locali, Usl) che si occupino dell'aspetto educativo, oltre che didattico, di ogni alunno handicappato.

Di questi gruppi fanno parte tutti coloro che, a vario titolo, si occupano dei singoli bambini, quindi anche i genitori. Ma il più grosso salto in avanti nella qualità dell'integrazione si compie due anni più tardi, quando la circolare 250 parla di diritto da parte dell'alunno ad avere una «diagnosi funzionale». Con quest'espressione s'intende l'analisi anche delle abilità che il singolo handicappato ha in sé per portarle alla luce. In questo modo si può far leva poi su di esse per tentare di ovviare alle sue difficoltà. Oggi, si parla di profilo dinamico-funzionale: una tessera in più alla formazione di quel mosaico che è l'identità di ogni alunno. Mediante il profilo si prevede, sulla base delle capacità attuali, ciò che egli sarà in grado di fare in futuro.

«A questo punto — rileva la professoressa Dell'Agnese — siamo in grado di parlare di continuità educativa. Ora possiamo stabilire un curriculum per l'alunno con handicap, che preveda scambi non solo di informazioni, ma di metodologie operative e strategie educative tra un ordine di scuola e l'altro. Oggi la scuola è quindi in grado di garantire l'integrazione per tutta la fascia dell'obbligo. «Passando alle altre componenti operative, recentemente è stata firmata una convenzione con enti locali e Usl in materia di personale di assistenza. Una delle questioni ancora aperte rimane invece l'insufficiente numero di insegnanti specializzati per il sostegno nella scuola media. Il problema non si pone per alunni con handicap sensoriali, in quanto per loro c'è personale specialistico sufficiente a ogni livello scolastico. Per gli altri, nella scuola media operano 52 insegnanti, dei quali 24 sono specializzati e i rimanenti, tutti di ruolo, hanno acquisito una lunga esperienza operativa nel sostegno.

Il Provveditorato, per risolvere questa situazione, ha organizzato un corso biennale di specializzazione che inizierà tra breve e per il quale sono previste 50 iscrizioni. In tal modo verranno assicurate agli insegnanti competenze didattiche specifiche in tutti i campi d'intervento richiesti, mettendoli anche in grado di collaborare con il personale medico e paramedico che si occupa di ogni alunno.

[Anna Maria Naveri]

GRUPPO ALPINISMO GIOVANILE
CAI XXX OTTOBRE TRIESTE

Giovani alpinisti «conquistano» l'Ortles

Hanno tutti un'età compresa tra i dodici e i diciotto anni i quattordici ragazzi del Gruppo di alpinismo giovanile del Cai XXX Ottobre che sabato scorso, guidati da otto accompagnatori sezionali e un istruttore nazionale di alpinismo, hanno raggiunto la cima dell'Ortles, a quota 3905 metri. Sergio Andri di 9 anni, il più piccolo del gruppo (nella foto è accucciato sotto lo striscione), ha partecipato anche lui alla «spedizione», ma si è fermato al Rifugio Payer, quota 3029 metri.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Pensarci prima per non pentirsi poi.

Dati meteo

Temperatura massima: 25; temperatura minima: 18,2; umidità 50%; pressione 1016 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento N-E greco, km/h 12; mare poco mosso, temperatura 22,8.

Le maree

Oggi alta alle 9.58 con cm 44 e alle 21.32 con cm 40 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.26 con cm 54 e alle 15.49 con cm 28 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.17 con cm 50 e prima bassa alle 3.51 con cm 56.

Un caffè e via...

Solitamente l'Ibrik si accompagna a sei tazzine senza manico contenute in un recipiente di metallo oppure su un vassoio di forma e disegno analogo. Oggi degustiamo l'espresso alla Locanda Mario - Draga Sant'Elia 22 - San Dorligo della Valle - Ts.

OGGI

Farmacie aperte

Farmacie aperte da lunedì 3 settembre a tutto sabato 8 settembre.

Normale orario di apertura delle farmacie dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, via Tor S. Piero 2, via Felluga 46, via Mascagni 2, via Flavia 89 (Aquilinia), Basovizza, tel. 226210, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 390280; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 763223; via S. Giusto 1, tel. 308982; via Flavia 89 (Aquilinia), tel. 232253; Basovizza, tel. 226210, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Giulia 1, via S. Giusto 1, via Flavia 89 (Aquilinia), Basovizza, tel. 226210, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Referendum <IL PICCOLO>

Vota il gruppo o il cantante preferito

(SCRIVERE IN STAMPATELLO)

Le schede devono pervenire nella sede di via G. Reni 1 entro, e non oltre, il 4.9.1990

Ecco il tagliando con cui i lettori de **«IL PICCOLO»** possono votare il cantante o il gruppo preferito tra quelli partecipanti a:

" MUSICANTA 90 "

sarà pubblicato ogni giorno in questa pagina fino al 4 settembre. La classifica che verrà espressa dai nostri lettori si affiancherà a quella delle giurie ufficiali della rassegna. I musicisti più votati dal referendum saranno premiati sabato 8 settembre a Trieste, in Piazza dell'Unità d'Italia durante la serata finale di

" MUSICANTA 90 "

I tagliandi potranno essere inviati per posta o recapitati a mano entro e non oltre il 4 settembre 1990 presso la sede de **«IL PICCOLO» in Via Guido Reni nº1 34100 TRIESTE.**

ORE DELLA CITTA'

Assistenza maternità

Il Gram (Gruppo ricerca assistenza alla maternità) comunica alle proprie socie che oggi alle 16 avrà inizio il corso di «Guida allo sviluppo del bambino nei primi anni di vita». Gli incontri avranno luogo nella sede di via Giulia 23. Per informazioni rivolgersi a: Gram via Giulia 23 tel. 578998 oppure: 752263, 944040 ore pasti.

Assistenti sociali

La Cisl-Statali di via Torrebianca 37 (tel. 630050), informa che sulla G.U. del 21 agosto 1990 n. 66 è stato pubblicato un concorso pubblico, per esami, a complessivi 200 posti di assistente sociale dell'amministrazione civile dell'Interno (7 posti nel F.V.G.). Titolo richiesto: diploma universitario di primo livello rilasciato da una scuola diretta ai fini speciali per assistenti sociali di durata triennale, oppure diplomi di cui al Dpr 15/1/1987 n. 14.

Mountain bike XXX Ottobre

Domani alle 21 nella sede dell'Associazione XXX Ottobre in via Battisti 22, ripresa dell'attività del Gruppo mountain bike, con la serata di presentazione della gita sulle Dolomiti sappadine, in programma domenica 9. Informazioni e iscrizioni in sede entro venerdì (17-20).

Maestri del lavoro

Il consolato provinciale di Trieste invita i partecipanti al XX convegno nazionale di Vieste alla riunione sociale di venerdì per il versamento del saldo della quota di partecipazione e per informazioni sul viaggio.

Danza moderna

Si chiudono sabato 15 settembre le iscrizioni al corso gratuito di danza moderna organizzato dai ricreatori comunali. Le ragazze, con almeno 6 e non più di 15 anni di età possono informarsi su orari e modalità dell'iniziativa al ricreatorio Umberto Saba di via Pola 24, a Chiarbola (tel. 820009).

«Scuola 55» riapertura

La segreteria della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309) è di nuovo aperta dopo le ferie estive, per fornire informazioni sui corsi della prossima stagione.

Pensioni artigiani

A seguito dell'entrata in vigore della riforma delle pensioni dei lavoratori autonomi, il patronato Inapa ha organizzato un servizio per il calcolo della riliquidazione delle pensioni. Interessati sono gli artigiani titolari di pensione dal 1.o gennaio 1982 al 30 giugno 1990, che sono invitati a presentarsi al patronato Inapa per l'inoltro della domanda di riliquidazione. Il patronato Inapa ha sede all'associazione degli artigiani di via Ghega 1 (II piano, tel. 366033).

Assistenza spastici

L'Aias, Associazione italiana per l'assistenza agli spastici, sezione di Trieste, informa che la segreteria — cui gli interessati possono rivolgersi per qualsiasi informazione inerente i problemi degli handicappati — è aperta ogni martedì, dalle ore 15 alle ore 17, tel. 311222.

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteca «Al Prussiano»

Via dell'Industria 14, tel. 772332. Oggi aperto.

MOSTRE

Di scena la grafica

Sono state inaugurate, nelle sale espositive dell'Azienda di soggiorno di Muggia e Sistiana, due mostre di grafica mitteleuropea. Si tratta di iniziative promosse dal circolo culturale Mazzini Endas di Monfalcone, sezione arti figurative, in collaborazione con la galleria d'arte «Spazio 2» di Gorizia con il patrocinio del Comune di Muggia e dell'Accademia europeistica del Friuli-Venezia Giulia. Quaranta le opere, in entrambe le sale, di artisti italiani quali Degrassi, Bresanutti, Fedrigo e Aiello; austriaci: Brandstatter, Svoboda, Ticky; jugoslavi: Apollonio, Tutta, Galic e Borcic.

Le mostre rimarranno aperte fino al 15 settembre, con orario dalle 9 alle 13, ogni giorno escluso il sabato e la domenica.

AL RUNNING CON IL PATROCINIO DEL «PICCOLO»

La finale a Padoan

Marino Forza della Polisportiva S. Marco cede al terzo set

Si è concluso sui campi del T.C. Running di Aurisina il Grand Prix Supertennis con il successo del favorito Tiziano Padoan del Dopolavoro Ferroviario di Trieste che in finale ha sconfitto dopo due ore e mezzo di gioco Marino Forza della Polisportiva S. Marco, già finalista nella prima tappa del Superbingo disputata sui campi della Polisportiva Opicina.

La prima frazione veniva vinta da Padoan per 6/3 grazie a un break nel quarto gioco. Nel secondo set entrambi i giocatori mantenevano la battuta fino all'inevitabile tie-break nel quale si registrava il successo di Forza. Nella «bella» Marino Forza accusava la stanchezza accumulata nella semifinale giocata al mattino e così Padoan vinceva abbastanza agevolmente, grazie al vantaggio (4-1) conquistato all'inizio, ancora con il punteggio di 6/3.

Nonostante la sconfitta sarà comunque il portacolori della Polisportiva S. Marco a prendere parte al Master Finale a Gabicce Mare (Pesaro) dal 10 al 15 settembre. Padoan è stato costretto a rinunciare al «gran finale» in quanto nello stesso periodo parteciperà a un altro Master, quello del «Tennisbowl».

Al termine della finale e prima del rinfresco, offerto dal T.C. Running, aveva luogo la cerimonia di premiazione, effettuata dal presidente del Comitato regionale tennis Claudio Giorgi. Oltre a vincitore e finalista venivano premiati i semifinalisti e il miglior «over 45» che è risultato Narciso Dambrosi sorprendentemente approdato ai quarti di finale ed eliminato da Lauritano solamente 8/6 al terzo set.

Nella mattinata erano state disputate le semifinali: Padoan vinceva facilmente con Claudio Lauritano e Forza batteva solamente dopo tre ore di lotta Gabrio Azzopardo.

Quest'ultimo incontro è stato a fasi alterne: infatti Forza, dopo aver perso il game iniziale si portava sul 4-1 ma Azzopardo reagiva superando l'avversario sul 5-4. Negli ultimi tre game i giocatori mantenevano il servizio arrivando così al tie-break nel quale si registrava il successo di Forza per 7-5.

Nella seconda partita Azzopardo sembrava demotivato e, fino all'1-5 non riusciva a prendere le misure all'avversario: ma, dopo aver annullato anche un match-point infilava sei giochi di fila imponendosi così 7-5.

Nel terzo set Azzopardo partiva nuovamente male e si trovava in svantaggio (1-3), la reazione era immediata ma sul 3 pari Forza riusciva a salire nuovamente in cattedra imponendosi così con il punteggio di 6-3.

[p.t.]

Tiziano Padoan si è imposto su Marino Forza al terzo set.

L'over 45 Dambrosi che parteciperà alla finale di Gabicce.

Marino Forza ha dovuto cedere a Padoan al terzo set.

Claudio Lauritano sconfitto in semifinale da Tiziano Padoan.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Dominano condizioni di cielo poco nuvoloso. Dal tardo pomeriggio aumento della nuvolosità cirriforme sul settore alpino. Venti deboli orientali con locali rinforzi specie sul Golfo di Trieste. Mare poco mosso. Visibilità 25 km. Temperatura stazionaria.

LUNEDI' 3 SETTEMBRE 1990 — S. GREGORIO

Il sole sorge alle 6.28 e tramonta alle 19.40 · La luna leva alle 18.48 e cala alle 4.23

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	18,2	25	PORDENONE	17	23
GORIZIA	20	24	UDINE	13,1	21,7
Bolzano	14	23	Catania	19	31
Venezia	19	27	Trieste	21	27
Torino	17	25	Milano	18	28
Firenze	20	30	Genova	22	26
Falconara	18	31	Pisa	19	29
Pescara	16	30	Perugia	18	29
L'Aquila	10	28	Campobasso	18	28
Roma	17	28	Napoli	21	30
Bari	17	29	Palermo	23	29
Reggio C.	22	31	Cagliari	21	29

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con precipitazioni sparse a carattere di rovescio o temporale; i fenomeni gradualmente tenderanno a localizzarsi sulle zone orientali. Al centro e sulla Sardegna da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con possibilità di brevi piovaschi. Sulle restanti zone prevalenza di cielo sereno o poco nuovoloso. Temperatura: in diminuzione al nord e al centro; stazionaria sulle altre zone.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	12	20	Manila	nuvolo	24	32
Bahrein	sereno	30	38	La Mecca	variabile	26	43
Bangkok	sereno	27	33	C. del Messico	nuvoloso	14	25
Barbados	sereno	25	31	Miami	nuvoloso	26	31
Beirut	sereno	24	29	Montevideo	sereno	7	15
Bermuda	sereno	25	29	Montreal	variabile	22	24
Bogotà	variabile	8	20	Nairobi	nuvoloso	10	26
Brisbane	np	np	np	Nassau	sereno	22	30
Buenos Aires	sereno	7	17	Nuova Delhi	nuvoloso	26	35
Il Cairo	sereno	23	34	New York	sereno	19	29
Calgary	variabile	21	22	Nicosia	sereno	23	35
Caracas	nuvoloso	19	27	Parigi	pioggia	14	22
Chicago	nuvoloso	15	26	Perth	np	np	np
Helsinki	nuvoloso	9	19	Rio de Janeiro	nuvoloso	15	24
L'Avana	nuvoloso	25	30	San Francisco	sereno	15	23
Hong Kong	sereno	27	32	San Juan	variabile	24	32
Honolulu	sereno	22	32	Santiago	pioggia	9	19
Islamabad	sereno	21	32	San Paolo	np	np	np
Istanbul	sereno	19	27	Seul	pioggia	20	25
Giacarta	np	np	np	Singapore	sereno	26	33
Gerusalemme	sereno	18	28	Tel Aviv	sereno	22	30
Johannesburg	sereno	9	19	Tokyo	sereno	26	33
Kiev	nuvoloso	14	25	Toronto	variabile	23	25
Lima	nuvoloso	13	27	Vancouver	pioggia	1	18

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

IN EUROPA

SITUAZIONE: sul Mediterraneo centrale è presente un campo di pressione livellata; una perturbazione di origine atlantica tende ad interessare il nostro settentrione.

TEMPERATURE

Berlino	13	23	Copenaghen	17	24	Atene	22	30
Lisbona	16	24	Oslo	14	24	Ginevra	13	25
Madrid	13	30	Stoccolma	17	23	Belgrado	14	30
Francoforte	17	28	Bonn	14	22	Vienna	15	31
Londra	10	22	Varsavia	13	26	Bucarest	13	28
Parigi	14	21	Amsterdam	11	20	Zurigo	16	26
Bruxelles	14	21	Mosca	5	16	Helsinki	6	17

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Una scienza che studia fenomeni insoliti - **14** Si fanno in estate - **15** Nome del cantautore Minghi - **16** Porta doni o... carbone - **19** Nome del regista Kazan - **21** Adoperato - **22** Libro poliziesco - **24** Articolo romanesco - **25** Il santo dello stadio milanese - **26** Straccio - **27** Grido nell'arena - **28** Andati - **29** Locale da ballo popolare - **30** Costume da bagno - **31** Poco volentieri - **32** Tirchi - **33** Rifugio d'alta montagna - **34** Muovono la marionetta - **35** La capitale del Colorado - **36** Si fa con affanno - **38** Può essere del giudizio - **39** Il «sommo poeta».

VERTICALI: **2** Si cerca di concluderli buoni - **3** Punito dal codice penale - **4** Sotto i ponti di Pisa - **5** La porta della breccia - **6** Nel caso che - **7** Cagliari - **8** La tiene il sacerdote durante la messa - **9** Nome del giornalista Bersani - **10** Non è amore - **11** Dea della Terra - **12** Uno di noi due - **13** Illegale - **17** Risultato - **18** Per terra è piena di... aghi - **20** Scoppiare... dal ridere - **22** Centro petrolchimico in provincia di Caltanissetta - **23** Misure inglesi di superficie - **24** La «crema» della società - **26** Elemosina - **27** Il nome di Ollio - **29** Palline colorate - **30** Più che beate - **32** Ci va il flipper guasto - **33** Ricchezze - **34** Un sostenitore - **35** Interiezione di preghiera - **36** Salerno - **37** Il Bano cantante - **38** Direzione Generale.

REBUS: (6, 10)

(Giuseppe Pino)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: La fata
Indovinello: Il fazzoletto

Cruciverba

P	A	R	A	T	A	■	C	A	I	C	C	O	■	O
A	L	I	G	I	■	R	U	S	S	I	A	■	E	T
■	F	I	O	R	A	I	■	C	A	N	N	E	S	■
G	A	■	N	E	R	O	N	E	■	T	O	R	T	A
I	■	V	E	L	E	N	O	■	B	O	S	T	O	N
O	L	I	■	L	E	A	L	T	A	■	S	A	R	O
C	I	C	C	A	■	L	E	R	C	I	A	■	T	N
A	N	T	A	■	S	E	N	I	O	R	■	R	E	I
T	I	O	R	B	A	■	T	I	N	A	I	A	■	M
A	■	R	A	D	I	C	E	■	E	Q	U	I	T	A

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Ancora ottimi aiuti dagli astri, anche oggi avrete una spinta ottima che vi permetterà di introdurre nuovi impegni nella vostra giornata. Alcune questioni richiedono di essere affrontate con maggior spirito di adattamento e ricettività, non tutto va risolto in maniera spiccia... Conferme in amore.

Toro 21/4 – 20/5
Tutta la precedenza al lato lavoro: in questo settore potrete raggiungere ottimi risultati grazie ad un doppio influsso Mercurio/Saturno che vi offre intelligenza e costanza nonché ottime capacità di concentrarvi sulle vostre attività. Per le questioni d'amore attendete ancora un po'. Serietà.

Gemelli 21/5 – 20/6
Sarete piuttosto brillanti, scarsamente interessati ad impegnarvi in attività troppo seriose o impegnative. La giornata ha molto da offrirvi su tutt'altro versante, sta a voi accogliere nel modo dovuto un benefico influsso di Venere... Giove vi infonde maggiore sicurezza in voi stessi, siatene consapevoli!

Cancro 21/6 – 21/7
La soluzione ad alcuni problemi personali che rendono tesa la situazione un po' distante... Nel frattempo mettete in chiaro la vostra posizione, parlandone apertamente. In famiglia ci saranno momenti che richiedono maggiore autorità nell'intevenire: chi ha figli può avere qualche scontro.

Leone 22/7 – 23/8
Dedicate più attenzione alla famiglia; il vostro intervento potrebbe rendersi necessario per mettere a tacere alcuni dubbi sorti al vostro riguardo... In campo lavorativo avrete modo di vedere i risultati di un progetto che vi sta molto a cuore e che vi apporterà diversi miglioramenti. Spese eccessive.

Vergine 24/8 – 22/9
Qualche intralcio nella vostra giornata lavorativa, che pricede comunque secondo le vostre previsioni. Avrete una scarsa collaborazione da parte di colleghi e collaboratori, le cui idee sul modo di procedere sono differenti dalle vostre. Sul lato sentimento potete abbandonarvi a piacevoli sensazioni.

Bilancia 23/9 – 22/10
Poca comprensione da parte dei vostri familiari in un progetto apparentemente un po' azzardato. Non lasciatevi troppo condizionare da giudizi negativi, se il vostro intuito vi spinge a continuare su una certa strada... La Luna infatti indica buona fortuna, anche in imprese un po' rischiose. Buon umore.

Scorpione 23/10 – 22/11
Idee di rinnovamento, molte interessanti proposte che fermentano nella vostra mente; affrontate una cosa alla volta, per essere sicuri di non eccedere in impegni e fare confusione in chi fatica a tenere il passo con voi! In famiglia situazione apparentemente tranquilla. Non suscitate polemiche!

Sagittario 23/11 – 21/12
Giove ancora propizio vi sarà d'aiuto per questioni d'affari. Chi lavora nel ramo immobiliare avrà buone opportunità di guadagno, grazie a nuove importanti conoscenze. In amore situazione astralmente contraddittoria. Dovrete fare una scelta ben meditata e agire di conseguenza, senza ripensamenti.

Capricorno 22/12 – 20/1
Scegliete con cura le vostre prossime mosse riguardo atteggiamenti da adottare sul lavoro. Siete in un momento che richiede lucidità e circospezione. Potete comunque fare un certo assegnamento su persone che già in passato si sono considerate affidabili. Non trascurate il partner...

Acquario 21/1 – 19/2
La Luna ancora nel vostro segno offre la possibilità di realizzare sogni e speranze. E' la giornata giusta per osare là dove finora non vi è stato possibile... Piacevoli soddisfazioni sul lato delle amicizie e dei rapporti sociali vi faranno sentire importanti e apprezzati dal vostro ambiente.

Pesci 20/2 – 20/3
Molti astri mandano influssi dinamizzanti. Un certo senso di insoddisfazione farà sì che lottiate per migliorare le cose divenendo così una spinta propositiva. Poca coerenza di una relazione sentimentale, dove occorre esser e più stabili emotivamente. Guardatevi dentro e decidete.

GRAND PRIX SUPERTENNIS - IL MONTEPREMI DEL MASTER

MASCHILE

1 Premio: Lancia Autobianchi Y 10 Fire; Isostad 24 lattine.

2 Premio: Cappotto in pelle Brost International; Giacca in pelle Brost International; Orologio Avion; Camicia Tomorrow; Abbonamento annuale Tennis Italiano; Isostad 24 lattine.

3/4 Premio: Settimana a Les 2 Alpes «Estaski» per una persona; Camicia Tomorrow; Isostad 24 lattine.

5/8 Premio: Giubbino in pelle Brost International; Camicia Tomorrow; Isostad 24 lattine.

9/12 Premio: Guanti in pelle Brost International; Camicia Tomorrow; Abbonamento Tennis Italiano; Isostad 24 lattine.

13/16 Premio: Camicia Tomorrow; Abbonamento annuale Tennis Italiano; Isostad 24 lattine.

OVER 45

1 Premio: Settimana a Les 2 Alpes - Estaski per una persona; Orologio Avion; Abbonamento annuale a Tennis Italiano e Rivista Sciare; Isostad 24 lattine.

2 Premio: Giubbino pelle Brost International; Camicia Tomorrow; Isostad 24 lattine.

3/4 Premio: Pantaloni in pelle Brost International; Camicia Tomorrow; Isostad 24 lattine.

FEMMINILE

1 Premio: Buono acquisto Gingerly del valore di lire 4.500.000; Isostad 24 lattine.

2 Premio: Giubbino in pelle Brost International; Gonna in pelle Brost International; Isostad 24 lattine.

3/4 Premio: Settimana a Les 2 Alpes - Estaski per una persona; Abbonamento annuale Tennis Italiano; Isostad 24 lattine.

5/8 Premio: Guanti in pelle Brost International; Zainetto Zany Zoo Diana Elite; Abbonamento annuale Tennis Italiano e Rivista Sciare; Isostad 24 lattine.

SUPERTENNIS / MOLTI PREMI SONO IN PALIO PER I VINCITORI E LE VINCITRICI

Per l'asso del «maschile» c'è un'Y 10 Fire

Una pioggia di premi aspetta i vincitori del Master del Grand Prix Supertennis: per il primo c'è nientemeno che un' «Y 10 Fire). Ma anche gli altri premi sono veramente interessanti, a cominciare dal soggiorno che «Estaski» offre a «Les 2 Alpes», dov'è possibile sciare d'estate in alta quota, e praticare una quantità di sport, dal golf all'equitazione, dal tennis al tiro con l'arco, e così via. Eppoi capi d'abbigliamento, abbonamenti a «Sciare», camicie Tomorrow e capi in pelle di Brost. E, per chiudere in bellezza il soggiorno a Gabicce per tutti alla Baia Imperiale per una festa fantastica.

Sciatori a «Estaski», a Les 2 Alpes

La Baia Imperiale di Gabicce Mare

la borsa dell'usato

CONSORZIO CONCESSIONARI AUTO DI TRIESTE

IN COLLABORAZIONE CON

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

AUTOSONIK®

CENTRALE ANTIFURTO COMPATTA RADIOCOMANDATA TS328 ALS

è un consiglio del Consorzio Concessionari auto di Trieste

Con Autosonik puoi anche completare il tuo impianto Hi-Fi in auto: Autosonik amplificatori, diffusori, accessori per autotelefoni.

autosalone catullo

VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 568331-568332

VOLKSWAGEN

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
VW Golf 1300 vari modelli	—	—	—
VW Golf Champ 1800 3p	88	blu met.	6 mesi
VW Golf GTI vari tipi	87-88	—	—
Renault 5	79-85-86-87	vari mod.	—
Rover 820 Sterling 2.0	88	carta zucch.	-
Fiat Panda 750 CL	88	rosso	6 mesi
Fiat Tipo 1.4 Digit t.a.	89	bianco	6 mesi
Opel Kadett cabrio GSI	89	bianco	6 mesi
Opel Combo diesel 1.6	87	bianco	3 mesi
Fiat Regata 100S i.e.	87	bianca	3 mesi
WV Scirocco 1.6	86	met.	3 mesi
Ford Sierra 2.0 GL	82	arg. t. apri.	3 mesi
A.R. Giulietta 2.0	85	argento	-
Lancia Delta 1.6 i.e.	88	rossa	3 mesi

DILAZIONI DI PAGAMENTO FINO A 6 MILIONI SENZA INTERESSI

autosandra "DOC"

Via Flavia - Tel. (040) 829777

RANGE ROVER

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Rover 216 Vitesse	89	grigio met.	9 mesi
Renault 11	84	rosso	6 mesi
Seat Ibiza 1.2 GLX	89	bianco	6 mesi
Autobianchi Y10 Turbo	86	grigio scuro met.	6 mesi
Renault Super 5 GT turbo	85	bianco	6 mesi
Volvo 740 turbo	85	verde met.	6 mesi
Citroen Ax	88	grig. scuro met.	9 mesi
Rover 820 Sterling	88	grigio met.	9 mesi
A.R. Alfa 33 sportwagon 4x4	88	grigio met.	9 mesi
Fiat Uno turbo diesel 5 p.	87	grigio met.	6 mesi
Honda Civic 1.3	88	grigio met.	9 mesi
Honda Accord 16 v.	89	grigio	12 mesi
Golf GTI 16v.	86	grigio scuro met.	6 mesi
Volvo 345	84	nero	6 mesi
Peugeot 205 XE	87	bianco	6 mesi
Mitsubishi Pajero	86	blu met.	6 mesi
Montego 1.6 SW	87	grigio met.	9 mesi

L. DAGRI

VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3

ORO ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI

RENAULT Muoversi, oggi.

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Alfa 33 Quadrifoglio Oro	84	oro met.	3 mesi
Lancia Delta 1.3	83	beige	3 mesi
Fiat Panda 30 S	83	beige	3 mesi
Fiat Uno turbo i.e.	86	rosso	12 mesi
Fiat Regata 100 Weekend	85	grigio scuro	3 mesi
Fiat Panda 750S	86	azzurro	12 mesi
Autobianchi Y10 Fila	87	bianco	12 mesi
Austin Metro	83	bianco	3 mesi
Renault Supercinque GTL 1.1	87	bianco	12 mesi
Renaul R11 Broadway	86	azzurro	12 mesi
Renault Supercinque GT turbo	87	rosso	12 mesi
Renault Espace TSE a.c.	86	oro met.	12 mesi
Fiat Regata 70 S	85	azzurro	12 mesi
Renault R9 TSE 1.4	83	bianco	3 mesi
Renault R11 TSE 1.4	84	grigio chiaro	3 mesi
Citroen AX 10	89	rossa	12 mesi
Supercinque C	87	rossa	12 mesi

Audi USATSì DINOCONTI

VIA FLAVIA - TRIESTE - TEL. 820948

PER NECESSITA' DI SPAZIO CAUSA LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE OFFRIAMO PREZZI SCONTATI FINO AL 30% E FINANZIAMENTI AGEVOLATI SULL'ACQUISTO DELLE AUTOVETTURE IN STOCK

gienne

VIA FLAVIA 200 - TEL. 827032

MITSUBISHI SEAT

SU TUTTE LE AUTOVETTURE D'OCCASIONE **FINO AL 30 SETTEMBRE** PARTICOLARI CONDIZIONI D'ACQUISTO

PER IL TUO USATO TELEFONA ALL' 827032

CERCA L'AUTOCCASIONE... TROVA LA TUA OCCASIONE!

AUTOSALONE GIROMETTA

VIA FRANCA 4/2 - Tel. 304893, TRIESTE

SUBARU mazda SAAB

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Saab 9000 turbo 16	87	grigio scuro met.
Saab 9000i	89	grigio scuro met.
Saab 900 T. 16 S Aero	88	grigio scuro met.
Saab 900 turbo 3p	80	rosso met.
Mitsubishi Pajero Metal Top	88	arg. met.
Lancia Thema i.e. turbo	87	blu met.
Lancia Thema i.e. 16	88	argento met.
Golf 1800 GTI	87	bianco
Fiat Croma i.e. turbo	86	verde met.
Fiat Ritmo 130 Abarth	86	grigio scuro met.
Fiat Panda 4x4	89	grigio met.
Alfa Romeo 33 1500 SW 4x4	85	argento
Alfa 90 2000 6 cilindri	87	grigio met.
Peugeot 309 GL Profil	87	bianco
Renault R11 TSE	84	blu met.
Renault 9 TSE	82	blu met.
Fiat 131 1300 Super	83	blu

Ford la Concessionaria

TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 826181

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO X 1000
Fiat Croma 2000 i.e. turbo	-	met.	16.500
Renaul 9 turbo	86	grigio met.	7.000
Renault 11 1.4	84	bianco	5.500
Fiat Uno 60 S	86	bianco	7.000
Renault 21 GTS	88	grigio met.	14.500
Peugeot 309 GT	86	grigio met.	8.500
Autobianchi Y 10 4x4	87	rosso	11.000
Renault 11 1.1	85	rosso	5.000
Fiat Uno 45 ES	86	bianco	6.000
Fiat Panda 30 S	84	rosso	3.600
Ford Transit 100 Van diesel fatt.	85	beige	10.000

Love-Car snc

VOLVO

STRADA DELLA ROSANDRA 50 - Z.I. - TEL. 281365/830308

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Volvo 360 GLE	87	azzurro met.
Volvo 740 turbo a.c.	85	arg. met.
Ford Escort 1.4 Ghia	86	grigio met.
Peugeot 405 SR	88	grigio met.
Audi 100 E climatizzatore	87	grigio met.
Volvo 780	87	arg. met.
Renault 21 Logos	11/88	grigio met.
Range Rover	84	bronzo met.
Suzuki Samurai 13 telone	89	verde scuro
Mercedes 190 E	84	bronzo met.

OCCASIONI DEL LEONE

L'USATO TUTTEMARCHE SELEZIONATO E GARANTITO

PADOVAN & DE CARLI

Conc. PEUGEOT-TALBOT per Trieste — VIA FLAVIA 47 (TS), TEL. 827782

LE OFFERTE DELLA SETTIMANA

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GAR. / PREZZOX1000
Fiat Uno 70 SX	88	rosso	6 mesi/10.500
Golf Memphis	88	canna fucile met.	6 mesi/13.000
Ford Fiesta 1.4 CRX	89	arg. met.	6 mesi/10.000
Honda 125 NSR	88	—	3.000
Austin Metro tipo 2	88	canna fucile met.	6 mesi/7.000
Suzuki Santana SJ 410	87	blu met.	11.800
Fiat Tipo 1.4 DGT	88	blu	6 mesi/12.500
Ford Granada SW	75	bianca	1.200
Autobianchi Y10 GT i.e.	89	bianca	6 mesi/12.500

Panauto USATSì

STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820948

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Maserati Biturbo 425	85	azzurro met.	6 mesi
Renault 11	88	blu met.	6 mesi
VW Golf GTI 16 v. tetto apr.	87	bianco	6 mesi
Ford Transit Combi	89	bianco	6 mesi
Fiat Uno turbo	86	grigio met.	6 mesi
VW Golf 1.3	86	rosso	6 mesi
Innocenti Mini Clubman	80	bianco	6 mesi
Ford Escort 1.1 5p	83	verde chiaro met.	3 mesi
Citroen Visa Cabrio	84	grigio met.	6 mesi
Autobianchi Y10 4 WD	86	bianco	6 mesi
VW Golf Sincro	86	bianco	6 mesi
Saab 900 Turbo	80	grigio met.	6 mesi
Alfa 90 2000 carb.	86	bianco	6 mesi
Mercedes 190 2.3 16 v.	87	oro met.	6 mesi
Range Rover	81	beige	6 mesi
Seat Ibiza 1.5 GLX	85	grigio met.	6 mesi

PLAHUTA

Via Flavia 104, tel. 827231/813242 - Via Br. Casale 1, tel. 828281

FIAT — Sistema Usato Sicuro

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat 126 Bis	88	rosso/bianco
Panda 1000 S	87	grigio met.
Panda 750 CL	87	bianco
Panda 45 S	85	beige
Fiat Uno 45 SL	85	grigio met.
Fiat Uno 55 S 5p.	84	rossa
Fiat Uno turbo I.E.	87	grigio quarzo met.
Fiat Ritmo 60 S	85	beige visone met.
Fiat Ritmo 130 TC	85	grigio met.
Alfa Romeo 90 2.0	85	blu
Renault Supercinque	85	grigio met.
Lancia Thema i	86	blu

F. lli Nascimben S.p.A.

CONCESSIONARIA MERCEDES-BENZ

Zona Industriale Noghere S.S. 15 - Tel. 232277

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	VARIE
Mercedes Benz 190	84	avorio	autoradio
Mercedes 190 E	86	azz. ch. met.	tetto apribile
Mercedes 190	83	azz. met.	
Mercedes 280 SE	82	azzurro met.	climatizzatore
Mercedes 240 TD SW	80	beige	accessoriata
Y 10 GT 1.3 ie.	88	rosso	—

SERRI & C. S.N.C.

OPEL GM

TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069/724211

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat Ritmo 60	1981	blu
Fiat Ritmo 75	1982	blu
Fiat Uno 60 S	1986	argento
A112 Abarth 70 HP	1982	argento
Opel Kadett 1200 5 p.	1983	bianca
Opel Kadett 1300 GL 4 p.	1986	verde met.
Fiat Ritmo 105 S	1893	rosso
Seat Marbella	1987	azzurro
Peugeot 205 Rallye	1988	bianco
VW Polo 1100 GL	1983	bianco
Innocenti Mini 3 SL	1984	bianco

TRIESTE AUTOMOBILI S.R.L.

SEDE: via dei Giacinti 2, tel. 040/411950
ESPOSIZIONE: via di Roiano 6, tel. 413337

FIAT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZ.
126	82	bianco	3 mesi
126 Bis	89	azzurro	12 mesi
Panda 30 S	85	avorio	3 mesi
Panda 750 CL	87	rosso	12 mesi
Panda 1000 Super	87	rosso	12 mesi
131 cl. 1.3	81	bianco	3 mesi
127 1050	82	bianco	3 mesi
Fiorino furgone d.	88	bianco	12 mesi
900 E furgone	85	bianco	3 mesi
Tempra 1600	90	grigio met.	originale
A.R. 33 1300 S	88	bianco	12 mesi
A112 Elite	83	azzurro	3 mesi
Austin Metro 5p	87	nero	12 mesi
Renault 21 TSE	87	grigio met.	12 mesi

F. Zagaria

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE
TRIESTE - PIAZZA SANSOVINO 2 - TEL. 308702

RENAULT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat Uno 60	86	grigio met.
Austin Metro	85	avorio
Supercinque GTL	86	grigio met.
Fiat 500 R	75	bianco
Ford Escort 1300 GL	84	grigio met.
Fiat Panda 30	85	avorio
Opel Corsa GLS 5 p	85	bianco
Renault 21 RS	87	bianco
Renault 25 TDX	86	blu
Renault 25 GTX	87	grigio met.
Renault 11 TLE	85	grigio met.
Nissan Bluebird turbo GT	90	grigio met.
Renault 4 base	83	blu
Renault 11 TSE	85	bianco
Fiat Uno 70 SX	dic. 86	grigio aranc. met.
Fiat Uno 45 Fire	87	azzurra

ALPINA

Basovizza, tel. 226600 - Piazza Dalmazia 3, tel. 362821

HYUNDAI LADA NIVA 4x4 *5 marce*

FINO AL 23 SETTEMBRE GRANDI AFFARI

CON PAGAMENTO SENZA INTERESSI SENZA CAMBIALI IN 12 E 18 MESI

ALFA 33, Alfasud, AUTOBIANCHI A112, Y10, FIAT 126, Panda 127, 128, 131, Regata 1.5, FORD Fiesta, INNOCENTI Mini 1000, MERCEDES 200 D, RENAULT Supercinque, R4, SEAT Ibiza 900, 1200, 1500, Malaga 1500, TALBOT 1300.

Sempre disponibili occasioni da L. 60.000 mensili senza acconto, comprese tutte le spese.

Servizio Soccorso Stradale gratuito - Telefono 55219 - 24 ore su 24

IL PICCOLO

Il quotidiano della vostra città lo troverete in edicola nelle seguenti località turistiche

Riviera Adriatica

ANCONA
ALBA BELLARIA
BELLA RIVA
CASA BIANCA
CASAL BORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CIVITANOVA
COLONIA SPIAGGIA
CUPRA MARITTIMA
FALCONARA
FANO
FOSSO SEJORE
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIATICO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI DANTE
LIDO DEGLI ESTENSI
LIDO DI FERMO
LIDO DI GIULIANOVA
LIDO DELLE NAZIONI
LIDO DI VOLANO
LIDO DI POMPOSA
LIDO DI SAVIO
LIDO DEGLI SCACCHI
LIDO DI SPINA
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA DI MONTE MARCIANO
MARINA ROMEA
MARINA PALMENSE
MAROTTA
MARCELLI
MONTE MARCIANO
NUMANA
PEDASO
PESARO
PINARELLA
PINETO
PORTO CORSINI
PORTO D'ASCOLI
PORTO GARIBALDI
PORTO POTENZA PICENA
PORTO RECANATI
PORTO S. ELPIDIO
PORTO S. GIORGIO
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RIVA AZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO DEL TRONTO
S. GIULIANO MARE
S. MAURO MARE
SCERNE
SENIGALLIA
SILVI
SIROLO
TAGLIATA
TORRETTE DI FANO
TORRE PEDRERA
TORTORETO
VALVERDE
VILLA FIORE
VILLA ROSA
VISERBA
VISERBELLA
ZADINA PINETA

Spiagge Venete

ALBARELLA
BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
CORTELLAZZO
CAVALLINO
DUNA VERDE
ERACLEA
GRADO
ISOLA VERDE
IESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO
PORTO S. MARGHERITA
PUNTA SABBIONI
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

Località Termali

ABANO TERME
BATTAGLIA TERME
GALZIGNAGO TERME
MONTEGROTTO TERME

Trentino Valli Fiemme Fassa

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA'
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI DI VIGO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO CARLOMAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO
TIONE

Val di Non Paganella

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE'

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S.MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Valsugana

BIENO
BORGO
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè

BASELGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI

Val di Non

COVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D.MENDOLA
ROMENO
RONZONE

Alto Adige -Aurina-Badia- Gardena-Isarco Siusi-Venosta

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA
LUTTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACES
S.CASSIANO
S.CRISTINA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
S.MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
VILLA OTTONE
VIPITENO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCONE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
TESIDO
VALDAORA
VILLABASSA

Bellunese Cadore Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VANAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S.LUCIA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
VALLADA
TAIBON

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli-Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 D/L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.48 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.10 E	Venezia S.L.
2.12 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.05 L/D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.15 D	Venezia S.L.
14.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.15 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 L/D	Venezia S.L.
19.00 D	Venezia S.L.
19.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.15 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
20.40 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.08 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L	Venezia S.L.
23.25 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)

(*) Servizio di 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 049/30466-30842 - Fax 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE, militesente, conoscenza sloveno cerca qualsiasi lavoro serio duraturo 040-200813. (C003)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI banconiera, cuoco, donna delle pulizie. Per informazioni. 0481/777046-777179. (C004)

CERCASI un elemento ambosesso età 25/40enne per conduzione gruppo marketing. Richiedesi serietà buona cultura bella presenza: è nota preferibile esperienza nel campo dell'arredamento. Offresi fisso mensile più provvigioni, presentarsi ore ufficio a Quick via S. Francesco 6. (A4367)

DENTISTA cerca assistente bella presenza con esperienza nel settore. Scrivere cassetta n. 1/C Publied 34100 Trieste. (A61093)

STUDIO commercialista in Gorizia ricerca impiegata esperienza pluriennale contabilità generale e adempimenti Iva. Scrivere a cassetta 13/C Publied 34100 Trieste. (B304)

5 Rappresentanti Piazzisti

DITTA ingrosso livello regionale prodotti largo consumo bar ristoranti latterie comunità, ricerca venditore capace da inserire quadri aziendali zona Ts. Si assicura collaborazione vendita con nostro funzionario inserimento prodotti. Automezzo fornito dalla ditta. Provvigioni interessanti. Inquadramento. Scrivere a cassetta n. 9/C. (A4418)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A4427)

PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre. Telefono 755603. (A61084)

8 Istruzione

COLLEGIO Kennedy Gorizia telefono 0481/82090. Otterrete sicuro risultato nel recuperare l'anno scolastico con lezioni al mattino e studio con assistenza-vigilanza al pomeriggio. Si accettano solo allievi-e semiconvittori o collegiali. (B289)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A4215)

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. TELEFONATE allo 040/762383 per informazioni su autovetture d'occasione in garanzia condizioni Quattroruote con facilitazioni di pagamento: Austin 213 Se '86, Alfasud '81, Giulia Ti 1300 '69, Y10 Fire '85, Panda 30 '85, Ritmo 65 '81, Renault 11 turbo '85, Renault 5 '81 '82 '85, Volkswagen Golf 1100 Gl '85, 1300 Gl '86 '87 Ta, 1600 Gl '86 '87, Opel Corsa 1300 Sr '84. (A4440)

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A4429)

16 Stanze e pensioni Richieste

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. (A4427)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CAMINETTO via Roma 13 cerca per propri clienti referenziati appartamentini in afitto arredati nessuna spesa a carico del proprietario. Tel. 040/60451. (A4426)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

RESIDENZA Argentea di Udine via Caccia 33 appartamenti mono-bi-trilocali. Arredati o liberi in affitto, acquisto o usufrutto. Servizi di infermeria permanente, ricevimento, palestra, soggiorno, ristorante, sala tv, sala gioco carte, tutto compreso 1.800.000 mensile 1 persona - 2.500.000 due persone vitto incluso. Altre interessantissime soluzioni. Telefonateci allo 0432/502773-509166. (A4410)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. ASSIFIN piazza Goldoni 5 finanziamenti rapidissimi. Esempio sei milioni 36 rate da 214.500. 040/773824.

A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga fino a 300.000.000 finanziamenti ad aziende liberi professionisti commercianti artigiani, inoltre prestiti personali a dipendenti e pensionati fino a 20.000.000 in firma singola. Tel. 040-764105/761674. (A4431)

A.A.A. FINANZIAMENTI casa 11% fino 500.000.000 prestiti bollettini postali esito 24 ore 040/732411. (A4423)

A.A. SAN Giusto credit mutui agevolati 11% giovani sposi. Prestiti fino 50.000.000 assicurazione gratis bollettini postali 040/302523. (A4422)

CASALINGHE 5.000.000 immediati firma unica masssima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G71742)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980.

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCASI appartamentino vista mare zona Costiera Sistiana Grignano possibilmente inintermediari. Scrivere a cassetta n. 4/C Publied 34100 Trieste. (A4388)

CERCO soggiorno camera cucina bagno 50/70 mq, definizione immediata. Telefonare 040/774470. (A09)

PRIVATO acquista villa, soggiorno, 3 stanze letto, doppi servizi, preferibilmente zona BESENGHI. Tel. per offerte 040/946269. (A4380)

22 Case, ville, terreni Vendite

AIELLO del FRIULI: Residenze «Al Parco»: costruende VILLESCHIERA tricamere, biservizi, giardino. Sufficienti 79 MILIONI, più 60 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO quindicennale. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (P10)

CONFINE Austria, Jugoslavia, zona italiana, vendesi appartamenti autonomi direttamente sulle piste sci. Ottimo investimento. 0428/40170. (G901927)

IMMOBILIARE CIVICA vende AQUILINIA, stanza, cucina, bagno, cantina, riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A4380)

IMMOBILIARE CIVICA vende garage per due macchine Roiano con acqua luce forza. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A4380)

IMMOBILIARE CIVICA, vende in casetta MADDALENA, 1 stanza, cucina, wc, poggiolo, vista mare. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A4380)

IMMOBILIARE CIVICA, vende S. GIOVANNI, saloncino, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A4380)

IMMOBILIARE CIVICA, vende CARPINETO, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A4380)

MONFALCONE: APPARTAMENTI in nuova ZONA RESIDENZIALE consegna ottobre '91: 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, garage, cantina. 45 MILIONI entro gennaio '91, più 60 MILIONI mutuo agevolato ventennale (364 mila mensili). PREZZI BLOCCATI. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (0000)

TERRENO LOG mq 750 vendo 8.000.000 altro bosco SALES 3.000 mq. 040/364804. (A61267)

ZONA via San Giusto. Costruiamo appartamenti di lusso con posti macchina coperti. Consegna fine '91. Progettazione senza barriere architettoniche. tel. 040/418750. (A4154)

23 Turismo e villeggiature

GRADO - offertissima: affittasi appartamenti vicino spiaggia, 480.000 mensili. 0431/80112. (A4337)

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	11.30	15.20
	15.30	21.45
	19.10	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.30	16.40
	19.10	23.00
Brindisi	07.30	10.50
	11.30	18.10
	16.00	22.05*
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.10
	16.00	19.55*
	19.10	23.00
Catania	07.30	12.00
	11.30	14.50
	16.00	19.30*
	19.10	22.25
Lamezia Terme	11.30	16.10
	15.30	19.15
	19.10	22.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.30	14.15
	19.10	23.30
Olbia	11.30	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.45
	11.30	15.45
	16.00	19.05*
	19.10	23.05
Pantelleria	07.30	13.00
	11.30	17.15
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.35
	15.30	18.10
Reggio Calabria	11.30	17.55
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.10	20.20
Trapani	11.30	15.55*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	11.15	15.10*
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	11.35	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	14.55	18.20
	18.00	22.05

per Ronchi da:	Partenze
Catania	06.35
	10.10
	14.30
	18.40
Lamezia Terme	07.05
	11.10
	13.00
Lampedusa	12.20
Milano	13.50
	21.40
Napoli	07.00
	09.00
	15.05
	18.50
Olbia	07.25
	13.25
Palermo	07.20
	11.00
	15.05
	17.45
Pantelleria	13.35
Pescara	07.00
Pisa	10.40
	17.30
Reggio Calabria	07.00
	11.10
	18.40
Roma	09.30
	14.00
	17.10
	20.55
Trapani	08.25
	08.25

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze
Amburgo	15.30
Amsterdam	07.05
	15.30
Atene	16.00
Barcellona	07.05
	15.30
Bruxelles	15.30
Cairo	11.30
Colonia/Bonn	15.30
Copenhagen	07.05
Dusseldorf	15.30
Francoforte	16.30
Istanbul	07.30
Lione	15.30
Lisbona	07.05
Londra	07.05
Madrid	07.05
	11.30
Malta	11.30
New York	07.30
Stoccolma	15.30
Tripoli	07.30
Tunisi	11.30
Zurigo	15.30

*) escl. sab./dom.